



Diocesi di Sessa Aurunca

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE 2015



BOLLETTINO DIOCESANO
GENNAIO - DICEMBRE

3



ANALECTA
SUESSANAE
ECCLESIAE

2015

BOLLETTINO DIOCESANO
GENNAIO - DICEMBRE

**Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo,
della Curia e degli organismi ecclesiali**

3

Copertina: particolare bassorilievo - facciata Cattedrale Ss. Pietro e Paolo
Sessa Aurunca (CE)

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo
della Curia e degli organismi ecclesiali

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Periodico Semestrale

iscritto nel Registro Generale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

numero: 847 del 26.02.2016

Direttore editoriale: Vicario Episcopale per gli Affari Amministrativi
Don Roberto Guttoriello

Direttore responsabile: prof. Oreste D'Onofrio

Sede: Centro Pastorale Diocesano Ss. Casto e Secondino
Via XXI Luglio, 146
81037 Sessa Aurunca (CE)

Stampa: Arti Grafiche Caramanica

Via Appia, 814 - 04026 Marina di Minturno (LT)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa con qualsiasi mezzo: elettronico, elettrostatico, meccanico, fotografico, magnetico (compresi microfilm, microfiches e copie fotostatiche).



Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica

ANNO SCOLASTICO 2015 - 2016

Cari studenti e cari genitori,

in occasione dell'iscrizione al prossimo anno scolastico, sarete invitati anche a scegliere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica. Anche se ormai questa procedura è divenuta abituale, vogliamo invitarvi a riflettere sull'importanza di questa decisione che consente di mantenere o di escludere una parte significativa del curriculum di studio. Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che questa scelta non è una dichiarazione di appartenenza religiosa, né pretende di condizionare la coscienza di qualcuno, ma esprime solo la richiesta alla scuola di voler essere istruiti anche sui contenuti della religione cattolica che costituisce una chiave di lettura fondamentale della realtà in cui noi tutti oggi viviamo. Il mondo si sta trasformando sempre più velocemente, i conflitti e le contrapposizioni diventano sempre più drammatici e anche la società italiana è diventata sempre più plurale e multiforme, ma la storia da cui veniamo è un dato immodificabile e le tracce che in essa ha lasciato e continua ad offrire la Chiesa costituiscono un contributo evidente ed efficace per la crescita della società di tutti. Papa Francesco, incontrando tantissimi di noi lo scorso 10 maggio 2014, ci ha ricordato quanto sia importante non solo andare a scuola, ma anche amare la scuola in tutte le sue ricchezze e potenzialità: «Io amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla... La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia - l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana. In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate». Proprio a partire da questo stimolo a imparare e coltivare il vero, il bene e il bello, noi Vescovi delle diocesi italiane vi invitiamo a compiere la scelta di avvalervi dell'IRC non solo perché consapevoli dell'importanza e del valore educativo di questa disciplina scolastica, ma anche e soprattutto sulla base di una reale conoscenza dei contenuti specifici di questa materia su cui siete chiamati a pronunciarvi, riferendovi in concreto alle Indicazioni didattiche proprie dell'IRC. Se vorrete avvalervi dell'opportunità offerta dall'insegnamento

della religione cattolica, sappiate inoltre che potrete trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili, capaci di cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona, accompagnando ciascuno nel suo personale ed autonomo percorso di crescita. Ci auguriamo che possiate continuare ad incontrarvi ancora numerosi nelle classi, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo.

Roma, 9 gennaio 2015

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 19^a Giornata Mondiale della vita consacrata

PORTATE L'ABBRACCIO DI DIO

L'Anno della vita consacrata, che papa Francesco ha indetto a cinquant'anni dal decreto conciliare *Perfectae caritatis*, acquista una singolare risonanza nella prossima Giornata mondiale della vita consacrata, che celebriamo il 2 febbraio.

Ogni anno in tale contesto contempliamo il mistero della Presentazione di Gesù al tempio. E proprio dal racconto dell'evangelista Luca vogliamo prendere la prima parola su cui fermarci insieme: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli" (Lc 2,30- 31). Non è forse questo che la nostra gente chiede alle persone consacrate? Occhi che sappiano scrutare la storia guardando oltre le apparenze spesso contraddittorie della vita, che lascino trasparire vicinanza e possibilità nuove, che illuminino di tenerezza e di pace. È questo che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio: uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce. "Davanti a tutti i popoli" è l'orizzonte dell'amore e dell'offerta di sé che è chiesto ai consacrati e che essi testimoniano.

È vero quello che scrive papa Francesco nella sua *Lettera a tutti i consacrati*: "Dove ci sono i religiosi c'è gioia". Ciò accade perché essi riconoscono su loro stessi, e in tutti i luoghi e i momenti della vita, l'opera di un Dio che ci salva con gioia. La stanchezza e la delusione sono esperienze frequenti in ciascuno di noi: benedetti coloro che ci aiutano a non ripiegarci su noi stessi e a non rinchiuderci in scelte comode e di corto respiro.

Ralleghiamoci dunque per la presenza delle consacrate e dei consacrati nelle nostre comunità. Facciamo festa con loro, ringraziando per una storia ricca di fede e di umanità esemplari e per la passione che mostrano oggi nel seguire Cristo povero, casto, obbediente.

I Vescovi italiani ripongono grande fiducia in voi, sorelle e fratelli carissimi, soprattutto per il contributo che potete offrire a rinnovare lo slancio e la freschezza della nostra vita cristiana, così da elaborare insieme forme nuove di vivere il Vangelo e risposte adeguate alle sfide attuali.

"Mi attendo che *svegliate il mondo*", dice ancora papa Francesco nella sua *Lettera*. "Mi attendo non che teniate vive delle 'utopie', ma che sappiate creare 'altri luoghi', dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare

sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la ‘città sul monte’ che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù” (*Lettera a tutti i consacrati*, II, 2). È una grazia che chiediamo per tutti in questo Anno della vita consacrata.

Desideriamo intensamente che in questa occasione risalti con chiarezza il valore che la vita consacrata riveste per la Chiesa e anche per il mondo. La scelta della castità consacrata, che si sostiene e alimenta solo in Dio, non è una fuga dalle responsabilità della vita familiare, ma testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità, con cui le persone consacrate si legano all’amore assoluto di Dio per ogni uomo affinché nessuno vada perduto. Allo stesso modo, i consigli evangelici della povertà e dell’obbedienza testimoniano, in un mondo tentato dall’individualismo egoista, che si può vivere conformati in tutto a Cristo, così da ordinare all’intimità con Lui il proprio rapporto con se stessi, con gli altri e con le cose. Da questa radice sboccia l’esperienza gioiosa della *fraternità*, sogno di Dio per l’umanità intera. Anche questa è profezia: grazie allo Spirito di Gesù, possiamo vivere gli uni per gli altri, nella ricerca del bene comune e nell’accoglienza delle differenze. Rovesciando così numerosi criteri e parametri che sembrano insuperabili nel loro dividere l’umanità in fortunati e sfortunati, degni di vivere e condannati a soccombere, integrati ed esclusi, la vita consacrata mostra come la verità del potere sia il servizio, la verità del possesso sia la custodia e il dono, la verità del piacere sia la gratuità dell’amore. E la verità della morte sia la Risurrezione.

Per una felice coincidenza, in questo anno giunge a compimento anche il cammino che vede la Chiesa che è in Italia avviata verso il 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si celebrerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Per vocazione e missione i consacrati sono chiamati a frequentare le “periferie” e le “frontiere” dell’esistenza, dove si consumano i drammi di un’umanità smarrita e ferita. Sono proprio le persone consacrate, spesso, il volto di una Chiesa capace di prendersi cura e ridonare dignità a esistenze sfruttate e ammutolite, a relazioni congelate e spezzate, perché la persona sia rimessa al posto d’onore riservatole da Cristo. L’opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell’abbraccio di Dio all’uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il “nuovo umanesimo” cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell’amore.

L’Anno della vita consacrata - è bene sottolinearlo - non riguarda soltanto le persone consacrate ma l’intera comunità cristiana, e il nostro desiderio è che costituisca una propizia occasione di rinnovamento e di verifica per i singoli Istituti così come per le diverse realtà ecclesiali. Il segno che avremo saputo cogliere la grazia in esso contenuta sarà la crescita della comunione e della corresponsabilità nella missione fino agli estremi confini dell’esistenza e della terra.

Con questo auspicio rinnoviamo la profonda stima e gratitudine a tutte le persone consacrate, sentinelle vigili che tengono accesa la memoria di Cristo nelle notti fredde e oscure del tempo, splendida ricchezza di maternità e di paternità spirituali, che rendono visibile e desiderabile la bellezza di appartenere totalmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Roma, 26 gennaio 2015

Memoria dei Santi Timoteo e Tito

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

“Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare al lavoro e all’occupazione prima di ogni altra cosa”. Le parole della prolusione con cui il Card. Angelo Bagnasco ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente - riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio 2015 - hanno trovato nei Vescovi pronta condivisione. Tra le “altre cose”, che distolgono e distorcono dall’essenziale, hanno trovato un nome le forme di “colonizzazione ideologica” che “capovolgono l’alfabeto dell’umano” e mirano a “ridefinire le basi della persona e della società”. I mutamenti accelerati e profondi in atto disegnano una cultura che non solo non preserva la famiglia quale “baricentro esistenziale”, ma la snatura, equiparandola a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio e dai due generi. È una cultura, inoltre, che non riconosce i benefici derivanti alla collettività dalla presenza e dalle opere della Chiesa. È una cultura, ancora, che mette in discussione il sistema dei rapporti istituzionali, tendendo a ricondurre il fenomeno religioso al diritto comune.

Nella discussione tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà e l’urgenza, “senza pretese, ma anche senza timidezze”, di cercare gli strumenti e i linguaggi più adeguati al dialogo per la scrittura di regole che siano utili al bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha, quindi, concentrato i propri lavori sul tema principale dell’Assemblea Generale, prevista nel prossimo mese di maggio. Essa affronterà la verifica della ricezione dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium, con l’attenzione a sviluppare percorsi da proporre alle Chiese che sono in Italia. In particolare, i Vescovi hanno rimarcato l’importanza di una metodologia che espliciti e valorizzi le connessioni tra le varie iniziative ecclesiali, a partire dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Di quest’ultimo, oltre a un aggiornamento complessivo del cammino di preparazione, sono state presentate alcune proposte di sensibilizzazione a livello diocesano e regionale, nonché tre laboratori a carattere nazionale.

Nel confronto i Vescovi sono tornati più volte sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, nella volontà di individuare percorsi virtuosi ed esercizi di comunione, che diano concretezza a quanto emerso dall’Assemblea Generale di Assisi dello scorso novembre.

Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e ha individuato la sede della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, prevista nel 2017.

Sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sul questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Comunicazioni diverse hanno riguardato l'agire delle Caritas diocesane nei confronti dell'accoglienza dei profughi e temi di carattere sociale ed etico. Il Consiglio Permanente ha dato parere favorevole al nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto e ne ha approvato i nuovi parametri. Infine, ha provveduto ad alcune nomine.

Quale ricezione delle linee di Papa Francesco?

Sarà l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Dal Consiglio Permanente è emersa la volontà di far interagire le esigenze del testo con quelle della *Traccia* che accompagna la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Contenuti, finalità e stili - si è rilevato - sono i medesimi: mirano a individuare vie nuove al cammino ecclesiale dei prossimi anni, con l'attenzione ad affrontare con coraggio le questioni aperte (dalla riforma della Chiesa all'inclusione sociale dei poveri).

I Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa italiana sia ricca di una storia che oggi, in base alle mutate circostanze del Paese, chiede di essere assunta in maniera nuova e diversa. In particolare, si avverte l'importanza di far proprie le chiamate a: "uscire" in maniera missionaria, generosa e fiduciosa, verso le periferie esistenziali di questo tempo; "annunciare" con lo stile di Cristo, quindi capaci di coniugare verità con misericordia; "abitare" la città degli uomini, offrendo un sostegno ai cattolici impegnati in politica e un rapporto rispettoso e collaborativo con le Istituzioni per promuovere insieme il bene comune; "educare", affrontando con decisione la questione antropologica e le sue implicazioni culturali; "trasfigurare", per un umano che sia vissuto in pienezza.

La categoria trasversale, che abbraccia i diversi orizzonti, il Consiglio Permanente l'ha a più riprese individuata nella famiglia, schiacciata dalla crisi economica e umiliata da tentativi di equiparazione con realtà ben diverse.

A conclusione dei lavori del Consiglio, una griglia di lavoro è stata mandata a tutti i Vescovi. Attraverso le Conferenze Episcopali Regionali, le sintesi dei contributi dovranno giungere alla Segreteria Generale entro il 12 aprile: costituiranno il materiale di base su cui preparare l'Assemblea Generale.

Firenze, nel segno della carità e della cultura

Il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) è entrato nel vivo. Ne è segno eloquente il sito web - firenze2015.it - già ricco di materiali, informazioni, notizie e riflessioni. La piattaforma, pensata per ospitare una molteplicità di voci, è aperta ad accogliere esperienze e contributi dalle diocesi e dai loro Pastori.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa la preparazione al

Convegno, che prevede innanzitutto tre laboratori a carattere nazionale. Si svolgeranno a Perugia (maggio), sul fenomeno della pluralità religiosa; a Napoli (giugno), dove l'attenzione sarà su cultura e opinion-makers; a Milano (settembre), andando ad abbracciare la questione del lavoro.

I Vescovi hanno condiviso l'opportunità che si promuovano a livello diocesano iniziative finalizzate a favorire la conoscenza della Traccia. In particolare, si suggerisce la realizzazione a livello regionale di un incontro rivolto ai giovani. Inoltre, si guarda ai settimanali diocesani per favorire la conoscenza di esperienze locali che offrono una testimonianza concreta di come annunciare e vivere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo nell'ambito della carità, della cultura, della famiglia, dell'iniziazione cristiana, della comunicazione... Lo stesso confronto tra i membri del Consiglio Permanente ha evidenziato come la fede cristiana sia stata per Firenze sorgente di arte e di cultura, come di molteplici opere di carità.

Il programma del Convegno - al quale parteciperà il Santo Padre - sarà ripreso nel Consiglio Permanente di marzo.

Presbiteri, duplice urgenza

La sollecitudine per i sacerdoti ha animato numerosi interventi in seno al Consiglio Permanente, che ha ripreso il filo con l'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi e dedicata alla vita e alla formazione dei presbiteri. Al riguardo, già la prolusione del Cardinale Presidente ha sottolineato la necessità di percorsi virtuosi, nella luce dell'intervento offerto da Papa Francesco all'Assemblea dello scorso maggio. I Vescovi, dal canto loro, hanno ribadito l'urgenza di individuare forme con cui, da una parte, ridurre il peso burocratico e amministrativo che grava i sacerdoti e, dall'altra, sostenerne la spiritualità. Negli interventi si è rimarcato come serva lavorare per una riforma del clero che avvii processi e indichi esercizi di comunione concretizzabili.

La tematica caratterizzerà l'Assemblea Generale del 2016. Il Consiglio Permanente ha affidato alla Segreteria Generale - insieme alla competente Commissione Episcopale - il compito di gestirne il cammino preparatorio. Partendo da un recupero dei punti principali emersi ad Assisi, si chiede che venga messa a punto una griglia di lavoro, che sarà esaminata nella prossima sessione primaverile. Il passaggio successivo porterà al coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali.

Il Messaggio e la Giornata

Il Consiglio Permanente ha rivolto un *Messaggio* per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio), in cui valorizza la *Lettera* di Papa Francesco a tutti i consacrati.

In particolare, dopo aver ricordato ciò che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio (“uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce”), i Vescovi sottolineano la ricchezza della castità consacrata (“testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità”), della povertà e dell'obbedienza (“testimoniano che, in un mondo tentato dall'individualismo egoista, si può vivere conformati a tutto in Cristo”). Sono radici, scrivono, da cui “sboccia l'esperienza gioiosa della fraternità”.

Il *Messaggio* evidenzia anche come la presenza dei consacrati sia significativa nel contesto del tema del Convegno di Firenze, quale “segno dell’abbraccio di Dio all’uomo” e aiuto a “disegnare il «nuovo umanesimo» cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell’amore”.

Tra le iniziative dell’Anno dedicato alla vita consacrata l’8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si svolgerà la prima Giornata mondiale di preghiera, riflessione ed azione contro la tratta degli esseri umani. Sarà occasione per sensibilizzare su una delle piaghe più dolorose del nostro tempo.

Commissioni, relazioni quinquennali e rinnovo

Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 13 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo) e agevolare il “passaggio di consegne”.

Entro il 4 maggio le Conferenze Episcopali Regionali possono segnalare alla Segreteria Generale i nominativi per l’elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l’elezione dei quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici. L’Assemblea sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l’area nord nonché i rappresentanti alla XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (Roma, 4- 25 ottobre 2015).

Varie

Si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Consiglio Permanente, dopo averne determinato la sede, ha evidenziato la necessità di procedere alla scelta del tema secondo una duplice attenzione. Da una parte, si condivide l’opportunità che esso sia individuato secondo una logica di continuità con le iniziative già in essere; dall’altra, si sottolinea l’importanza che serva a dare voce a una tematica decisiva per il Paese. In questa linea, l’orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà - occupazionale, ma anche culturale e sociale - e/o i giovani.

La mancanza di programmi di uscita dalle strutture di prima accoglienza dei profughi e le difficoltà legate alle stesse procedure per riconoscerne lo status sono motivo di preoccupazione da parte delle Caritas diocesane. La loro presenza sul territorio assicura un servizio qualificato, ma - come è stato rilevato dai Vescovi - non deve arrivare a snaturarne l’identità e la missione sul fronte educativo e formativo.

La sessione del Consiglio Permanente è stata l’occasione per alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici. In presenza di mutamenti accelerati e profondi, la Chiesa che è in Italia avverte come non si tratti soltanto di affrontare i singoli problemi, bensì di contribuire - senza pretese, ma anche senza timidezze - a una cultura che tuteli e promuova il bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto, dando parere favorevole al nuovo *Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*.

Infine, oltre ad aver provveduto ad alcune nomine, ha stabilito che siano inviate entro il 13 marzo alla Segreteria Generale le risposte al questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata ad approfondire *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona - Valva;
- Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Giuseppe ELIA.

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CICATELLI.
- Membri del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Missio: Dott. Antonio ANTIDORMI.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Suor Raffaella CAMPANA.

Roma, 30 gennaio 2015

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per l'elezione del Presidente della Repubblica

In data 31 gennaio 2015 l'On. Sergio Mattarella è stato eletto dodicesimo Presidente della Repubblica. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha espresso i sentimenti di augurio e vicinanza al nuovo Capo dello Stato nel messaggio riportato di seguito.

L'elezione del Capo dello Stato rappresenta uno dei momenti più importanti della vita democratica, perché garantisce un riferimento di unità per il popolo e per la Nazione.

Nel salutare rispettosamente e con viva soddisfazione l'elezione di Sergio Mattarella, nel quale il Parlamento ha riscontrato le necessarie caratteristiche di "dignità riconosciuta e operosità provata", esprimiamo l'augurio che il suo Alto servizio aiuti efficacemente il Paese a ritrovare la via di uno sviluppo integrale, assicurando per questo la preghiera della Chiesa che è in Italia. Possa il nuovo Presidente della Repubblica Italiana sostenere la fiducia e le attese di quanti ogni giorno si impegnano per una società più giusta e più umana.

Confermiamo la più leale collaborazione per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese.

Roma, 31 gennaio 2015

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio per la 91^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

GIOVANI, PERIFERIE AL CENTRO

I giovani sono stati sempre al centro del progetto formativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Fin dagli inizi Padre Agostino Gemelli aveva pensato ad una università che fosse in grado di porre al centro la formazione dei giovani, offrendo loro l'opportunità di una crescita integrale e di un'alta formazione professionale. Il coinvolgimento dei cattolici italiani nel sostegno operoso e convinto all'Università Cattolica del Sacro Cuore ha consentito di garantire a decine di migliaia di giovani del nostro Paese il sostegno per uscire da situazioni di marginalità sociale e culturale, potendo accedere agli studi superiori e così contribuire con le competenze acquisite al bene del Paese e della comunità ecclesiale.

Forte di questa consolidata tradizione l'Università Cattolica è chiamata oggi a rendere ancora più incisivo il suo impegno a servizio dei giovani che si trovano a vivere nuove e, a volte drammatiche, situazioni di marginalità, nel nostro Paese e in tante parti del Mondo. Un particolare pensiero lo rivolgiamo ai tanti giovani che in Medio Oriente, soprattutto tra i cristiani, sono stati costretti a lasciare la loro terra e a interrompere gli studi. Il tema proposto per la celebrazione della 91^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore "*Giovani, periferie al centro*", che si svolgerà domenica 19 aprile, ci sollecita a sviluppare una attenta riflessione e ad assumere con decisione iniziative che promuovano una rinnovata centralità dei giovani, sottraendoli a quelle periferie spirituali, sociali e culturali in cui la società sembra volerli confinare.

Ciò che impressiona maggiormente è il prezzo altissimo che le nuove generazioni stanno pagando per il prolungarsi della crisi economica che colpisce in particolare i giovani, ritardando e, in alcuni casi, rendendo quasi impossibile l'inserimento lavorativo, la formazione di una famiglia, la messa a frutto delle doti e delle competenze acquisite con lo studio, l'assunzione di responsabilità sociali. Un concatenarsi di difficoltà che determina una collocazione sempre più periferica dei giovani nel sistema sociale e può generare sfiducia e scoraggiamento. Dobbiamo essere consapevoli che la crescente precarietà dei giovani rende incerto anche il futuro dell'umanità.

Nonostante il quadro sia davvero allarmante, i giovani sembrano essere i primi a non rassegnarsi e a reagire con vigore cercando in ogni modo di far fronte alla carenza del lavoro e alle nuove sfide poste dalla globalizzazione. Lo documenta con accuratezza di dati il monitoraggio che da due anni viene svolto e reso pubblico con il Rapporto Giovani curato dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Da questo studio, che oggi è uno dei segni più eloquenti dell'interesse e della vicinanza dell'Ateneo dei Cattolici italiani alla realtà dei giovani, emerge chiaramente

la volontà delle nuove generazioni di non rimanere relegate nelle periferie. È compito di tutta la società, della comunità ecclesiale e delle istituzioni formative essere vicine ai giovani, in questo delicatissimo frangente, per incoraggiarli e offrire percorsi concreti affinché ritornino a svolgere quel ruolo centrale che compete loro e di cui l'intera società ha estremo bisogno.

La Giornata Nazionale dedicata all'Università Cattolica è una preziosa occasione per dare un segnale di rinnovata attenzione ai giovani, per riportarli al centro dell'impegno missionario della Chiesa. «Tutti - ci ricorda Papa Francesco - siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Evangelii gaudium, n. 20). I giovani ci guardano e chiedono a tutti di non chiudersi in se stessi, ma di dare loro fiducia, di sostenerli, di creare opportunità concrete di crescita.

Sostenendo l'Università Cattolica siamo certi di contribuire in modo fondamentale ad aprire prospettive per le nuove generazioni che sentono il bisogno di sviluppare personalità mature dal punto di vista umano, intellettuale e spirituale, di acquisire conoscenze sempre più qualificate, di sperimentarsi su orizzonti internazionali. Invitiamo, pertanto, tutte le comunità ecclesiali a rinnovare il loro impegno a favore dei giovani che scelgono l'Università Cattolica del Sacro Cuore, oltre che con la tradizionale raccolta di fondi in occasione della Giornata Nazionale anche con la creazione di borse di studio e altre forme di contribuzione, e soprattutto con il sostegno umano e l'accompagnamento spirituale nella preghiera. Sarà così possibile aiutare ancora di più chi ha meno possibilità e dare ad un maggior numero di giovani la possibilità di realizzare i loro desideri di una formazione culturale altamente qualificata e cristianamente ispirata, in un ambiente in cui viene coltivata con sapienza l'alleanza tra la ragione e la fede, tra le conoscenze scientifiche e la luce del Vangelo.

Nella ricorrenza del 25° della pubblicazione della *Ex corde Ecclesiae*, la Costituzione apostolica con cui San Giovanni Paolo II tracciava il profilo e indicava la missione delle Università Cattoliche, e nell'approssimarsi del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" abbiamo ancor più la «fondata speranza» che l'Ateneo dei Cattolici italiani possa sempre più contribuire ad «una nuova fioritura della cultura cristiana nel molteplice e ricco contesto del nostro tempo in mutazione, il quale si trova certamente di fronte a gravi sfide, ma è anche portatore di tante promesse sotto l'azione dello Spirito di verità e di amore» (n. 2).

Ci rivolgiamo fiduciosi nella preghiera al Sacro Cuore di Gesù e a Maria, sede della sapienza, perché i giovani non si smarriscano nelle periferie esistenziali e possano trovare nell'Università Cattolica un valido punto di riferimento per ritrovare il centro della loro vita e ritornare ad essere anche al centro della vita sociale e culturale.

Roma, 28 gennaio 2015

Memoria di San Tommaso d'Aquino,

Patrono delle scuole e università cattoliche

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

Sarà Papa Francesco a concludere la prossima Assemblea Generale, offrendo il dono della sua parola e della sua disponibilità ai membri della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente al Consiglio Permanente - riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 marzo per la sessione di primavera - i cui lavori per molti aspetti sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.

Nella prolusione il Card. Angelo Bagnasco ha valorizzato l'iniziativa dell'Anno Santo della Misericordia, leggendola sullo sfondo dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

I membri del Consiglio Permanente hanno ripreso gli appelli del Presidente della CEI sia sul dramma della disoccupazione che sta provando il Paese, sia sulla tragedia della persecuzione che colpisce soprattutto i cristiani. L'attenzione e la convinta adesione dei Vescovi sono andate anche all'educazione, con l'avvertenza a contrastare l'ideologia del gender.

Nel corso dei lavori i Vescovi sono tornati sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, approvando la proposta di una griglia di lavoro finalizzata ad avviare processi virtuosi. È stata, inoltre, presentata loro una sintesi dei contributi pervenuti dalle diocesi alla Segreteria Generale sui Lineamenta della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Consiglio Permanente ha deciso anche la predisposizione di una lettera pastorale che impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina in senso cristiano il mistero della morte.

Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale - da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2015; si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Si è anche deciso di avviare a livello di Conferenze Regionali una valutazione sulla situazione e sulle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero. Si è proceduto all'esame e all'approvazione di alcune modifiche del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.

Con l'approvazione delle relazioni finali, hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2010-2015. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

Pastori, voce della gente

“La teoria del gender si nasconde dietro a valori veri - come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... - ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un «transumano» in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità”.

Le parole della prolusione, collocate nel contesto dell'attenzione al mondo della cultura e della scuola, hanno incontrato la piena condivisione dei membri del Consiglio Permanente, a fronte di una linea di pensiero che riduce l'identità sessuale a costrutti sociali. La preoccupazione aumenta davanti alla costatazione di come tale teoria si diffonda nelle scuole, spesso sottraendo a genitori ignari il diritto di educare i loro figli.

Tra gli altri punti della prolusione valorizzati nel confronto, c'è stata l'apprensione solidale per le tante persone senza lavoro e quella per i cristiani perseguitati e uccisi: martedì, nella Giornata in memoria dei missionari martiri, i Vescovi si sono raccolti in preghiera. Gratitudine e condivisione è stata espressa anche nei confronti del Papa per aver voluto indire un Anno Santo della Misericordia.

Con dignità culturale

Riforma, presbiterio, processi: attorno a questi tre concetti si è sviluppato la discussione tra i Vescovi attorno al tema della vita e della formazione permanente dei sacerdoti, in ripresa dell'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi. Il Consiglio Permanente ha approvato una griglia di lavoro, che verrà presentata all'Assemblea Generale di maggio, nella prospettiva di dedicarvi nuovamente quella del 2016.

Al riguardo, condivisa è la necessità di una riforma della vita e dell'esercizio del ministero ordinato: essa - è stato evidenziato - non può che avere il suo principio nel rapporto di fede con Gesù Cristo, in una spiritualità attenta a favorire la crescita umana globale della persona. Come tale si sviluppa in una forte coscienza di appartenenza al presbiterio, condizione per non restare prigionieri dell'individualismo, del clericalismo e della stessa carenza di carità fraterna.

Proprio il ministero, vissuto in comunione con il Vescovo e tra preti, diventa il luogo della formazione e della stessa santificazione. Chiama in gioco il rapporto con il popolo cristiano e, quindi, interpella il rinnovamento della comunità tutta in chiave missionaria. Operando in quest'ottica si avverte anche la possibilità di riuscire a sollevare il sacerdote dall'eccessivo carico burocratico che oggi rischia di opprimerlo. Si punta a una riorganizzazione complessiva, che comunque salvaguardi la trasparenza e la corretta destinazione dei beni, tutelando dai rischi di una cattiva amministrazione.

A tale scopo, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di aprire un tavolo di

lavoro che rifletta su aspetti quali il modello logistico della parrocchia, la responsabilità del parroco e la gestione dei beni della comunità. Soprattutto, i Vescovi avvertono quanto sia decisivo avviare percorsi virtuosi, processi che aiutino a concretizzare esercizi di comunione e a ridare dignità culturale al ministero sacerdotale, rendendolo capace di interpretare questo tempo alla luce della fede.

Alla scuola della famiglia

Il tema della formazione dei presbiteri ha, per certi versi, fatto da raccordo anche con la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sui lineamenti della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015), che sarà dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a tutte le Chiese locali, si sottolinea che - proprio per l'importanza dell'alleanza tra sacerdoti e sposi - i candidati al ministero ordinato facciano esperienza reale di pastorale familiare. Su questa via sarà più facile per il pastore saper sollecitare, accompagnare e incoraggiare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia.

Più in generale, le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa non solo un ambito pastorale, ma una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società.

In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, conflittuali o di tipo consumistico, il questionario fa registrare un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Nel contempo, evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità ne sia testimone e sappia porsi con un approccio accogliente e misericordioso, capace - più che di proporre facili scorciatoie - di impegnarsi nella condivisione del cammino: si tratti di itinerari di preparazione alle nozze come di situazioni segnate dal carico della malattia o del fallimento matrimoniale.

Visto l'apprezzamento riscosso dall'iniziativa realizzata lo scorso ottobre, il Consiglio Permanente ha concordato di proporre anche alla vigilia del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro: l'appuntamento è per sabato 3 ottobre.

Varie

Nel corso di questa sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale ("Verifica della recezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*") e l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 18 a giovedì 21 maggio prossimo: l'ultimo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre.

Papa Francesco ha approvato anche il programma relativo alla sua presenza a Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale: martedì 10 novembre, alle 10, in Cattedrale incontrerà i convegnisti e, alle 15.30, presiederà la Santa Messa nello stadio comunale "Artemio Franchi".

Prendendo spunto dalla prassi che si sta diffondendo circa le esequie in caso di cremazione - dove sempre più si registrano casi di dispersione delle ceneri in natura o di conservazione dell'urna cineraria in abitazioni private - il Consiglio Permanente ha deciso di preparare una lettera pastorale che, oltre a fornire alcuni riferimenti valoriali, impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina il mistero della morte. La stesura del testo sarà affidata alla nuova Commissione Episcopale per la liturgia.

In conclusione del quinquennio sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. Nell'occasione, il Card. Bagnasco ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l'area nord, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale - tra cui una modifica circa la trasmissione della somma assegnata all'Istituto centrale per il sostentamento del clero - e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso. Nel confronto i Vescovi hanno concordato sull'importanza di avviare una valutazione della situazione e delle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero, affidando innanzitutto alle Conferenze Regionali la responsabilità di un primo discernimento.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, esaminato e approvato alcune modifiche *del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2015-2016.

Nomine

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di indicare come referente per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Don Marco BOVE (Milano).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Arch. Domenica PRIMERANO.

La Presidenza, riunitasi nei giorni 23-25 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Sig.ra Morena SAVIAN, membro del Consiglio Missionario Nazionale; Sig.ra Marta COLOMBO e Dott. Giuseppe MAGRI, esperti.

- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Don Paolo BONINI (Albenga-Imperia).

Roma, 27 marzo 2015

Messaggio per la Giornata del Primo Maggio 2015

NELLA SPERANZA, LA DIGNITÀ DEL PANE

La giornata del primo maggio, quest'anno, è legata al cammino della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (4-25 ottobre 2015) e ha come cornice di speranza e di riflessione l'evento del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015): *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*.

Senza lavoro, infatti, non c'è famiglia e non c'è dignità umana. Ma sono ancora molti nel nostro Paese i fratelli e le sorelle, specie giovani, che mancano della dignità del lavoro. In tante famiglie, le reti sono e restano vuote. Un dramma che ci fa comprendere come vere le parole del Papa: *“L'evolversi dell'idolatria del denaro ci sta facendo affogare nella rovina e nella perdizione”* (Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae, 20 settembre 2013).

Il grido del precario è realmente **la periferia** che, più di tutte, domanda luce, che ci chiede premura, la stessa premura di San Giuseppe nella bottega di Nazareth (cfr. *Evangelii gaudium* 288). Perché nei tanti disoccupati c'è realmente il Cristo che soffre, che “consoffre”, lui, il Figlio dell'uomo che non ha dove posare il capo (cfr. Mt 8,20). Lui, però, è il Signore vicino a chi ha il cuore ferito (cfr. Sal 34,19): lui, il falegname, il carpentiere di Nazareth, di certo comprende le nostre fragilità e precarietà, spirituali e lavorative (cfr. Mc 6,3).

Per questo, anche le nostre comunità cristiane sostano in una Veglia di riflessione e di preghiera, con cuore attento e vigilante. Esperta di umanità, la Chiesa sente il bisogno di spezzare il pane, perché con cinque pani si possa nutrire il pianeta. Nella condivisione, per farsi voce delle attese dei disoccupati e di chi sta perdendo il lavoro, con tanto ascolto, con cuore di misericordia e di cura: presenze umanizzanti che, come il Cireneo, si fanno carico delle croci sul cammino della vita.

Questa *Veglia*, allora, si tinge dei colori della riflessione culturale, sorretti dalla Dottrina sociale della Chiesa. Si sente infatti impellente il dovere di fondare la nostra economia su un preciso orientamento etico e antropologico che ponga sulla persona, non sul mercato da solo, la forza stessa dell'economia. Si apre una sfida per superare quella finanza che, finora, si è presentata come negazione del primato dell'uomo. La mancanza di lavoro uccide, poiché è “un'economia dell'esclusione e della inequità” (*Evangelii gaudium* 53).

Il problema non è quello della sussistenza, ma quello di “non poter portare il pane a casa” come ha detto Papa Francesco, in Molise e a Scampia. Dove non c’è lavoro, non c’è dignità. La persona si riduce a merce e mancando la dignità, l’umanesimo si svuota!

Come Chiesa e società italiana, ci interroghiamo allora con trepidazione sul futuro dei nostri giovani. Sulla loro dignità. Sentiamo infatti che questa precarietà è attesa di nuove strade, per la costruzione del bene comune.

Con questi passi di speranza, va riscoperta, nel decennio dell’educare alla vita buona del Vangelo, l’arte dell’**accompagnare**. Significa soprattutto far abitare con fiducia il nostro tempo, con una vita sociale piena e partecipativa. Rendere protagonisti i nostri giovani, anche negli anni della precarietà, sorretti dalla luce delle Beatitudini, che riconoscono nella pratica della giustizia la forza delle radici dell’albero della vita, le cui foglie “servono a guarire le nazioni” (Ap 22,2).

Accompagnare vuoi dire star vicino, condividere lacrime e speranze, in un’empatia che si fa misericordia vissuta e solidale, che sta alla base di ogni esperienza cooperativistica. Solo così si radicano con fedeltà esperienze degne di coraggio come il Progetto Policoro o il Prestito della Speranza, iniziative ormai consolidate dopo la loro profetica intuizione. E partendo dalle terre del Sud, ferito da sempre, ora sono di sostegno anche alle Chiese del Nord, che si ritrovano ad accogliere la sfida della precarietà con sguardo non di paura ma di orizzonti nuovi e fecondi!

Decisivo resta il rispetto della **Domenica**! “Ricordati del giorno del sabato per santificarlo” (Es 20,8). In quel *limite al fare*, la nostra visione antropologica riscopre la forza del rispetto del fragile e del debole. Se, infatti, non si rispetta la domenica, non si avrà rispetto nemmeno per chi è disoccupato. E il lavoro diventerà schiavizzante e oppressivo, come già si vede in certe importazioni di tipo industriale, in aziende storiche che non perseguono più la strada della solidarietà, ma solo quella del profitto assoluto!

Questa visione di solidale attenzione al fragile e al precario si impara già in famiglia, che si fa scuola sociale nel suo stesso esserci.

- Una famiglia vicina, che accompagna, è spazio che lancia in alto i cuori. Per ideali alti e veri. Un aquilone nel cielo azzurro, ma con un filo ben saldo nelle mani.
- Una famiglia unita, poi, pone nel cuore dei suoi figli il gusto della solidarietà nativa, come forma che permette di affrontare con fiducia ogni rischio. Mai da soli. Mai senza l’altro! In una casa solidale, si impara a rischiare di più; ad investire con maggior coraggio; a guardare al domani con fiducia.
- Una famiglia riconciliata nella misericordia sa fare delle relazioni il tessuto vitale per un arazzo sociale che sa comporre, con pazienza, i diversi fili degli interessi specifici, spesso contrapposti. Una tunica, tutta di un pezzo (cfr. Gv 19,23), intessuta dalle mani di Maria di Nazareth.

Vanno perciò coniugati i tempi del lavoro con i tempi della famiglia, perché è da

questa sorgente, vicina, unita e riconciliata, che può sgorgare un flusso vitale, capace di aiutarci a gestire questa crisi, etica, sociale ed economica.

Solo insieme ne usciremo. Lottando contro la paura e l'indifferenza. Tramite san Giuseppe, fissiamo lo sguardo su Gesù, lui *“che ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo e ha lavorato con mani d'uomo!”* (Gaudium et spes 22).

Roma, 16 aprile 2015

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

68^a Assemblea Generale

COMUNICATO FINALE

La presenza disponibile e generosa del Santo Padre ha aperto la 68^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 18 a giovedì 21 maggio 2015, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

*Filo conduttore dei lavori è stata la verifica di quanto le indicazioni di fondo contenute nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* siano state accolte e orientino il cammino delle Chiese che sono in Italia verso una nuova tappa evangelizzatrice.*

Questo stesso spirito ha caratterizzato il confronto tra i Vescovi anche sui contenuti del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), quindi sulle iniziative per vivere l'appuntamento con il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016) e, infine, su come approfondire il tema decisivo riguardante la vita e la formazione permanente dei presbiteri.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016), l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile - 24 giugno 2015), la Giornata per la Carità del Papa (28 giugno 2015), l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22-27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016).

L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente della CEI per l'area nord, i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, i Membri del Consiglio per gli Affari Economici e i 4 Membri e i 2 Sostituti rappresentanti della CEI alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015).

Hanno preso parte ai lavori 240 membri, 32 Vescovi emeriti, 18 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Car. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Pastori che vivono con la gente

Sensibilità ecclesiale, fatta di un “appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, compassione, misericordia, concretezza e saggezza”. Sensibilità ecclesiale, che comporta il coraggio di “sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata” e di “uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l’identità e la dignità umana”. Sensibilità ecclesiale, che “si manifesta nelle scelte pastorali”, “si concretizza nel rinforzare l’indispensabile ruolo dei laici” e “si rivela nella comunione tra i Vescovi e i loro sacerdoti, tra Diocesi ricche e quelle in difficoltà, tra i Vescovi e il Successore di Pietro”.

È stata questa la cifra principale del discorso - a cui è seguito un ampio confronto a porte chiuse - con cui lunedì 18 maggio il Santo Padre ha aperto i lavori della 68ª Assemblea Generale. Papa Francesco ha esortato l’Episcopato italiano ad “andare controcorrente”, rispetto a un contesto nel quale “spesso siamo accerchiati da notizie sconcertanti” per farsi “testimoni gioiosi di Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri”.

Proprio di tale vocazione e responsabilità a “vivere con la gente” si è fatto interprete il Cardinale Bagnasco nella prolusione, dove ha dato voce innanzitutto ai “nodi antichi e nuovi del Paese”: la piaga della disoccupazione, la tragedia dei migranti, i tentativi legislativi di equiparare il matrimonio e l’istituto familiare ad altre unioni.

Sono stati temi ripresi e approfonditi nel dibattito assembleare, con i Vescovi preoccupati - accanto alle difficoltà materiali sofferte da tanta gente - dello “snaturamento” della cultura popolare, della disgregazione dei rapporti e delle manipolazioni di carattere tecnologico. In particolare, l’Assemblea ha messo in guardia dalla cosiddetta teoria del genere, che si sta diffondendo in modo subdolo soprattutto nelle scuole e che coinvolge l’impostazione generale del senso della vita, della sessualità e dell’amore. Di qui l’appello dei Pastori a genitori e educatori, perché prendano coscienza di ciò che a questo riguardo viene insegnato ai loro figli e trovino le forme per contrastare apertamente una tale deriva antropologica, culturale e sociale. Sul fronte ecclesiale è emersa con forza la necessità di superare la pastorale ordinaria con un rinnovamento missionario delle parrocchie, che si traduca in modalità e proposte operative, sostenute da una robusta formazione di sacerdoti e laici.

2. Per una nuova tappa evangelizzatrice

Nella medesima linea si è svolta la verifica della recezione dell’Evangelii gaudium, che ha costituito il tema principale dell’Assemblea Generale. A tale scopo sono state presentate ai Vescovi le sintesi dei contributi giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali, da dove si rileva, innanzitutto, come tra le varie componenti della comunità ecclesiale l’Esortazione apostolica abbia ricevuto una buona accoglienza di fondo. Nel contempo, si palesa una duplice esigenza: quella di un approfondimento delle indicazioni di cui essa è ricca e anche quella di una maggiore chiarificazione di alcuni termini essenziali.

Sono osservazioni approfondite e condivise dai vescovi nei gruppi di studio, dove hanno evidenziato la piena continuità tra l’Esortazione apostolica, il magistero del Concilio e dei pontefici che, dopo di esso, si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro.

Nella stessa scia sono state lette pure molte indicazioni già espresse dai documenti della CEI, specialmente quelli riguardanti l'evangelizzazione e in modo particolare Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Dai lavori dei Membri dell'Assemblea Generale è emersa anche la novità con cui l'Evangelii gaudium propone tali contenuti - che rimandano alla persona di Gesù Cristo - per un nuovo volto di Chiesa e un nuovo stile: quello del pastore che precede il gregge, lo accompagna e lo segue; una novità che deriva dal particolare carisma di Papa Francesco, capace di provocare e di suscitare entusiasmo.

In tutti i gruppi è stata rilevata l'importanza dell'attenzione alle relazioni personali con l'accoglienza e la vicinanza a ciascuno nella propria concreta situazione, quale via per annunciare Gesù e testimoniare il suo Vangelo.

Un ulteriore elemento richiamato è stata l'eloquenza dei gesti: gesti di misericordia, di riconciliazione, di solidarietà, capaci di coinvolgere, di dare visibilità alla testimonianza di fede e di rendere credibile l'annuncio. Ne è parte anche la stessa urgenza di ritrovare la vivacità di un linguaggio (con particolare attenzione alle omelie, ma non solo), che comunichi la freschezza della fede, la gioia dell'annuncio, il coinvolgimento nell'esperienza evangelica.

Una delle parole più ricorrenti emersa concerne la necessità di un'autentica conversione pastorale, condizione essenziale per la riappropriazione costante della fede e per la progressiva purificazione della testimonianza, che si esprime con la misericordia e la carità cristiana e la sobrietà di vita.

L'esigenza di conversione - hanno evidenziato ancora i Vescovi - si spinge dal piano personale a quello pastorale e particolarmente a rinnovare continuamente in ordine alla missione tutta la pastorale ordinaria. Papa Francesco ne ha dato una bella chiave di lettura parlando al CELAM, quando ha indicato la metodologia dei gesti paradigmatici e programmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le sovrastrutture e dando concretezza ai valori: "La missione programmatica - spiegava - consiste nella realizzazione di atti di indole missionaria; la missione paradigmatica, invece, implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle Chiese particolari".

Tale conversione pastorale passa attraverso una rinnovata attenzione alla collegialità e una rimotivata cura degli organismi di partecipazione, evitando di renderli presidio privato di pochi. Una cura fatta di disponibilità all'ascolto, di parlare libero, di confronto aperto e leale che porti sacerdoti e laici a progettare e costruire insieme. Una sapiente rimotivazione degli organismi di partecipazione - hanno ancora sottolineato - può costituire la premessa indispensabile anche per cercare nuove vie e nuove figure per l'amministrazione delle parrocchie, senza togliere ai parroci la specifica responsabilità primaria, ma liberandoli da pesanti fardelli che generano stanchezza e tolgono tempo alle relazioni pastorali per l'annuncio del vangelo, accompagnamento dei fedeli, la ricerca personale di ciascuno.

3. Insieme verso Firenze

Contenuti, finalità e stili dell'Evangelii gaudium si riflettono nella Traccia che accompagna il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Ai Vescovi è stato presentato il programma del

Convegno, che nella giornata di martedì 10 prevede la visita di Papa Francesco. Nel complesso, si respira un crescente e capillare interesse attorno al tema di fondo - *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*: un contributo decisivo è assicurato dal sito internet dell'evento - «luogo» di feconda condivisione del materiale che giunge da diocesi, movimenti e associazioni ecclesiali - come pure dai media collegati alla CEI, da scuole e Facoltà teologiche. Il percorso di avvicinamento al Convegno è stato arricchito anche da tre laboratori a carattere nazionale: il primo, svoltosi nei giorni 7-9 maggio a Perugia, Dalla solidarietà alla fraternità: identità, estraneità, relazioni per un nuovo umanesimo; un secondo, che si terrà a Napoli il prossimo 13 giugno, Leggere i segni dei tempi e il linguaggio dell'amore; infine, un terzo in programma in ottobre a Milano, che affronterà il tema del nuovo umanesimo a partire dalle problematiche del lavoro, della società e del creato. Accanto a tali iniziative, si collocano anche un seminario su Umanesimo e umanizzazione della medicina (Roma, 29-30 maggio) e due convegni: Famiglia e immigrazione (Campofelice di Roccella, 31 maggio-2 giugno) e Dal carcere un nuovo umanesimo (Roma, 6 giugno).

4. Per non spendersi senza donarsi

L'impegno a recepire le indicazioni circa la vita e la formazione permanente dei presbiteri emerse dall'Assise straordinaria dello scorso novembre ad Assisi ha portato a elaborare una «agenda» che è stata presentata in Assemblea Generale: l'intento è stato quello di offrire a Vescovi e Consigli presbiterali diocesani e decanali linee e contenuti su cui lavorare in vista dell'Assemblea Generale del 2016, che sarà dedicata proprio a tale tematica.

L'urgenza nasce dalla consapevolezza di come oggi non sia sufficiente offrire ai sacerdoti un semplice aggiornamento che li aiuti a tenere il passo con il cammino della storia: non a caso, i Vescovi non esitano a parlare della necessità di promuovere una vera riforma del clero. Essa trova il suo fulcro nell'impegno a custodire e ravvivare il dono spirituale ricevuto con l'imposizione delle mani.

Affrontando tale argomento i Pastori hanno riconosciuto come la loro prima responsabilità - l'opera di carità più impegnativa - sia la santificazione dei sacerdoti. Tale impegno chiede al Vescovo di cercare innanzitutto la promozione dell'unità del presbiterio e di saperlo amare intensamente.

Nel contempo, rinvia il prete stesso alla cura della propria vita interiore, attraverso la conquista e la fedeltà quotidiana a momenti di silenzio e di preghiera, che sono condizione per l'azione. È stato, infatti, evidenziato che il cuore del problema non è costituito tanto dal peso del servizio alla propria gente, quanto piuttosto da un indebolimento spirituale, che spinge nella mediocrità di un attivismo fine a se stesso ed espone al pericolo di spendersi senza la gioia di donarsi.

Lungi dal risolversi in un appello intimistico, l'«agenda» sollecita, da un lato, l'individuazione di processi ed esercizi di comunione fraterna; dall'altro, l'elaborazione di un diverso modello organizzativo delle parrocchie, attraverso un'effettiva corresponsabilità laicale: ne va della stessa sostenibilità e, quindi, della fecondità del ministero ordinato.

5. La Chiesa in Italia e il Giubileo straordinario della Misericordia

Alla luce della Bolla d'indizione *Misericordiae vultus*, i Vescovi si sono ritrovati nel

riconoscere la misericordia - segno della verità dell'amore infinito di Dio e vocazione a riverberarlo sugli altri - come linfa per la vita dell'umanità e vitale missione della Chiesa nella storia. In sintonia con il pensiero del Santo Padre, avvertono che a tante domande impellenti che attraversano questo tempo si può rispondere solo facendosi prossimi, in un coinvolgimento personale che è caratteristica irrinunciabile dell'apostolato e della presenza della Chiesa nel mondo di oggi.

La vita nuova che sgorga da un'esperienza d'incontro con la misericordia indica in pienezza le linee per un rinnovato umanesimo. Di qui la volontà delle Chiese che sono in Italia di vivere il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) impegnandosi a celebrare in tutte le proposte e attività pastorali la grazia di Dio e a condividere con l'umanità intera l'invito a sviluppare nuovi atteggiamenti di accoglienza e di reciproco accompagnamento.

6. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L'Assemblea Generale ha approvato la modifica delle Determinazioni concernenti la gestione dei flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia in esecuzione della Delibera CEI n. 57, circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero.

Come ogni anno, ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

7. Comunicazioni e informazioni

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 -2 febbraio 2016) e l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile - 24 giugno 2015). Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo previsti nel prossimo futuro: l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22 - 27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 - 31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 - 18 settembre 2016). È stata presentata anche la prossima Giornata per la Carità del Papa, prevista per domenica 28 giugno; infine, è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2015-2016.

8. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Nord S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara.

Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;

- S.E. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; - S.Em. Card. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;

- S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno, Presidente della

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;

- S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Guerino Di Tora, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia; S.E. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno.

L'Assemblea Generale ha altresì approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita".

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan Maffei (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (dal 1° settembre 2015): Don Valerio Pennasso (Alba).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco Ghiazza (Torino).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Michele Pace (Andria).
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Marianna Valzano.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Mons. Luigi Romanazzi (Taranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo.

Roma, 21 maggio 2015

Messaggio per la 10^a Giornata per la custodia del Creato

UN UMANO RINNOVATO, PER ABITARE LA TERRA

1. *Leggere i segni, per comprendere i tempi*

“Quando si fa sera, voi dite: ‘Bel tempo, perché il cielo rosseggia’; e al mattino: ‘Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo’. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?” (Mt 16,2-3). La risposta di Gesù ai farisei e sadducei invita a leggere i segni - quelli nel cielo come quelli nella storia - per **vivere il tempo con saggezza**, cogliendo, nella sequenza dei momenti, il *kairòs* - il tempo favorevole - in cui il Signore chiama a seguirlo.

Quest’anno, a dare un particolare significato alla Giornata per la custodia del creato, vengono a convergere tanti elementi, a partire dall’**Enciclica Laudato si’**¹» che Papa Francesco ha dedicato alla questione ambientale. Assume poi un forte rilievo il **5° Convegno Ecclesiale Nazionale** (“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”, Firenze, 9-13 novembre 2015), così come il **Giubileo della misericordia** che si aprirà l’8 dicembre 2015. Uno sguardo credente cercherà di cogliere nei momenti evidenziati i legami che lo Spirito intesse, con una lettura in profondità dei segni dei tempi, secondo l’indicazione formulata proprio cinquant’anni fa dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. In questa direzione, vorremmo riscoprire in questo Messaggio una “sapienza dell’umano”, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza.

2. *Per un umano rinnovato*

L’orizzonte del Convegno Ecclesiale di Firenze orienta la Chiesa italiana ad una rinnovata meditazione dello stile di umanità che scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo, il Figlio dell’Uomo. Come ci ricorda il Papa, Gesù “invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi”². Un creato, dunque, da gustare in tutta la sua bellezza ed in rendimento di grazie, da abitare con coraggio, sobrietà e in solidarietà con i poveri, entro la grande comunione delle creature. Un creato riconosciuto, alla luce della Pasqua, come la **grande opera del Dio unitrino**, vivificata e condotta a compimento dallo Spirito creatore (cf. Rm 8,19 ss): costituito “secondo il modello divino”, è quindi esso stesso “una trama di relazioni”³.

¹ Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 14.

² *Ibid.*, n. 96.

³ *Ibid.*, n. 240.

La creazione appare così come spazio da abitare nella pace, coltivandolo e custodendolo, per costruirvi una vita buona condivisa. L'esperienza di tante generazioni credenti si fa così invito per noi, perché impariamo anche oggi a vivere in tale orizzonte la nostra umanità, abitando la terra con una sapienza capace di custodirla come **casa della famiglia umana**, per questa e per le prossime generazioni.

3. Una casa abitabile per la vita di tutti

Tale sapienza porta in sé sfide e compiti impegnativi. Emerge anzitutto una forte istanza di giustizia, per superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di **ripensamento dei nostri stili di vita**. Mossi da una spiritualità orientata alla “conversione ecologica”⁴, essi dovranno essere leggeri, orientati alla giustizia e sostenibili sul piano personale, familiare e comunitario. Occorre tornare ad apprendere cosa significhi sobrietà, ripensando anche i nostri stili alimentari, privilegiando, ad esempio, le produzioni locali e quelle che provengono da processi rispettosi della terra.

Strettamente connessa a tale importante questione è la difficoltà a garantire il diritto al cibo in un tempo di **instabilità climatica crescente**. Sempre più spesso eventi meteorologici estremi devastano la terra e la vita delle persone. Siamo invitati a quella “responsabilità di proteggere”⁵ che impegna le Nazioni a un’azione condivisa per contenere le emissioni che modificano il clima e riscaldano il pianeta. È “urgente e impellente lo sviluppo di politiche” affinché “nei prossimi anni l’emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile”⁶.

Il 2015 vedrà un appuntamento fondamentale in tal senso: la Conferenza delle Parti (COP 21), che si terrà a Parigi per definire il quadro di riferimento per la tutela del clima nei prossimi anni. La comunità internazionale è chiamata a raggiungere accordi vincolanti, capaci di limitare l’entità del mutamento, condividendo impegni e rischi secondo giustizia. Vorremmo richiamare, in particolare, l’esigenza di un **forte impegno del Governo italiano**, per un accordo di alto profilo, che garantisca un futuro sostenibile al clima planetario. Contribuire a tale impegno significherà anche per l’Italia rafforzare la **sostenibilità** dell’economia, privilegiando sempre più le energie rinnovabili e potenziando l’eco-efficienza, offrendo così anche nuove opportunità di lavoro.

4. Per una Chiesa in uscita

La Chiesa italiana si sente profondamente coinvolta in tale impegno ed avverte la responsabilità di contribuirvi per quanto le è possibile. Alcune indicazioni in tal senso possono venire da una ripresa delle “cinque vie” proposte dalla Traccia per il Convegno Ecclesiale di Firenze. Leggendo in relazione alla Giornata per la custodia del creato, vi scopriamo l’invito ad essere:

- una Chiesa che sa uscire da ambiti ristretti, per assumere il creato tutto - anche nelle ultime periferie - come orizzonte della propria missione e della propria cura;

⁴ Ibid., n. 216.

⁵ Card P. PAROLIN, Intervento al Summit ONU sul clima del settembre 2014

⁶ Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 26

- una Chiesa che sa annunciare il Vangelo, come buona novella per l'intera creazione, come orientamento ad un umano capace di coltivarla in modo creativo e rispettoso;
- una Chiesa che abita la terra, come sentinella, custodendone la bellezza e la vivibilità, contro tante forme di sfruttamento rapace ed insostenibile, contro le diverse forme di illegalità ambientale;
- una Chiesa che educa - con parole, gesti e comportamenti - a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia ed allergici alla corruzione;
- una Chiesa che trasfigura il creato, celebrando il Creatore e facendo memoria del suo dono nell'Eucaristia, spazio di benedizione vivificante.

5. Su vie di pace

Percorrendo tali vie accadrà spesso di incontrarvi cristiani di altre confessioni, pure impegnati nella celebrazione di questo tempo del creato e mossi dalla stessa profonda preoccupazione⁷. Accadrà pure talvolta di scoprire percorsi condivisi con i credenti di altre fedi e con tanti uomini e donne di buona volontà. La collaborazione alla custodia del creato costituisce, infatti, anche uno spazio di dialogo fondamentale, un contributo alla costruzione di pace al cuore della famiglia umana, in un tempo in cui essa appare minacciata. Accogliamo in quest'anno l'invito alla riconciliazione che viene da Dio, sapendo che la pace con il Creatore - lo ricordava il santo papa Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 1990 - chiama a vivere una pace profonda con tutto il creato.

Roma, 24 giugno 2015

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

Il Magistero del Santo Padre - nella sua ricchezza di parola, gesti e incontri - ha costituito la trama di fondo su cui si sono appuntati i diversi argomenti affrontati nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente: dai contenuti della prolusione alle modalità da offrire alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei profughi e alla stessa prospettiva con cui si intende celebrare il Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio (9-13 novembre 2015).

Un clima di franca fraternità e di reciproca stima ha caratterizzato le giornate (30 settembre - 2 ottobre 2015), volute a Firenze non solo come opportunità per accostare la sede del Convegno, ma anche quale segnale e invito alle Chiese locali a prepararsi all'evento con un supplemento di disponibilità e d'impegno.

Riunito alla vigilia della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) e della preghiera con il Papa - promossa per il 3 ottobre dalla CEI - il Consiglio Permanente ha espresso convinta vicinanza alle famiglie, a partire dalla condivisione della loro non facile opera educativa. Al riguardo, la stessa prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto i lavori riprende e valorizza i contenuti del recente viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti; in particolare, rivolge ai responsabili della cosa pubblica l'appello a compiere ogni sforzo per consentire a tutti l'accesso alle condizioni essenziali - materiali e spirituali - per formare e mantenere una famiglia.

I Vescovi si sono concentrati, quindi, sul percorso proposto a livello diocesano in vista dell'Assemblea Generale del maggio 2016, dedicata ad approfondire "La vita e la formazione permanente dei presbiteri".

Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI e sulla loro funzione in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici. Distinte comunicazioni hanno riguardato: le indicazioni della Congregazione dei Vescovi sulla formulazione, a livello di Conferenze Episcopali Regionali, di un progetto di riordino delle diocesi; alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici; la preparazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). Sono stati, infine, raccolti pareri sulla bozza di documento della Congregazione per la dottrina della fede circa la cremazione dei defunti e sull'erezione di un Esarcato apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia.

Strade da percorrere, obiettivi da perseguire

A poco più di un mese dall'evento, il Consiglio Permanente ha fatto il punto sul Convegno Ecclesiale Nazionale e - più in generale - sui primi cinque anni del decennio, che la Chiesa italiana ha dedicato alla responsabilità educativa. Centrale per i Vescovi rimane la questione antropologica, minacciata da una cultura del relativismo che svuota ogni proposta: l'individuo che si concepisce "autonomo" dalla realtà, si priva di fatto dell'apertura alla trascendenza e di relazioni autentiche con il prossimo e, più in generale, con la vita sociale e con il creato; rincorrendo semplicemente se stesso, finisce per mancare l'appuntamento con ciò che qualifica il suo essere persona. Emblematico di tale cultura è lo stesso tentativo di applicare la "teoria del gender", secondo un progetto che pretende di cancellare la differenza sessuale. Di qui la rinnovata volontà dell'Episcopato italiano a mantenersi nel solco della missione educativa, puntando nel prossimo quinquennio a intensificare alleanze collaborative con la società civile e le sue Istituzioni, a partire dalla scuola. La proposta del Convegno - riscoprire in Gesù Cristo la possibilità di un umanesimo vero e pieno - intende, quindi, concretizzarsi in strade da percorrere e obiettivi da perseguire, per un'educazione integrale che torni a dare contenuto a parole come persona e libertà, amore e famiglia, sessualità e generazione. Ne sono parte esperienze e opere di carità, espressione di una comunità che educa con il servizio.

In risposta all'appello del Santo Padre

Il riconoscimento degli altri come condizione per realizzare se stessi porta a sentirsi responsabili, specie quando hanno il volto del debole e del bisognoso. Di qui l'attenzione che il Consiglio Permanente ha dedicato all'individuazione delle forme migliori con cui promuovere una risposta effettiva ed efficace all'appello del Santo Padre circa l'accoglienza di una famiglia di immigrati in ogni parrocchia, comunità religiosa, santuario o monastero.

Una prima ricognizione, compiuta nelle Conferenze Episcopali Regionali, documenta come la Chiesa italiana sia in prima fila in tale servizio, con oltre 22 mila migranti ospitati in circa 1600 strutture di diocesi, parrocchie, comunità religiose e famiglie. Forti di questa esperienza, maturata nel rapporto con le Istituzioni civili, per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza i Vescovi hanno approntato una bozza di Vademecum con cui accompagnare le diocesi e le parrocchie: vengono indicate forme, luoghi e destinatari, nonché aspetti amministrativi, gestionali, fiscali e assicurativi. Di tale percorso è parte anche la fase di preparazione all'accoglienza, quindi l'informazione - che consente di conoscere chi arriva e le cause dell'immigrazione forzata - e la formazione, volta a preparare chi accoglie (comunità, associazioni, famiglie e realtà del territorio).

Il Vademecum, integrato dalle osservazioni dei membri del Consiglio Permanente, sarà inviato a breve a tutti i Vescovi.

Presbiteri, due fuochi per una riforma

La vita spirituale dei presbiteri e il carico burocratico-amministrativo che spesso grava sulle loro spalle sono i due "fuochi" su cui si è concentrata l'attenzione dei Vescovi,

che al tema intendono dedicare l'Assemblea Generale del 2016. Pur nella consapevolezza di non poter giungere a un'unica soluzione che possa dare risposta alle molteplici sfide in campo - e che richiedono, essenzialmente, santità di vita e letizia nel servizio pastorale - i Pastori sono decisi ad avviare processi di riforma che aiutino il sacerdote a un esercizio del ministero all'insegna di una convinta adesione al presbiterio, vissuta nella fraternità, con stile sinodale e missionario. Ne sono condizioni tanto una vita interiore custodita dalla preghiera e alimentata dalla Parola di Dio, quanto una formazione permanente dipanata secondo iniziative pianificate, qualificate e diversificate.

Parte da qui anche la possibilità di favorire l'introduzione di un diverso e più sostenibile modello organizzativo e amministrativo delle parrocchie, ispirato a più livelli a una maggiore corresponsabilità progettuale dei laici.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2015. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2015-2020 risultano così composte:

- Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi S.E. Mons. Luciano MONARI (Brescia), Presidente; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI (Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana); S.E. Mons. Renato BOCCARDO (Spoleto - Norcia); S.E. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO (Cuneo e Fossano); S.E. Mons. Carlo GHIDELLI (em. Lanciano - Ortona); S.E. Mons. Carlo MAZZA (Fidenza); S.E. Mons. Mauro Maria MORFINO (Alghero - Bosa); S.E. Mons. Luigi NEGRI (Ferrara - Comacchio); S.E. Mons. Orazio Francesco PIAZZA (Sessa Aurunca); S.E. Mons. Ignazio SANNA (Oristano).

- Commissione Episcopale per la liturgia S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta), Presidente; S.E. Mons. Adriano CAPRIOLI (em. Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Paolo MARTINELLI (aus. Milano); Dom Mauro MEACCI, OSB (Subiaco); Dom Donato OGLIARI, OSB (Montecassino); S.E. Mons. Salvatore PAPPALARDO (Siracusa); S.E. Mons. Domenico SORRENTINO (Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino); S.E. Mons. Vittorio Francesco VIOLA (Tortona).

- Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO (Agrigento), Presidente; S.E. Mons. Antonio DI DONNA (Acerra); S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Mazara del Vallo); S.E. Mons. Salvatore NUNNARI (em. Cosenza - Bisignano); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico); S.E. Mons. Corrado PIZZILOLO (Vittorio Veneto); S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Benedetto TUZIA (Orvieto - Todi).

- Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI (Foligno), Presidente; S.E. Mons. Arturo AIELLO (Teano - Calvi); S.E. Mons. Domenico CANCIAN (Città di Castello); S.E. Mons. Oscar CANTONI (Crema); S.E. Mons. Mario DELPINI (aus. Milano); S.E. Mons. Salvatore DI CRISTINA (em. Monreale); S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN (Treviso); S.E. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO (Udine).

- Commissione Episcopale per il laicato S.E. Mons. Vito ANGIULI (Ugento - Santa Maria di Leuca), Presidente; S.E. Mons. Fernando FILOGRANA (Nardò - Gallipoli); S.E. Mons. Gabriele MANA (Biella); S.E. Mons. Francesco MARINO (Avellino); S.E. Mons. Giuseppe MERISI (em. Lodi); S.E. Mons. Beniamino PIZZIOLO (Vicenza); S.E. Mons. Fausto TARDELLI (Pistoia); S.E. Mons. Giancarlo VECERRICA (Fabriano - Matelica).

- Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI (Trapani), Presidente; S.E. Mons. Nicolò ANSELMINI (aus. Genova); S.E. Mons. Carlo BRESCIANI (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Carmelo CUTTITTA (aus. Palermo); S.E. Mons. Mario PACIELLO (em. Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Tivoli); S.E. Mons. Pietro SANTORO (Avezzano); S.E. Mons. Giuseppe ZENTI (Verona).

- Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese S.E. Mons. Francesco BESCHI (Bergamo), Presidente; S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI (Susa); S.E. Mons. Tommaso CAPUTO (Pompei); S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI (Reggio Calabria - Bova); S.E. Mons. Gervasio GESTORI (em. San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Giuseppe PELLEGRINI (Concordia - Pordenone); S.E. Mons. Giuseppe SARIANO (Rossano - Cariati); S.E. Mons. Gianfranco TODISCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

- Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo S.E. Mons. Bruno FORTE (Chieti - Vasto), Presidente; S.E. Mons. Rodolfo CETOLONI, OFM (Grosseto); S.E. Mons. Maurizio MALVESTITI (Lodi); S.E. Mons. Santo MARCIANO (Ordinario Militare per l'Italia); S.E. Mons. Donato OLIVERIO (Lungro); S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO (Frosinone - Veroli - Ferentino); S.E. Mons. Rocco TALUCCI (em. Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Matteo ZUPPI (aus. Roma).

- Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università S.E. Mons. Mariano CROCIATA (Latina - Terracina - Sezze - Priverno), Presidente; S.E. Mons. Alberto Maria CAREGGIO (em. Ventimiglia - Sanremo); S.E. Mons. Pasquale CASCIO (Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia); S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI (Modena - Nonantola); S.E. Mons. Paolo GIULIETTI (aus. Perugia - Città della Pieve); S.E. Mons. Lorenzo LEUZZI (aus. Roma); S.E. Mons. Lorenzo LOPPA (Anagni - Alatri); S.E. Mons. Nazzareno MARCONI (Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia); S.E. Mons. Alberto TANASINI (Chiavari); S.E. Mons. Pierantonio TREMOLADA (aus. Milano).

- Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), Presidente; S.E. Mons. Francesco ALFANO (Sorrento - Castellammare di Stabia); S.E. Mons. Vincenzo APICELLA (Velletri - Segni); S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli); S.E. Mons. Claudio CIPOLLA (el. Padova); S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI (Trieste); S.E. Mons. Maurizio GERVASONI (Vigevano); S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Gastone SIMONI (em. Prato); S.E. Mons. Mario TOSO (Faenza - Modigliana).

- Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Antonino RASPANTI (Acireale), Presidente; S.E. Mons. Roberto BUSTI (Mantova); S.E. Mons. Martino CANESSA (em. Tortona); S.E. Mons. Giovanni D'ERCOLE (Ascoli Piceno); S.E. Mons. Filippo IANNONE (Vicegerente Roma); S.E. Mons. Francesco MILITO (Oppido Mamertina - Palmi); S.E. Mons. Ivo MUSER (Bolzano - Bressanone); S.E. Mons. Giuseppe PETROCCHI (L'Aquila); S.E. Mons. Domenico POMPILI (Rieti); S.E. Mons. Antonio STAGLIANÒ (Noto).

- Commissione Episcopale per le migrazioni S.E. Mons. Guerino DI TORA (aus. Roma), Presidente; S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (aus. Milano); S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Prato); S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (aus. Roma); S.E. Mons. Alessandro PLOTTI (em. Pisa); S.E. Mons. Armando TRASARTI (Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

- Consiglio per gli affari giuridici: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO (Oria), Presidente; S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI (Ravenna - Cervia); S.E. Mons. Franco LOVIGNANA (Aosta); S.E. Mons. Francesco OLIVA (Locri - Gerace), S.E. Mons. Giovanni TANI (Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado).

- Collegio dei revisori dei conti della Conferenza Episcopale Italiana: S.E. Mons. Ernesto MANDARA (Sabina - Poggio Mirteto), Presidente; S.E. Mons. Adriano TESSAROLLO (Chioggia); Dott. Lelio FORNABAIO.

- Vescovi membri della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico).

Il Consiglio Permanente ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL): S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta).

- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E. Mons. Giovanni SCANAVINO (em. Orvieto - Todi).

- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Giuseppe BATURI

(Catania); Don Ivan MAFFEIS (Trento).

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Ernesto DIACO (finora Vice Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale).

- Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, ad interim, a far data dal 15 novembre 2015: Don Valerio PENNASSO (Alba).

- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).

- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.

- Assistente ecclesiastico generale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Fr. Adriano APPOLLONIO, OFM.

- Assistente ecclesiastico generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia - Pordenone).

- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Paolo LA TERRA (Ragusa).

- Consigliere Spirituale Nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS): Don Guido PIETROGRANDE, SDB.

- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano (CSI): Don Alessio ALBERTINI (Milano).

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta - avanzata dalla Presidenza, a seguito della richiesta pervenuta dal Forum delle Associazioni familiari e dal Movimento per la Vita - di indicare il dott. Vittorio Sozzi (finora Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale e Coordinatore degli Uffici e dei Servizi pastorali della Segreteria Generale) come referente degli Enti predetti.

Nella riunione del 30 settembre, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli).

La Presidenza provveduto altresì alla seguente conferma:

- Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS): Don Battista CADEI (Bergamo).

La Presidenza ha infine concesso il benestare alla nomina di Don Mario VINCOLI (Aversa) come Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Firenze, 2 ottobre 2015

Messaggio per la 65^a Giornata Nazionale del Ringraziamento

IL SUOLO, BENE COMUNE

Celebriamo questa Giornata del Ringraziamento a pochi mesi dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco (LS), che invita tutti gli uomini che abitano la terra alla "cura della casa comune". Già Papa Benedetto XVI ci ricordava che "ciò implica l'impegno di decidere assieme... con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino"¹. La creazione è un processo ancora aperto nel quale l'azione dell'uomo è un riflesso dell'azione creatrice di Dio. Papa Francesco lo fa usando le parole dell'etica e della Dottrina sociale, ma radicandole anche - con Francesco d'Assisi - nel linguaggio della bellezza e della meraviglia: "Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode"².

La stessa Enciclica invita, però, anche ad ascoltare con attenzione il grido della terra: richiamando l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, essa osserva che "Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione" (n. 89, che rimanda al n. 215 di EG).

L'umanità rappresenta l'elemento che apre la terra verso nuove armonie o nuovi disordini, in base alle scelte che operiamo; sarebbe sconsiderato chi distruggesse il territorio da cui dipende la propria vita.

Una realtà fondamentale a rischio

Proprio quest'ultimo riferimento ci introduce anche al tema della Giornata del Ringraziamento 2015, che le Nazioni Unite hanno dichiarato Anno Internazionale del Suolo. Nel farlo, esse hanno sottolineato come il suolo abbia una valenza insostituibile in ordine alla produzione di cibo, ma anche per la tutela della biodiversità e per la mitigazione del mutamento climatico. È, dunque, un bene comune fondamentale: come ben sa il mondo agricolo, così profondamente legato alla sua qualità e disponibilità perché quando il suolo si degrada, grave è il rischio per il futuro dell'umanità.

¹ Benedetto XVI, Messaggio per la XLI Giornata Mondiale della Pace 2008, n. 7.

² Francesco, Lett. enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 12

Non sempre, infatti, l'uomo coltiva e custodisce la terra come amministratore responsabile (Gen 2,15) e sul suolo vengono, così, a riflettersi quegli squilibri che a partire dal cuore umano trovano espressione nella società e nell'economia. Lo richiama lo stesso papa Francesco, quando osserva che "la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi" (LS n. 2). Peccato è anche l'inquinamento, che colpisce la salute di tanti e che può essere causato "dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale" (LS n. 20; cf. anche n. 8).

L'Enciclica giunge ad evocare la figura di Caino per indicare quanto profondamente la rottura dell'alleanza col prossimo spezza anche il radicamento nella terra e la possibilità di godere dei suoi frutti: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo" (Gen 4,11 citato in LS n. 70).

Davvero in tanti contesti il suolo appare come "maledetto": l'opera di uomini impedisce ad altri di godere dei suoi frutti ed addirittura di poterlo abitare in pace.

Le sfide

Tale prospettiva evidenzia la rilevanza delle numerose sfide che stanno dinanzi a chi voglia vivere oggi una positiva relazione con la terra, corrispondendo alla vocazione divina in una pratica di cura e di custodia. Vorremmo richiamarne alcune, che appaiono di particolare rilievo in tal senso.

* Si tratta in primo luogo di custodire la fertilità del suolo: occorre condividere e approfondire riflessioni da tempo avviate in Italia e a livello internazionale, su modelli agricoli e pratiche produttive che espropriano gli agricoltori e le comunità locali di questa responsabilità. La denuncia dell'eccessiva dipendenza della produzione agricola dai prodotti chimici va collocata in una diversa visione del rapporto tra produttori e consumatori; un "nuovo patto" che generi spazi di libertà e responsabilità per entrambi. Riflessioni aperte alla ricerca di nuove soluzioni lungo tutta la filiera alimentare: dalla produzione al consumo, fino ai "nuovi stili di vita". Solo così sarà possibile garantire che la terra possa continuare a produrre cibo per tutti, oggi e per le generazioni future.

* Si tratta anche di prestare attenzione alle destinazioni d'uso della terra, che talvolta ne distorcono la struttura ecosistemica. Come osserva il n. 23 della LS in alcune aree la stessa "deforestazione per finalità agricola" è fattore problematico per il suolo; ma sono proprio i problemi della gestione del suolo in Italia che ci mettono davanti all'urgenza di uscire da una logica della provvisorietà, denunciando i costi del non fare. Solo se assegniamo al suolo un'opzione riservata nelle traiettorie dello sviluppo, possiamo ricavarne soluzioni utili davanti all'incombere dell'abbandono e di forme speculative e di sfruttamento. Le comunità devono dotarsi di strumenti di valutazione e di scelta per riconoscere e promuovere quelle iniziative individuali e di reti di soggetti che tutelando il suolo

si aprono alla valorizzazione dei beni comuni. La prudenza dell'agricoltore, il bilanciamento tra progresso scientifico e consuetudini, tradizioni, che avevano al centro la durezza del rapporto uomo-territorio, vanno riconosciute e rivalutate; parte di quella bellezza che ammiriamo da un finestrino di un mezzo in corsa (auto, treno) è frutto di questa saggezza contadina che non è scomparsa, ma sa rigenerarsi.

* Anche più grave su scala internazionale, il fenomeno del land grabbing - l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggior disponibilità economica - che rischia di distorcere le strutture agroalimentari di molte aree, orientandole a produzioni che ben poco hanno a che fare con le esigenze della popolazione locale.

* Il fenomeno che abbiamo appena citato chiama in causa la questione del diritto dell'accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali, in breve quei beni comuni di cui la DSC proclama la "destinazione universale". Papa Francesco riporta una dichiarazione dei Vescovi del Paraguay in cui si sottolinea come il diritto alla terra deve essere garantito, "perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale". La comunità internazionale ha reagito agli scandali del "land grabbing" osservando un "grande percorso di dialogo" che ha portato all'approvazione, nel 2012, presso la FAO di "Linee guida volontarie per una governance del diritto alla terra e alle risorse naturali". Un preciso programma che prevede procedure per la difesa e tutela dei diritti dei più deboli, ma la cui applicazione è affidata alla discrezionalità dei governi. C'è, ancora, l'esigenza di ripensare all'importanza delle politiche agricole per lo sviluppo dell'agricoltura familiare, là dove queste non esistono; nonché, ai loro processi di riforma dove esse esistono andando incontro all'agricoltore per quello che egli fa in una visione produttiva multifunzionale, sostenibile e attenta ai beni comuni; allontanandosi da logiche di sfruttamento intensivo sempre più slegate dal "territorio". Riforme che possono favorire un ritorno alla terra, in particolare dei giovani, un fenomeno che in Italia mostra segnali arricchiti da una splendida capacità innovativa, sia nei prodotti che nei processi, contribuendo a quella diversificazione dell'agricoltura che abbraccia forme di agricoltura sociale e civica, che introducono la "reciprocità" nell'agire economico.

Questioni complesse, che esigono coinvolgimento, approfondimento e vigilanza attenta da parte di comunità ecclesiali che su molte questioni tecniche non potranno che stimolare il dibattito tra i competenti (LS n. 61), in vista di un discernimento ben informato e dell'assunzione di personali responsabilità nelle scelte morali.

Una sfida educativa

Quella che il capitolo VI dell'Enciclica LS individua come compito specifico delle comunità ecclesiali è, invece, l'attenzione per la dimensione educativa e formativa. Si tratta, in particolare di apprendere a rinnovare la nostra percezione del mondo, imparando a sentirsi parte di una comunione creaturale sulla terra di tutti e a percepirsi come amministratori di un prezioso bene comune, i cui frutti hanno una destinazione universale.

Di imparare soprattutto la dimensione del ringraziamento, mettendosi alla scuola indicataci dall'Eucaristia; in essa, infatti unito al Figlio incarnato "tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico" (n. 236). La pratica di chi lavora la terra si scopre in tale prospettiva inserita in un cammino che orienta la terra stessa verso il suo creatore: "L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso" (n. 236).

Celebriamo, dunque, con gratitudine e speranza la festa del ringraziamento, come abitanti e custodi responsabili della terra affidataci, facendo nostre le parole di papa Francesco:

Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Roma, 6 ottobre 2015

Memoria di San Bruno

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38^a Giornata Nazionale per la Vita

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”¹. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L’Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era - la parte di fuori - tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all’altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”². La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all’amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell’umanesimo”³. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l’eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”⁴. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari.

¹ FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Come si cambia, 16 marzo 2015.

² FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Cuori di tenebra, 15 dicembre 2014.

³ FRANCESCO, Udienza Generale, 20 maggio 2015.

⁴ BENEDETTO XVI, Messaggio per la XLII Giornata della pace, 1 gennaio 2009.

Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”⁵. È la cura dell’altro - nella famiglia come nella scuola - che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti”⁶ di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell’incontro”⁷. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”⁸. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l’altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”⁹. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre - con la famiglia - la fraternità nel mondo”¹⁰. Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia - diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L’elenco è impressionante: “È attentato alla vita la piaga dell’aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la

⁵ FRANCESCO, Discorso alla Veglia di preghiera con le famiglie, Philadelphia, 26 settembre 2015.

⁶ FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Come si fa il dialogo, 24 gennaio 2014.

⁷ FRANCESCO, Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro, 1 giugno 2014.

⁸ BEATO PAOLO VI, Lettera enciclica Ecclesiam Suam, 6 agosto 1964, 67.

⁹ RITUALE ROMANO, Rito del Matrimonio, IV formula di benedizione, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004.

¹⁰ FRANCESCO, Udienza Generale, 18 febbraio 2015.

guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente"¹¹. Contagiare di misericordia significa affermare - con papa Francesco - che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015

Memoria di San Giovanni Paolo II

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

¹¹ FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita, 30 maggio 2015.



Lettera dei Vescovi della Campania ai Presbiteri delle loro Chiese

ASTARE CORAM ET TIBI MINISTRARE

(Benedetto XVI, Omelia Messa Crismale)

Carissimi,

lo scorso 24 gennaio, nel contesto del Santuario mariano di Pompei, abbiamo vissuto un'intensa giornata di ascolto e di riflessione intorno alla liturgia, quale scuola del nuovo e vero umanesimo in Cristo. Ci hanno guidato le stimolanti parole di papa Francesco (*Evangelii gaudium*, par. 24): «Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi». Abbiamo inoltre voluto vivere con grata memoria l'evento del Concilio Ecumenico Vaticano II a cinquant'anni dalla sua realizzazione, allora salutato come una novella Pentecoste e, in particolare, dalla prima costituzione, la *Sacrosanctum Concilium*, da cui è scaturita la generale riforma della Liturgia. Questo nostro trovarci insieme ha costituito anche un primo passo verso il Convegno di Firenze, evidenziando il nesso profondo e costitutivo tra l'azione liturgica, *culmen et fons* della vita ecclesiale e le cinque vie proposte dalla Traccia per il cammino verso il Convegno, essendo la liturgia il luogo specifico dove lo Spirito “forgia” l'uomo nuovo in Cristo.

Sentiamo innanzitutto il bisogno di rendere grazie al Signore per la numerosa, gioiosa e solerte partecipazione ai lavori del Convegno e perché tanta grazia non vada perduta avvertiamo l'urgenza di indirizzarvi una parola che sia di incoraggiamento e tracci allo stesso tempo un percorso di impegno.

1. Dare respiro alla formazione

Le nostre comunità hanno accolto generosamente la riforma liturgica, a norma dei decreti del Concilio Vaticano II, e i nuovi libri liturgici. Il trascorrere degli anni, però, ha reso tutti noi più avvertiti del fatto che la formazione non è un dato per sempre acquisito, ma piuttosto continuamente da rinnovare. Oggi più che mai l'apprendimento dell'ars celebrandi è un impegno mai definitivamente compiuto, che si presenta sempre nuovo e urgente nel novero delle nostre responsabilità pastorali. Ne siamo effettivamente consapevoli. Ce lo ricordava papa Benedetto XVI nella *Sacramentum caritatis*, come ce lo ricorda continuamente papa Francesco: la formazione all'ars celebrandi dei fedeli e delle altre figure ministeriali la si ottiene solo se di essa è

autenticamente impregnato lo stesso pastore. Il sacerdote nella celebrazione compie un servizio a Dio e un servizio agli uomini. Il momento storico che stiamo vivendo ci chiede di riscoprire la bellezza di celebrare bene le liturgie, rifuggendo la fissazione del rubricismo, ma senza perdere di vista che compiamo gesti che abbiamo ricevuto e che nella loro natura devono parlare e far parlare un Altro e non noi stessi. La vera ars celebrandi ci impedisce di diventare funzionari del sacro, rendendo piuttosto sacra la nostra umanità. Davvero essa favorisce il vero senso del sacro quando è attenta all'armonia del rito, dell'arredo, del luogo, senza introdurre o permettere sbavature. Come pastori abbiamo sempre bisogno di tornare ai libri liturgici e alle ricche introduzioni (Praenotanda) e farle conoscere alle nostre comunità, in particolare a coloro che collaborano alla preparazione della liturgia e in essa intervengono con ruoli ministeriali. L'approfondita conoscenza dei libri liturgici, compresi quelli ormai usciti in seconda edizione con specifici adattamenti alla realtà italiana, consente di realizzare liturgie preparate e non improvvisate, calibrate sul concreto vissuto della comunità celebrante, ben utilizzando le alternative che il rituale stesso propone e senza cedere alla tentazione dell'inventiva, tanto fuorviante quanto sterile e aleatoria. Preparare liturgie veramente degne richiede un rilancio dei gruppi liturgici parrocchiali costituendoli, dove mancano, e, dove già ci sono, iniettandovi una buona dose di entusiasmo. Ciò comporta l'attenzione e la valorizzazione di tutti i registri in cui si esprime l'azione liturgica: silenzio, parola, canto, gesti, posture, movimenti, immagini... L'esperienza stessa conferma che «la semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificialità di aggiunte inopportune» (Sacramentum caritatis, 40).

2. Mantenere vivo il legame liturgia-vita

«Il culto che Cristo ha reso al Padre è stato il donarsi sino alla fine per gli uomini. In questo culto, in questo servizio il sacerdote deve inserirsi. Così la parola “servire” comporta molte dimensioni. Certamente ne fa parte innanzitutto la retta celebrazione della Liturgia e dei Sacramenti in genere, compiuta con partecipazione interiore. Dobbiamo imparare a comprendere sempre di più la sacra Liturgia in tutta la sua essenza, sviluppare una viva familiarità con essa, cosicché diventi l'anima della nostra vita quotidiana. È allora che celebriamo in modo giusto, allora emerge da sé l'ars celebrandi, l'arte del celebrare. In quest'arte non deve esserci niente di artefatto. Deve diventare una cosa sola con l'arte del vivere rettamente. Se la Liturgia è un compito centrale del sacerdote, ciò significa anche che la preghiera deve essere una realtà prioritaria da imparare sempre di nuovo e sempre più profondamente alla scuola di Cristo e dei santi di tutti i tempi» (Benedetto XVI, Omelia della Messa Crismale, 20.03.2008). La liturgia e la vita devono camminare di pari passo, certamente, ma è la liturgia che deve trasformare la vita: non accada che le brutture del quotidiano guastino la bellezza della celebrazione. Dal Mistero celebrato troviamo forza per affrontare e vincere le misteriose derive dell'esistenza. Nel contesto liturgico l'attenzione ad ascoltare e a “tenere tra le mani” Cristo ci educa ad assistere e ad accarezzare con la stessa devozione e dedizione i poveri e qualsiasi realtà di fragilità umana. Nei gesti liturgici, sobri e solenni, si apprende anche quello stile di approccio alle membra doloranti del Corpo mistico. Così le nostre liturgie

diventano concreta esperienza - come dicono gli Orientali - dell'ora del Tabor, con il risultato di vedere trasfigurata un'umanità spesso segnata da sconforto e depressione. La quinta via del "trasfigurare attraverso la liturgia" - come ci ricorda la Traccia per il prossimo Convegno di Firenze - diventa la possibilità di aiutare il Popolo di Dio a recuperare la Speranza. Una liturgia "fatta bene" spinge lo sguardo oltre e permette di vedere quell'umano autentico che al di là dei limiti del peccato e della morte costituisce la nostra reale identità. Avvertiamo l'urgente bisogno di ridare all'assemblea domenicale il suo volto autentico di "luogo della speranza", in cui far emergere la bella umanità liberandoci dalla paura della morte. «Questo è (...) il senso della festa e della Domenica, che sono spazi di vera umanità, perché in esse si celebra la persona con le sue relazioni familiari e sociali, che ritrova se stessa attingendo a una memoria più grande, quella della storia della salvezza» (In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, p. 54).

3. Una rinnovata cura dell'Omelia

Un momento della celebrazione che ci interpella in modo tutto particolare, perché parte integrante dell'azione liturgica e propria del compito della presidenza, è l'omelia. Se ne parla ampiamente nell'Introduzione all'Ordinamento del Lezionario della Messa (nn. 24-27), insegnamento che viene ripreso sinteticamente nell'Ordinamento Generale del Messale Romano (nn. 65-66). Ha avuto particolare attenzione nei due ultimi Sinodi ordinari dei Vescovi e pertanto su di esso si soffermano accuratamente le esortazioni post-sinodali del papa Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* (2007) al par. 46, e *Verbum Domini* (2010) ai parr. 59 e 60. In entrambe il Pontefice avanzava la richiesta alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti dell'elaborazione di un Direttorio omiletico, che nel febbraio scorso è giunto nelle nostre mani. Ampio spazio - come sappiamo - dedica all'omelia l'attuale pontefice nell'Evangelii gaudium, riservandole ben dieci paragrafi (nn. 135-144). Non solo: quotidianamente, nella celebrazione feriale di Santa Marta, si offre a noi quale esempio di vero omileta, in ascolto della Parola e attento alla vita delle persone e della Chiesa nella concretezza del vissuto del nostro tempo. Abbiamo quindi dove attingere per imparare la delicata ma imprescindibile e preziosa arte dell'omileta. Alla base di questa arte sta da una parte la conoscenza dello strumento principe, il Lezionario, con la sua articolazione e con i principi teologico-liturgici che la sorreggono (vedi tutto il capitolo I dell'Introduzione); e dall'altra parte sta la cura della propria vita interiore posta decisamente alla scuola della Parola e allo stesso tempo - secondo l'efficace immagine usata da papa Francesco - pienamente impregnata dell'"odore delle pecore". Porgere l'omelia, spezzare il pane della parola è compito prettamente presidenziale. Il sacerdote, però, nel prepararla, oltre al ricorso ai molteplici sussidi in circolazione, saprà porsi in ascolto del suo gregge e potrà accogliere anche suggerimenti e richieste emergenti dal gruppo liturgico col quale predispone la liturgia domenicale. Non va infine trascurato l'impegno ad affinare le proprie capacità comunicative, da un lato attraverso la verifica costante dell'interazione e dell'apprendimento della comunità, dall'altro anche attraverso letture e approfondimenti specifici.

4. Il rilancio della formazione ministeriale

Un ambito che può dare molto alla realizzazione di «una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini» (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 49), è certamente la formazione delle figure ministeriali che intervengono nella celebrazione. In particolare si pensi ai lettori, al salmista, agli accoliti, alla schola o coro - posto veramente a servizio del canto di tutta l'assemblea - e ai ministranti. Si tratta di una formazione che va impostata su un duplice registro. L'acquisizione delle competenze pratiche relative al ruolo ministeriale da svolgere nell'assemblea e per l'assemblea deve poggiare su una ininterrotta preparazione interiore e spirituale, biblica e liturgica insieme.

5. La forza evangelizzatrice della pietà popolare

Meritevole di grande attenzione, perché recante in sé una forza attivamente evangelizzatrice, la pietà popolare va accostata con “connaturalità affettiva” (Evangelii gaudium 125), proseguendo con paziente dedizione pastorale nell'opera di purificazione e di orientamento al Vangelo, camminando coraggiosamente lungo la strada tracciata dal nostro Decreto del 2013 Evangelizzare la pietà popolare. Papa Francesco ne parla ampiamente nella Evangelii gaudium (parr. 90 e 122- 126) e vi individua un'autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio, realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è protagonista (cf. Evangelii gaudium 122). A noi tocca non solo correggere ed eliminare le storture perché vi spiri l'aria fresca del Vangelo, ma anche valorizzare tutti gli aspetti positivi, perché portatrice e alimentatrice di «spazi di vera umanità» e di autentica vita cristiana.

6. La cura della casa comune

La cura di una liturgia autentica e del culto gradito a Dio non prescinde o rifugge, anzi richiede l'impegno per la cura dell'ambiente, per l'ecologia. «I Sacramenti - ci ricorda papa Francesco al n. 235 di Laudato si' - sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio». Veramente nella liturgia della Veglia pasquale tocchiamo con mano come nel Cristo, vincitore del peccato e della morte, Alfa e Omega, principio e fine di tutte le cose, «ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità» (orazione dopo la settima lettura). Non possiamo pensare di rendere culto a Dio deturpando quello che egli ha creato buono e ha rivestito della novità pasquale, «nella speranza che la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 20-21).

In conclusione, carissimi fratelli nel presbiterato, provvidi nostri collaboratori nella guida pastorale delle care e belle comunità cristiane della Campania, vi giunga il nostro grazie per quello che fate e per l'impegno che mettete nel rendere le liturgie sempre più vere e

più belle, capaci di evangelizzare e di generare l'autentico umanesimo sgorgante dal Vangelo. Dalla liturgia, culmine e fonte della sua vita e della sua azione, la Chiesa, le nostre Chiese, riceveranno nuovo impulso per la missione, per essere veramente "Chiesa in uscita". Carissimi, «in questo momento di grandi cambiamenti epocali, [la Chiesa] è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario è il tempo in cui rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre» (Francesco, Omelia ai I Vespri della II dom. di Pasqua del 2015). L'Anno Giubilare della Misericordia, che si aprirà il prossimo 8 dicembre, risponde a questa esigenza; esso sarà vissuto sotto la guida del Vangelo secondo Luca (Anno C), lo scriba mansuetudinis Christi (Dante) e vuole offrire l'esperienza viva della vicinanza del Padre, il toccare con mano la sua tenerezza. Il luogo e lo spazio dove la misericordia si rende palpabile è la liturgia non disgiunta dalla vita. Insieme ai sacramenti, in modo particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia, il Santo Padre ci invita a riscoprire le opere di misericordia corporali e spirituali. In questo Anno della Misericordia siamo invitati, soprattutto nel tempo quaresimale, a porre con convinzione di nuovo al centro della nostra vita e del nostro ministero «il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia» e come confessori ci sentiremo «chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia» (Misericordiae Vultus, 17). Come vescovi condividiamo e invitiamo tutti a condividere il desiderio del Santo Padre «che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio» e che «a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi» (Misericordiae Vultus, 5). Su questo impegno che ci vedrà tutti gioiosamente all'opera, di cuore impartiamo la nostra benedizione nel Nome del Signore. Ci accompagni lo sguardo materno e dolce di Maria «che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo» (Francesco, Angelus del 17.03.2013).

I Vescovi delle Chiese della Campania

Pompei, 5 ottobre 2015



VESCOVO

LA PAROLA DEL VESCOVO

Articoli



Da “Avvenire”

LA FAMIGLIA E IL MATRIMONIO, LE VIE AUTENTICHE PER RIFONDARE LE RADICI DELL'UMANO

Da poco la nostra Diocesi ha celebrato un Convegno Pastorale incentrato sulla famiglia. Desideriamo rilevare la possibilità e la positività di poter progettare il futuro attraverso il matrimonio e la famiglia. Sembra che quasi tutti vogliano dimenticare, concentrandosi solo sui problemi, del b.u.o.n.o. (*bene umano operativo netto non oscurabile*) che c'è nella famiglia, cosiddetta tradizionale, e che di fatto agisce consolidando la società. Proponiamo, soprattutto di non confondere, con o senza pregiudizi, la differente opportunità di valutazione dei due diversi livelli dell'approccio: i diritti della persona, diritti individuali - comparati con doveri e responsabilità - e la natura specifica e originaria del matrimonio e della famiglia, sia in chiave costituzionale che ecclesiale. Confondere questi due livelli significa entrare in un labirinto, non solo concettuale ma anche giuridico, da cui non facilmente si potrà uscire, se non procedendo per riduzioni o per banalizzazione di temi. Questa nostra scelta, al contrario, ha un respiro positivo e propositivo! Essa vuole rinfocolare nel cuore di tante famiglie la consapevolezza del proprio ruolo e della specifica vocazione. Desideriamo occuparci delle famiglie che vivono la loro faticosa e costruttiva quotidianità, senza dimenticare quelle segnate da molteplici fragilità; con esse e in esse desideriamo ripresentare la qualità umana e propositiva di alcune *scelte di valore* che devono costituire lo zoccolo duro di una rinnovata speranza dei giovani. Se da un lato è doveroso occuparsi delle urgenze dei diritti delle singole persone è necessario, allo stesso tempo, rilevare quanto di buono può esserci nella famiglia, nello specifico della visione cristiana, per riscoprire la qualità umana delle relazioni e in queste ricomporre il tessuto del vivere sociale. La famiglia, nella sua varietà e nella sua strutturale condizione di *differenze*, è la fucina in cui la persona matura la capacità di ridurre le distanze e prendere coscienza sempre più esplicita della propria e della altrui identità.

Al contrario, sembra che in questa nostra società fluida e complessa non possa trovare più posto un concetto realisticamente umano di relazione, e dunque di amore, che può declinarsi come dono, dedizione o espropriazione del proprio Io, attraverso la costruzione di una sofferta ma esaltante empatia con l'altro. Per questo vogliamo ripresentare il matrimonio e la famiglia, nella loro originaria vocazione e missione, come *via virtuosa* per una rifondazione dell'umano. È necessario ripartire dalle nostre famiglie e dal ruolo educativo dei genitori, chiamati a rileggere la loro personale dignità e responsabilità in questo non facile e delicato ruolo, da rileggere come vocazione e missione da compiere con consapevole e rinnovato entusiasmo. Come Chiesa locale, attraverso un dialogo franco e aperto, ci avviamo a riportare nelle famiglie la proposta di questo *sentiero* e attraverso esse *contagiare*, quanti vorranno e potranno scoprire che la famiglia, nella sua originaria vocazione e missione, è sempre più la speranza umanizzante del nostro vivere sociale.

Lettere Pastorali



Lettera ai Religiosi e alle Religiose della Chiesa Aurunca

Carissimi Fratelli e Sorelle in Cristo, nostra unica speranza, all'inizio di quest'anno dedicato alla Vita Consacrata e nel solco tracciato dal nostro primo Convegno Pastorale diocesano, dove è stato abbondantemente seminato il seme ecclesiale della *implantatio ecclesiae* secondo le parole di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, desidero rivolgermi a Voi tutti per ringraziare il Signore del dono di tale ricca presenza nella nostra Chiesa locale. Siete un prezioso dono di Dio, segno concreto nel quotidiano di una preferenzialità che consegna, attraverso uno stile di vera oblazione, un futuro pieno di speranza nel nome di Cristo Signore, vera luce di ogni uomo. Siete un dono di Dio che si incarna nella testimonianza impegnativa e generosa dei consigli evangelici in una Chiesa chinata sulle necessità e le speranze dei più fragili. Ma, soprattutto, siete il segno evidente, memoria viva di una fraternità che promuove il bene che oggi urge nelle nostre realtà ecclesiali e civili: il bene della comunione e delle relazioni, segnate da vera e piena umanità. La vostra presenza, nel cammino di conformazione al cuore di Cristo, genera la forma ecclesiale della testimonianza che appassiona e coinvolge, che mostra il volto umano e realistico di una comunione di vita fatta di impegno, accoglienza, disponibilità e sacrificio verso chi il Signore pone vicino. Voi siete segno del mistero grande delle relazioni positive in un contesto di frammentazione e di sospetto tra persone in molti contesti di vita; siete segno tangibile di una umanità caratterizzata dalla affettuosa cura dell'altro e dalla paziente responsabilità nel costruire una città nuova sulle macerie delle divisioni e dei contrasti. La vostra è vocazione ad una testimonianza, come dice Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, che deve coinvolgere, convincere "per attrazione" (n. 14), appunto per sottolineare che ciò che veramente conquista l'uomo è uno stile di vita controcorrente rispetto agli schemi abituali senza trasparenza e lealtà; una testimonianza, la vostra, di vita fraterna e docile, vissuta all'insegna del generoso distacco da sé, di una povertà effettiva e abbracciata con letizia, del servizio assunto come stile, nell'accoglienza misericordiosa e animata dalla disponibilità non solo a dare, ma anche a ricevere, ad imparare dall'altro, anche da chi non crede, da chi è lontano, forse refrattario o persino ostile. Voi, ricorda ancora Francesco, dovete essere "testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo. Stiamo parlando di uno sguardo escatologico, dei valori del Regno incarnati qui, su questa terra. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo!"; uomini e donne capaci di svegliare e rivitalizzare le nostre comunità ecclesiali, la nostra realtà sociale sempre più disgregata; capaci di portare l'entusiasmo della vera fraternità e lo stile evangelico del dono e della generosa dedizione. Voi siete chiamati ad essere, in questi contesti, persone vere, semplici, leali e trasparenti. In realtà, dobbiamo riconoscere senza troppi giri di parole

che i segni negativi di questo mondo non risparmiano nemmeno la nostra Chiesa; possiamo sentirle rivolte anche a noi le dure parole dell'Apocalisse: "Ho da rimproverarti che hai perso l'amore di un tempo". Anche nelle nostre comunità spesso langue la fiducia nella forza dello Spirito, della Parola e dei sacramenti; langue la disponibilità ad una fraternità attenta e sincera, ad una passione per un volto autentico di Chiesa sinodale e collegiale, in cui le differenze si armonizzano nell'accoglienza e nell'amore fraterno. A rallentare una vera testimonianza è innanzitutto "la tentazione dell'irrigidimento ostile", quello che prende quanti si chiudono nella propria nicchia e non colgono il soffio innovativo dello Spirito: si può essere anche zelanti e scrupolosi, ma ci si condanna a non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio di Gesù di Nazareth. Inoltre, si può facilmente cadere nel "buonismo distruttivo", che non ama la verità e nasconde nella bontà di facciata il disimpegno verso l'essenziale, nel toccare le radici del bene che impegna, chiede umiltà e sacrificio. Tale buonismo di facciata è un travisamento della misericordia, ridotta a fasciare ferite senza preoccuparsi di disinfettarle e di curarle davvero. In fine, non spinge alla conversione del cuore verso un impegno innovativo e rischioso, il considerarsi padroni e non custodi della fede e delle regole di vita, riducendo gli ideali e non semplificando, adattando il mistero al senso comune, omologandosi per non vivere le contraddizioni. Per vincere queste possibili tentazioni che si manifestano nelle diverse forme che degradano la vita religiosa, rendendola spesso infruttuosa, bisogna svuotarsi delle proprie ragioni e uscire da sé, da atteggiamenti ormai consolidati e ripetitivi, segno di una vita vissuta ormai senza passione e cuore, senza la voglia di spendersi, fino a mettersi totalmente in discussione. Bisogna uscire da sé e dalle abitudini personali e comunitarie per abbracciare la prospettiva del bisogno umano ed ecclesiale: "I grandi cambiamenti della storia - diceva lo scorso anno papa Francesco - si sono realizzati quando la realtà è stata vista non dal centro, ma dalla periferia". È la periferia che ha coinvolto, fino a cambiarne totalmente la vita, il santo di Assisi e quanti nella kenosi del cuore hanno trovato l'emozione di una vera sequela Christi. Tre condizioni, cari fratelli e sorelle, ci sono dunque date per rinnovare l'entusiasmo della nostra risposta:

- una vita comunitaria, fatta di vere relazioni fraterne. Ci si realizza solo insieme, mai da soli.

- essere autenticamente radicati in un determinato carisma, alla cui appartenenza in ultima analisi ci si trova legati non da argomentazioni, quanto da esperienze concrete e vissute.

- essere profondamente immersi nella realtà umana ed ecclesiale, facendone esperienza diretta e assumendola come segno tangibile del cammino di fedeltà a Cristo, senza chiudersi nella propria prospettiva di vita.

"Mi piacerebbe soffermarmi sulla tua volontà che ha fatto tutte le cose e che le ha fatte nella completa indipendenza a loro riguardo, sotto la sola e infinitamente libera pressione del tuo Amore" - affermava il mistico Guillerand. Bisogna sentire forte questa pressione del suo Amore, la pressione dell'Amore trinitario, originaria e definitiva motivazione di tutto. Nei segni concreti dell'amore trinitario, nella trama ecclesiale, è dunque racchiusa la radicale motivazione che può e deve alimentare la "passione", il desiderio, la brama di chi, nella testimonianza, dovrà manifestare l'unico amore indiviso di Dio per le sue creature. "Tu sei il solo veramente amato e

desiderato, e il movimento che ha origine da questo desiderio, si arresterebbe se tu cessassi di essere il bene che si dona”. Questa semplice e forse fin troppo evidente considerazione è per noi, invece, la “condizione imprescindibile” della vera passione che, per quanto potrà essere indirizzata a situazioni diverse, rimane esclusivamente caratterizzata dalla sua unica motivazione e destinazione: quell’amore di Dio che precede e che chiama a dividerne il sogno. Il perché e il per-chi di tale passione, segnata da dedizione e sacrificio, si consolidano solo in questo Amore, senza disperdersi nell’azione. Sono motivazioni che richiedono quotidiana dedizione per riconoscere in esse l’Amore. La stessa sofferenza, il sacrificio, persino il dolore, in certo modo connaturato all’amore che si incarna nel servizio, ne esprimono la particolare forma: dolore e amore si incrociano, si completano, nel mentre si manifestano. Questa passione è desiderio e sofferenza, è brama e pazienza, e, in essa, troviamo la forza per “portarne il peso” proprio perché in essa riconosciamo l’Amore e dall’Amore siamo coinvolti e condotti. Un Amore trinitario che precede la nostra scelta, ma che la esige, fino al sacrificio. La consapevolezza di essere scelti, preceduti da un amore preferenziale che non considera la nostra debolezza o fragilità, motiva la disponibilità del cuore, la mitezza, la faticosa semplicità che realmente apre varchi all’azione di grazia, dona la forza della fedeltà alla fede e al fiducioso affidamento. Se per un verso tale consapevolezza dispone al coinvolgimento semplice e generoso, per l’altro verso alimenta la certezza che la fragilità non è un limite condizionante, né la complessità del compito può fiaccare la volontà di resistere nell’impegno: l’amore che genera l’entusiasmo del servizio è lo stesso che dona la forza per portarne il peso e attenderne, con pazienza, la piena realizzazione. È l’amore di Cristo la nostra passione e in quest’amore ogni scelta trova motivazione ed esaudimento. La “fatica del vivere la comunione fraterna” è sicuramente una provocazione, un grido levato dal bisogno umano all’Amore divino; ma, ricordiamolo, la dedizione a questo compito non dipende da umane motivazioni, quanto dalla fedeltà all’opera di Dio rivelata nell’Amore di Cristo. Il desiderio di vedere esaudite le umane attese è frutto di un’elezione, della libera scelta di Dio di coinvolgerci nel suo disegno di misericordia e di vita. Tale aspirazione è inoltre caratterizzata da un particolare movimento che spinge all’incontro e all’accoglienza; andare incontro, nel dinamismo dell’uscire da sé, dalle proprie condizioni, permette la fedeltà, la coerenza nell’impegno e l’affidamento; andare incontro è lasciare la propria fragile stabilità, segnata da fragile umanità, per essere e per rimanere consacrati per sempre, non per la propria capacità, ma per la vita eterna che abita il cuore. Le difficoltà, le ansie, le perplessità, spesso rispecchiano la fragilità che ingigantisce il peso della comunione, fino quasi a renderlo insopportabile; la fedeltà, al contrario, è alimentata dal sogno trinitario che solo un Altro potrà donarci. In e con questo impegno appassionato, con un amore che è vita, che si riconosce nel dono incondizionato e nell’essere strumenti attivi del progetto di Dio di riconquistare l’uomo e il mondo al suo cuore trinitario, si trova vera realizzazione e pace. È dunque necessario maturare un “mutamento della mentalità” (GS 63), seguendo lo stile della passione del Cristo per la salvezza dell’uomo, uno stile che conduce all’affidamento sacrificale nella volontà di Dio, fino a fidarsi della sua paradossale forma di esaudimento. Il modello è dettato da una singolare traccia conciliare (LG 8c) in una sequenza di indicazioni che non lascia

alcuna ombra: povertà e sobrietà, per saper accogliere difficoltà e problemi; umiltà e abnegazione nel servizio, senza falsi protagonismi; affettuosa cura della fragilità di tanti fratelli e spirito veramente solidale che genera comunione; penitenza e conversione per disporsi ad un reale rinnovamento, pronti a saper cambiare atteggiamento; pazienza e amore nelle afflizioni. Questo è il modello reale di una spiritualità consacrata, incarnata, chinata sui contesti vitali delle nostre comunità; modello di vita che realmente può cambiare i rapporti fra le persone, il tessuto ecclesiale, la realtà del mondo, animando dal suo interno il ritorno della storia alla casa comune di Dio e dell'uomo. Questo stile conduce gradualmente a farsi toccare il cuore, fino a generare il desiderio della conformazione al cuore di Cristo. Pregate, fratelli e sorelle, come il Signore Gesù ha pregato per una effettiva comunione nel presbiterio e nelle comunità, invocate il dono dello Spirito che alimenta nei cuori il desiderio del bene e che rende coese le pietre spirituali che formano la Chiesa; amate con amore sincero il Popolo santo di Dio e in esso siate sale che insaporisce e luce che rischiarà. È detto che solo «dalla cosa più amata si genera nella volontà un primo amore, dal quale, come da una radice, s'innalza nell'anima un albero che si moltiplica in tanti rami, come se ci fossero cose che, dopo la più amata, in essa e per essa si possono amare» (Diego de Estella, *Meditaciones del amor de Dios*). L'amore di Cristo che chiama alla dedizione è, così, la vera misura dell'impegno appassionato per la vita, nella Chiesa; è la sua motivazione originaria, il suo quotidiano alimento e il suo definitivo esaudimento. Esso è il fulcro che ricentra il senso delle forme nell'essenziale, tanto da rigenerare la qualità della persona e delle sue azioni, donando ai piccoli e faticosi gesti della vita il senso di ciò che vale per sempre. Siate, vi prego, veri segni di profezia e di testimonianza in una quotidianità abitata e vissuta dalla vostra cura fraterna; una quotidianità sempre più spesso sofferta e sostenuta con amorosa pazienza, attraverso la prospettiva e la motivazione della sequela e della conformazione allo stile del Cristo. Amate in modo particolare i sacerdoti che il Signore affida alla vostra quotidiana preghiera e alla vostra sincera accoglienza per generare la feconda ricchezza della comunione sacramentale e ministeriale. In tal senso, nell'ordinarietà quotidiana è necessario ritrovare l'entusiasmo, la passione della conformazione all'amore di Cristo come unica fonte di una vita che è vera profezia; bisogna ritrovare - come ricorda Pier Crisologo a commento del Salmo 149 - la legge dell'amore che "non bada a quello che verrà, non bada a quello che deve o può fare. L'amore non soppesa le ragioni, non sa fare calcoli, non conosce limiti. L'amore non trae motivo di consolazione dalla impossibilità, non cerca ripieghi nella difficoltà. (...) L'amore genera il desiderio, cresce sempre più di intensità e tende a ciò che non gli è ancora concesso"; e questo amore matura, si consolida nella vicinanza, nella familiarità, nella condivisione. Per questo, ciò che è chiesto è innanzitutto intimità, contatto, appartenenza a Cristo Gesù: solo in questa intimità unitiva si consolida la passione della testimonianza e si manifesta quella gioia che trasforma la condivisione in vera fraternità. Passione fraterna che, comunque declinata, è contemplazione, immersione nel mistero personale e nella vita del Maestro; è scrutarne il volto, specchiarsi nello sguardo, intuirne i pensieri; è cercare di fare ciò che egli fa, nel modo in cui da lui è chiesto, al meglio di se stessi e dovunque invia a manifestarne l'amore. A voi oggi, cari fratelli e sorelle, è rivolta la

richiesta di offrire il cuore per favorire una comunione visibile e incarnata; proprio a voi segnati da evidente fragilità, da un cuore spesso rattrappito nella impossibilità di afferrare la vita secondo le attese e talvolta disorientato, disperso nella sua complessità, proprio a voi, al contrario, è rinnovata la proposta di essere via di grazia, rivelazione paradossale di una potenza che non segue logiche umane, ma che oltrepassa ogni latente durezza di cuore. Rispondete, vi prego, con rinnovato entusiasmo, con passione, con l'amore che spesso ha la forma del sacrificio e della fatica oblativa. Siate certi che nella generosa risposta ci accompagna con la sua presenza Maria, dolce Madre di Cristo e nostra, che con pacata fermezza ci spinge alla disponibilità anche di fronte al paradosso della nostra vita: "fate quello che vi dirà"; fate quanto il Signore chiede e così in voi si manifesterà il miracolo della vostra singolare risposta. Nell'augurarvi un proficuo e fecondo anno di consacrazione, vi affido all'Amore che tutto sostiene e che fa nascere in tutti noi il desiderio di una vita che vale per sempre.

Amen.

Sessa Aurunca, nel giorno della Presentazione del Signore, 2 febbraio 2015

il Vostro Vescovo

Lettera ai Sacerdoti

S. MESSA CRISMALE 2015

Gesù Cristo è il Signore, Lui è la nostra unica speranza. Carissimi fratelli nel Sacerdozio, viviamo oggi la gioia di rinnovare nel nostro presbiterio, il vincolo sacramentale che genera vera e piena carità; la gioia della sequela che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»; coloro che, lasciandosi salvare da Lui, «sono liberati dal peccato, dalla tristezza del vuoto interiore, dall'isolamento». Solo una «generosa e fedele passione per Gesù genera passione e grazia gratuita per il suo popolo e una matura capacità di stare tra la gente con leggerezza, gratitudine e intima beatitudine» (EG 1). Il recupero di un rapporto sereno e autentico con i confratelli e con i fedeli laici, corresponsabili nella vita della Chiesa, «richiede una duplice attenzione: da una parte esige una saggia impostazione della vita spirituale, sorgente feconda di un ministero pastorale di alto profilo; dall'altra vuole una seria coscienza critica di fronte alle sfide del contesto culturale» (EG 1). Queste indicazioni, di Papa Francesco, descrivono l'alveo in cui deve scorrere la nostra vita sacerdotale: personale e comunitaria. Questi i due argini indicati: amorevole attenzione verso Dio e affettuosa cura verso le fragilità dei confratelli (LG 8c).

1. Saggia impostazione della vita spirituale

Il primo si fonda su di una saggia impostazione della vita spirituale, non frutto di semplice abitudine, ma del desiderio di ricerca di Dio-trino, centrato in un dialogo intimo e profondo con Cristo, Verbo del Padre. È l'amore, infatti, ad alimentare l'attenzione, a distogliere lo sguardo dal superfluo e dal superficiale per concentrarlo sulla Sua Persona e sul Suo stile di vita; il nostro cuore altro non deve desiderare, ad altro non deve tendere che ad una sincera conformazione al Suo cuore, fino alla immedesimazione: abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo (Fil 2, 5-11). La centralità della persona di Cristo è decisiva per il nostro sacerdozio e solo in questa intimità unitiva possiamo rispondere, con chiarezza, se la vita che conduciamo genera vera e duratura gioia nel cuore. Stare con Lui e riposare, cercare un dialogo sincero e profondo per smaltire la complessità della vita ministeriale che prosciuga tutte le nostre energie. La gioia vera viene da Cristo: stare con Lui, camminare con Lui, essere suoi discepoli. Stiamo un po' di più con Gesù, davanti a Lui crocifisso e alla sua presenza sacramentale eucaristica. La via del dialogo silenzioso e sincero con Lui, confidente e fiducioso, nell'accogliere il suo sguardo amorevole di comprensione e di sostegno, ci abitua a saperci guardare con i suoi occhi e a guardare i nostri confratelli con lo sguardo dell'amore accogliente della misericordia. La vita intensa non deve essere un alibi per sottrarci a questa fondamentale ed essenziale condizione unitiva con Gesù: senza di Lui l'azione sarebbe solo un agire tecnicamente mirato,

realizzato da “funzionari esperti del sacro”, senza il calore che promana dal cuore stesso di Cristo, con cui, invece, dobbiamo porci, con meticolosa attenzione, in sintonia. In quest’affinità del cuore, pur tra tante contraddizioni e limiti, personali e fraterni, riusciremo a sentire la gioia di essere “preti”, di essere stati amati, scelti e inviati, per comunicare la gioia dello stesso dono: la carità fraterna. Senza questa trasparenza di Cristo sul nostro volto, non saremo mai convincenti nella testimonianza della gioia sacerdotale e non riusciremo a contagiare nessun giovane cuore per scoprire i segni di questa meravigliosa e straordinaria preferenzialità. Fratelli sacerdoti, per fare spazio a Cristo, dobbiamo praticare la via del sacramento del perdono; sperimentiamo costantemente, la via della misericordia; dobbiamo purificare il nostro cuore, rendere limpida la nostra anima, per non oscurare la misericordia di Dio che, attraverso la nostra fragile persona, è donata ai confratelli e al Popolo santo di Dio. Se sperimentiamo noi per primi la dolcezza del perdono e la grandezza della divina misericordia, che trasforma le nostre personali fragilità in occasioni di grazia e di santificazione, avremo il “cuore caldo” per comunicare, senza ombre ed ostacoli, la bellezza dell’amore di Dio che vuole abitare il cuore di ogni uomo. La Confessione, segno e strumento della misericordia, e l’Eucarestia, fonte della comunione presbiterale, sono i luoghi privilegiati d’incontro con Cristo e vie essenziali per una vera condivisione di vita apostolica, nella fraternità. Il dono accolto della misericordia e la linfa vitale dell’Eucarestia dispongono il cuore alla fiducia nell’azione di Dio; lasciano un varco aperto alla trasformazione del nostro cuore umano in cuore sacerdotale e così, pur tra tante difficoltà, tra sofferenze ed amarezze, potremo comunque sentire la gioia di essere suoi discepoli e di avvertire la confortante presenza di quanti condividono il cammino, impegnativo e gioioso, della sequela Christi. È necessario ripresentare lo stile di Gesù: misericordioso con gli altri, esigente con se stesso. Della fragilità di chi aveva accanto o di fronte ne faceva opportunità di grazia, via di rigenerazione, mezzo di contatto personale, intimo e vero, in un dialogo che conduceva a trasformare profondamente il cuore e la vita. La fragilità, vissuta nel Signore, non è un impedimento, è opportunità di prossimità e d’incontro: più che un ostacolo, è per noi il segno effettivo di vera sensibilità, di cura accogliente e fraterna.

2. Cura sincera e affettuosa delle fragilità del presbiterio

Il secondo argine in cui deve scorrere la vita sacerdotale è dato, infatti, dalla cura sincera e affettuosa delle fragilità dei confratelli e di coloro che il Signore ci affida nel cammino pastorale. «Insieme dobbiamo prenderci cura del ministero (...) perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l’intensità della preghiera e la disponibilità a quell’incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. (...) Insieme! Il cammino che ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e di fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo, infatti, persuasi che il fattore decisivo del rinnovamento della vita del clero è l’assunzione dell’appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi,

vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo» (Messaggio ai Sacerdoti, Assemblea dei Vescovi, Assisi 2014). Carissimi confratelli, «spesso siamo sovraccarichi di tutte le problematiche della nostra vita pastorale, ci sentiamo schiacciati di fronte alle tante cose da fare e ai tanti atteggiamenti da assumere. Sappiamo però che un piccolo passo in mezzo a grandi limiti umani è più gradito a Dio di una vita esteriormente corretta, che non si confronta con le fragilità e le debolezze». Nella vita personale dobbiamo rivestirci dei nomi di tutti i nostri confratelli; sentire vivo il profondo senso di appartenenza al corpo presbiterale, con la sua umana concretezza, ma realisticamente accompagnato dalla ricchezza dei doni dello Spirito, offerti in ciascuno di noi, non solo per il compito pastorale che ci chiama a vivere con gioiosa dedizione, ma soprattutto attraverso la priorità condivisa dello sforzo comune per imparare a stare insieme nel cuore sacerdotale di Cristo Signore. Fratelli carissimi, evitiamo di essere contagiati dalla piccola “fortezza dell’Io, collocata in un deserto arido di relazioni; un Io isolato, senza padri, né fratelli, affrancato da ogni legame, senza riconoscenza o debito verso Dio, che ci ha scelti, e verso l’altro, che ci accoglie. Quella che appare come autonomia conquistata, in realtà, è solitudine che diventa, progressivamente, la dolorosa prigionia dell’isolamento, anche all’interno di Istituzioni, nella realtà comunitaria del presbiterio, verso cui sentiamo distanza e fastidio, senza alcun senso di appartenenza. L’isolamento snatura anche il senso e il valore della nostra affettività, inaridisce il cuore e cancella quella sensibilità di cui il sacerdote, con il suo stile, deve manifestarne la profondità. Fratelli noi abbiamo un cuore che deve saper amare, che non può escludere gli affetti e le emozioni, divenendo aspro e cinico: il vangelo ha bisogno della nostra passione, della nostra umana sensibilità. Dobbiamo mostrare i segni di un vero innamoramento; amare Cristo e i fratelli con il nostro cuore umano, con le sue affettività ed emozioni, e, in esso, costruire la bellezza delle relazioni fraterne, vero sacramento di un amore totale e indiviso. Abbiamo bisogno, per questo, di una rinnovata spiritualità di comunione e di vera condivisione per poter porre in equilibrio il mistero che è in noi e lo nostra ordinaria e fragile umanità. Dobbiamo procedere con generosità al cambiamento della prospettiva dell’Io per vivere quella del Noi, del corpo presbiterale, che si sviluppa e prende forma solo attraverso forti motivazioni interiori e la ricerca di nuovi mezzi per alimentare lo spirito di coesione. Dobbiamo riscoprire e praticare la virtù unitiva, che unifica e al tempo stesso rispetta le differenze; forza rigenerante che unifica le vite e rinsalda le relazioni. Potremo ritrovarci e riconoscerci come presbiterio solo nel «sincero dono di sé» (GS 24), conformandoci a quell’amore del giovedì Santo che, rivelando l’invocazione del Signore come desiderio di unità, indica il sentiero della dedizione e del dono come unico possibile per noi: solo chi perde la vita la salverà (Gv 12, 25). Perdere la vita impegnandola nell’essere attenti a quella del confratello di cui è necessario avere affettuosa cura. Troppo spesso, invece, conosciamo i loro problemi, veri o presunti che siano, attraverso il mondo virtuale e selvaggio dei social network, non per diretta conoscenza, per diretto contatto e, soprattutto, per dialogo attento e interessato per un’affettuosa cura; dedichiamo più tempo ai social network che al dialogo reale con i confratelli, lasciando così consolidare forme di relazione che escludono realmente la persona e le sue difficoltà, abbandonandola nel tritacarne delle opinioni pubbliche

che conducono a sperimentare ancor più amare e sofferte solitudini. Fratelli carissimi dedichiamoci alle persone, ritroviamo la bellezza del dialogo spirituale, del discernimento amicale, centrato sul comune amico: Gesù Cristo. Appare forse eccessivo il carico del doversi occupare delle difficoltà di un confratello? E se ne abbiamo bisogno noi? Chi custodisce Cristo nella propria vita, sicuramente custodisce i suoi fratelli. Tu non penserai veramente a te stesso - ricorda il Crisostomo - se non quanto ti occuperai di coloro che il Signore ti pone accanto, affidandoli al tuo cuore. Per questo, riscopriamo il valore della reciprocità, della interdipendenza, della mutualità, attraverso l'obbedienza della fede e dell'abbandono fiducioso a Cristo, per vivere l'obbedienza dell'amore fraterno. Siamo chiamati a chinarci su tante fragilità, spesso nascoste o mascherate, in una umile dedizione del cuore da vivere nell'amore e con vera carità. Non possiamo girarci dall'altra parte, né il nostro cuore potrà essere sereno sull'altare e nella vita se abbiamo coltivato la superbia dell'autoreferenzialità e abbiamo negato gesti di effettiva attenzione e cura. La comunione presbiterale ha bisogno di sincera obbedienza all'amore, che è Cristo Signore: questo dimostra che la comunione tra noi non è frutto del singolo sforzo o di strutture più o meno adeguate, ma dell'accoglienza, della disponibilità, dello spazio creato nel cuore per accettare la difficile presenza del confratello. Possiamo valorizzare la nostra singolarità solo quando la innestiamo nel presbiterio. Inoltre, possiamo veramente aver cura del Popolo di Dio, a ciascuno affidato, se siamo testimoni credibili di vera fraternità. Il Popolo santo di Dio cresce nella fede, speranza e carità se vede un presbiterio unito nella comunione e nella vicendevole cura. Sia ben chiaro ai nostri occhi che chi non è disposto alla vita di relazione, alla fraternità sacerdotale, e non sa chinarsi nell'obbedienza del cuore, che la vita fraterna esige, non mostra i segni autentici di una vocazione sacerdotale. Il presbitero è l'uomo «dalle molteplici relazioni, che devono trovare nel suo mondo interiore stabilità di motivazioni, equilibrio collaudato e costante, disponibilità all'ascolto, al dialogo e all'iniziativa, in modo che egli possa diventare un effettivo punto di riferimento per la vita della comunità e delle persone». (Congregazione per il Clero, Il presbitero maestro della parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio, IV, 21). È dunque importante rilanciare attraverso la realtà comunitaria del presbiterio i temi della comunione, dell'organicità della struttura ecclesiale, del rapporto vocazione-missione. Risulta urgente l'apporto sacerdotale, come presbiterio, per riunire e condurre la comunità, ben oltre una sua configurazione sociologico-organizzativa. «In una Chiesa che è comunità missionaria, i presbiteri devono diventare capaci di riconoscere i carismi, di far nascere collaborazioni e di vivere una reale corresponsabilità al servizio del Regno» (Congregazione per il Clero, Il presbitero maestro della parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio, IV, 3).

3. Sentieri di vita per la comunione presbiterale

Compito comune è una nuova educazione delle coscienze al senso autentico di Chiesa, per essere Popolo in cammino, aperto ad una azione di quotidiana trasformazione della realtà in cui si è, come presbiterio, innestati. Siamo chiamati, come corpo presbiterale, a favorire: a. una rinnovata consapevolezza di essere nel Popolo di Dio. Viviamo accompagnati da uno stile autoreferenziale, secondo il proprio punto di vista, riducendo relazioni e legami, non sentendosi parte di un tutto. L'individualismo è potenzialmente presente all'interno della comunità

presbiterale. Da un lato c'è il rischio di intendere il presbiterio come un'agenzia che eroga servizi e offre garanzie, senza sentirne il pathos e non lavorando per la sua crescita; dall'altro esso può divenire "nicchia", dove costruire il proprio piccolo gruppo, senza maturare un senso di appartenenza più ampio, come realtà unitaria sacramentale. Questi due rischi si trasformano in limitazione della consapevolezza più generale di essere nel popolo di Dio, sperimentandosi come parte di una comunità in cammino, e segnati dalla vita di questa comunità. Il presbiterio è oggetto di attenzione e di cura dell'intera comunità diocesana. Da questa consapevolezza condivisa scaturisce l'azione pastorale che conduce alla crescita comune del *sensus ecclesiae* - sentire ecclesiam, della effettiva corresponsabilità nel condividere i bisogni dell'intera comunità ecclesiale e, con essa, quelli dei poveri. La ripresentazione della natura comunione della Chiesa, come un fiume carsico che riaffiora nei momenti di maggiore difficoltà, implica il riconoscimento della dignità propria di ogni persona e l'affermazione della libertà e della corresponsabilità di ciascuno nella comunità. Questa è la cartina al tornasole della comunione e dell'azione del presbiterio. Infatti, «la maturazione della fede e la ricerca della verità si possono realizzare, in una Chiesa comunione, soltanto in forma dialogica e attraverso relazioni interpersonali autentiche», capaci di superare ogni tentazione autoreferenziale. La Chiesa è se stessa se tutte le componenti vivono la comunione.

b. Un realistico rapporto clero-laici. La visione di Chiesa, che il Vaticano II insegna, mostra la sua natura organica, asimmetrica e differenziata. Essa è identificata e compresa come sacramento del mistero di relazione (LG 8), in cui le varie parti vivono una naturale e feconda tensione, fatta di differenza e complementarietà. In questa sua condizione, che rispecchia la concretezza di una società storica, ogni elemento, nella specificità del compito (suo proprio modo), è chiamato ad attivarsi e a vivere secondo il rimando trinitario. La realtà della Chiesa, divinoumana, vive, nelle sue tre componenti (laici - religiosi - clero) un costitutivo legame di reciprocità, interdipendenza e mutualità. Nessun elemento può vivere senza l'altro, senza il suo specifico aiuto. Si cresce e si è sempre più Chiesa, orientata al Regno di Dio, solo attraverso il rispetto di questo nativo vincolo, in un muto legame di corresponsabilità e di aiuto. Singolare deve essere l'attenzione al rapporto clero-laici, il più delle volte vissuto in chiave conflittuale ed escludente. Una corretta concezione di Chiesa, per sua natura aperta alla missione salvifica, dialogica e ministeriale, spinge verso una nuova e irrinunciabile maturità personale ed ecclesiale di tutti i battezzati. Dal mistero della Chiesa scaturisce «la chiamata rivolta a tutte le membra del Corpo mistico affinché partecipino attivamente alla missione e all'edificazione del Popolo di Dio in una comunione organica, secondo i diversi ministeri e carismi». È così affermata «l'identità, nella comune dignità e diversità di funzioni, propria dei fedeli laici, dei sacri ministri e dei consacrati, e si sono incoraggiati tutti i fedeli ad edificare la Chiesa collaborando in comunione per la salvezza del mondo». A questo scopo il sacerdote «è esortato a "crescere nella consapevolezza della profonda comunione che lo lega al Popolo di Dio" per "suscitare e sviluppare la corresponsabilità nella comune e unica missione di salvezza» (CEI, Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, Premessa). Ma perché la Chiesa possa realizzarsi nelle sue varie espressioni, «conviene che nella comunità

cristiana ci sia spazio per una libertà» capace di generare autentiche relazioni. Questa libertà, misurata nel contesto organico della struttura e della comunione della Chiesa, è raccomandata dal Concilio (LG 37, GS 44 e 62) e ratificata in disposizioni canoniche. «In modo proporzionato alla competenza e al prestigio di cui godono, i fedeli hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona» (Can. 212, § 3). Infatti, solo una reciprocità segnata da libertà autentica e vera responsabilità può generare una relazione piena e personale, capace di far maturare una risposta consapevole e pronta a realizzare forme ecclesiali di corresponsabilità. Da questa consapevolezza nasce e cresce la cura reciproca tra clero e laici, tanto che reciprocamente l'uno aiuta la realizzazione della vocazione dell'altro. Il più delle volte, invece, questa libertà si afferma, in modo più o meno evidente, con il carattere della unilateralità. La radice profonda della difficoltà dei rapporti tra i vari soggetti ecclesiali «va ricercata innanzitutto nella scarsa assimilazione ed attuazione del principio della ministerialità di tutta la Chiesa e della sua realtà di comunione e di servizio. (...) Solo una Chiesa tutta ministeriale e in cui ciascun membro si sente pietra viva chiamato a edificare il corpo di Cristo per la sua parte e secondo il dono e il ministero ricevuto, potrà costituire luogo di vera comunione» (CEI, *La forza della riconciliazione*, ECEI, 3, 2071). Troppo spesso, «il rapporto clero-laici soffre ancora, da una parte, per le tracce di una mentalità clericale dura a morire, dall'altra per il disimpegno o, all'opposto, lo spirito di rivendicazione che finisce col misconoscere l'autentico mistero della comunione ecclesiale». A queste molteplici difficoltà se ne aggiunge un'altra ad esse strettamente connessa: «si tratta della distanza tra la cultura ecclesiastica e quella civile» e in particolar modo tra magistero (di cui il clero è pensato come unico depositario) e coscienza cristiana (il cui vissuto quotidiano è segnato dalle complesse problematiche di fede e di morale). Tale «divisione culturale» rende difficile e più onerosa l'attuazione della comunione e della missione che necessitano, entrambe, di esprimersi in tutte le componenti, per concretizzarsi, poi, in tutti i contesti vitali: famiglia, lavoro, attività socio-economiche, comunicazione. La molteplicità delle forme di distanza e di tensione sono dovute, dunque, alle rispettive e contrapposte disposizioni spirituali ed etiche: il rimedio può essere solo l'impegno individuale alla conversione, alla discrezione e allo spirito di servizio. A tal proposito, si sono consolidati alcuni modelli stereotipi. Per il clero: «stile di comportamento paternalistico, quando non addirittura autoritario, che permane ancora nonostante le dichiarazioni programmatiche di segno contrario che si sono succedute dal Concilio in poi»; per i laici: «forme di rivendicazione che rischiano di riprodurre in maniera acritica lo stile dei rapporti di potere propri della società civile» (CEI, *Comunione, comunità e disciplina ecclesiastica*, 62, in ECEI, 4, 1404). L'effetto è il voler, da un lato, «equiparare il laico al sacerdote, affermando un parallelismo di funzioni e di poteri, e attenuando, fino quasi a distruggerla, la differenza che esiste tra il sacerdozio generico che possiede ogni cristiano - in quanto membro del corpo mistico di Cristo, sommo sacerdote - e il sacerdozio propriamente detto, fondato sul carattere sacramentale ricevuto nell'ordine»; dall'altro, di irrigidire

e radicalizzare la distinzione, creando una spaccatura deleteria per la vita stessa della Chiesa e della sua missione salvifica. Tutte queste ambiguità e questi rischi sono ancora legati, purtroppo, ad una carente ricezione dello spirito conciliare e ad una contestualità culturale che aggrava la rarefazione del senso stesso delle relazioni, adattandolo ai singoli punti di vista. Tre nodi si prospettano e chiedono soluzione. Primo nodo: promozione dello spirito di famiglia e di intima unione che esige rapporti filiali e fraterni. Per questo, «i laici (...) manifestino le loro necessità e i loro desideri con quella libertà e fiducia che si addice ai figli di Dio e ai fratelli in Cristo». Essi non solo possono, ma hanno «anche il dovere di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa». Si tratteggia la necessità del dialogo e si cercano effettive forme di istituzionalizzazione del dialogo stesso (consulte laicali, consigli presbiterali, pastorali). Non si nasconde, tuttavia, il pericolo in cui può cadere un laicato non veramente formato, consapevole del proprio ruolo e della conseguente responsabilità: individualismo autoreferenziale dei singoli o dei gruppi. A ciò deve far fronte una formazione che sappia coniugare l'oboedientia amoris e la libertà dei figli di Dio. Per questo il rapporto dei laici con i pastori non può essere fondato e maturato su motivi umani, ma sulla dignità di chi parla, in quanto pastori, in nome di Cristo. Secondo nodo: i pastori sono invitati ad assumere atteggiamenti concreti, che diano effettiva credibilità alle affermazioni sulla dignità dei laici: con i fatti, con gesti, riconoscere e promuoverne la dignità. Non è molto facile abbandonare una mentalità individualistica e giuridista, che va in cerca di esecutori e non di collaboratori, per accogliere una mentalità veramente comunionale, che sappia celebrare e incarnare il «noiecclesiale» in una comunità tutta ministeriale. Si raccomanda ai pastori di esercitare il «proprium» del carisma pastorale, il ministero della sintesi, e quindi il discernimento degli spiriti (cf 1 Ts 5,19 e 1 Gv 4,1); conseguentemente viene rivolto un invito a non sostituire il laico nel campo delle sue specifiche competenze. Terzo nodo: «la reciprocità delle coscienze». Quando nella comunità vige non solo il rispetto, ma è operante lo spirito di famiglia e di condivisione, i rapporti saranno improntati alla realistica legge della stima. Al contrario, si radicalizzano «due estremi e tutti e due si chiamano egoismo. Essi si verificano rispettivamente quando ciascuno o quando uno, da solo, pretende di essere tutto. In quest'ultimo caso il vincolo dell'unità è così stretto e l'amore così soffocante, che non si può evitare di spegnerlo; nel primo caso tutto è così sconnesso e freddo, che si gela. Uno di questi egoismi genera l'altro. Ma né uno, né ciascuno, può essere il tutto. Solo tutti costituiscono il tutto e solo l'unione di tutti forma il tutto. Questa è l'idea della Chiesa cattolica (J. Mölher, L'unità nella chiesa, Roma 1969, 292-293). c. Attuazione delle forme di collaborazione e di corresponsabilità nel vissuto ecclesiale. La chiamata alla corresponsabilità. Tutti, dunque, sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all'edificazione concreta della comunità ecclesiale. Nessuno nella Chiesa può dire: «Non mi riguarda». La corresponsabilità crescerà, soprattutto con l'impegno a far crescere la spiritualità diocesana che si caratterizza per l'amore e il servizio alla propria Chiesa particolare. Bisogna andare oltre la mentalità accentratrice che tende, abitualmente, a estromettere i laici dall'elaborazione dei processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse. Nel contempo,

bisogna educare i fedeli ad elaborare la propria competenza per il bene della comunità ecclesiale. Crescerà nei fedeli il senso di appartenenza e di corresponsabilità, qualificando la vita comunitaria, se contestualmente sarà matura la consapevolezza del ruolo delle strutture di partecipazione, tanto a livello diocesano (consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, consiglio diocesano per gli affari economici), foraniale (consiglio foraniale per i cinque ambiti), quanto parrocchiale (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici), favorendone e sostenendone la costituzione e il rilancio. Il senso della partecipazione. Esso si evidenzia nella corresponsabilità specifica nell'affrontare i bisogni materiali e riguarda anche le risorse economiche. Partecipare alla vita della Chiesa vuol dire condividere anche i beni materiali e il denaro, guardando anzitutto a chi è nel bisogno. È necessario creare la reciprocità, la mutualità del sostegno tra comunità con più beni e quelle più povere. Si deve aprire lo sguardo anche alle esigenze della diocesi, di cui ogni comunità locale è cellula viva, e della Chiesa universale, per un'autentica esperienza di carità e di credibile testimonianza ecclesiale. Ricorda Paolo: «Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbonda e colui che raccolse poco non ebbe di meno» (2 Cor 8, 13-15). Inoltre, l'obiettivo della trasparenza. L'utilizzo dei beni della Chiesa esige chiarezza e trasparenza. Ai fedeli che contribuiscono con le loro offerte e all'opinione pubblica va presentato un "bilancio". Ogni comunità parrocchiale ha diritto di conoscere il suo bilancio contabile, per valutare l'utilizzo delle risorse disponibili e far fronte alle necessità concrete della parrocchia, per essere all'altezza della sua missione. È necessario applicare competenza e trasparenza per una gestione attenta dei beni ricevuti. I Consigli affari economici, specialmente attraverso la competenza e l'azione dei laici, sono il tramite della trasparenza e del reale impegno condiviso. Questa partecipazione effettiva agli organismi di corresponsabilità è un'esperienza di comunione, che riconosce a tutti i battezzati che li compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede loro l'impegno in un'attenta e mirata gestione delle risorse. Tutti sono chiamati ad essere Chiesa che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica, non tanto perché rinuncia alle risorse materiali, ma perché non trattiene nulla e tutto riconsegna, ridistribuendolo, moltiplicato, a chi è nel bisogno. Conclusione Quanto suggerito, carissimi Confratelli, è un sentiero in cui deve camminare la nostra vita presbiterale e che deve essere percorso con sincera conversione del cuore, con atteggiamento di riconoscenza e gratuità. Infatti, tra i tanti doni che sperimentiamo nel ministero sacerdotale, il più grande è proprio quello di celebrare i sacramenti e di comunicare la misericordia nel nome del Signore Gesù Cristo. Crediamo fortemente che l'azione dello Spirito converte i cuori di chi riceve il suo Sigillo, e che la vera appartenenza al popolo di Dio di una persona è l'unica, grande ricompensa che colma di gioia il cuore del presbitero. Consolidiamo, senza riserve, lo stile di una comunione presbiterale segnata da gesti di signorilità e nobiltà d'animo, quali tratti umani e profetici del nostro sacerdozio, in questo contesto di vita bisognoso di umanità e di leale prossimità. Per signorilità vogliamo intendere quella capacità di porsi e proporsi all'altro senza mai

dare la sensazione di volere a tutti i costi, addirittura di costringere o, peggio, di pretendere. Il presbitero sa porre la sua vita nelle mani del Signore, sa affidarsi, e per questo motivo è testimone di uno stile sobrio, semplice, umile e paterno. Chi ci incontra e chiede il nostro aiuto, trovi disponibilità e dolcezza, comprensione nella verità. Non cerchiamo il facile consenso, né il plauso delle folle, ma il fiducioso affidamento dei piccoli e dei bisognosi. Viviamo nella verità per essere trasparenza di Gesù Cristo, Signore della vita. Affidiamo il nostro cammino alla madre nostra Maria, e, come apostoli riuniti e confermati nell'amore, con Lei disponiamo il cuore ai doni dello Spirito per essere veri discepoli del Figlio suo, Gesù Signore. Sostengano la nostra preghiera sacerdotale i santi martiri Casto e Secondino, San Leone IX, esempi fulgidi di amore a Cristo e alla sua Chiesa.

Chiesa Cattedrale
Sessa Aurunca, 1 aprile 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

Lettere Pasqua 2015

NON È PIÙ QUI, È RISORTO! CRISTO GESÙ, IL SIGNORE, È IL FONDAMENTO DELLA VERA SPERANZA

Amati Fratelli e Sorelle, *Cristo è il Signore, Lui è la nostra speranza!*

Non vi può essere gioia più grande di questa: avere la certezza che la vita ha vinto la morte, che la gioia non incontrerà più il riflusso delle lacrime che dal cuore inondano la nostra quotidiana vicenda, segnata dal dolore, dalla morte, dal vuoto di tanti distacchi che spesso aprono il baratro della solitudine. Lui, il Cristo, con la risurrezione, dono esclusivo e libero del Padre suo e nostro, apre le porte di una vita che non finirà più, una vita che permetterà di ritrovare chi amiamo, senza mai più perderli e senza dover ancora sperimentare il dolore, la lacerazione della definitiva distanza. Che gioia sarà quella che potrà essere vissuta in pienezza, senza limiti e con tutta la realtà, quando ogni vita sarà ricomposta e realizzata, per la felicità di tutti. Di quella gioia ora ne gustiamo l'anticipazione nella Pasqua del Signore Gesù, il Cristo, condividendo il passaggio da morte a vita nuova, con Lui e in Lui. Quella gioia ultima è possibile gustarla nei segni sacramentali che rinnovano il mistero di grazia che rende nuove tutte le cose e in tanti piccoli segni della misericordia di Dio che raggiunge la nostra vita.

Viviamo, Fratelli e Sorelle, l'Eucarestia pasquale con una duplice visione: essa è il *fondamento della vera speranza*; in essa siamo trasformati e *resi creature nuove*, trasparenza di Dio. Ci ricorda il grande Padre Agostino nel *Sermone 229/A*: «Voi rigenerati a nuova vita... quello che vedete sulla mensa del Signore, per quanto attiene l'apparenza delle cose, siete soliti vederlo anche sulle vostre mense; è vista la stessa figura, ma non la stessa virtù. Invero, anche voi siete gli stessi uomini che eravate e non ci avete mostrato delle facce nuove. Eppure siete nuovi; vecchi per le sembianze del corpo, nuovi per la grazia della santità, come anche questo è nuovo. Invero, ancora c'è, come vedete, del pane e del vino; sopraggiunge la santificazione e quel pane diverrà Corpo di Cristo e quel vino diverrà sangue di Cristo. E questo produce il nome di Cristo, questo produce la grazia di Cristo, cosicché si veda la stessa cosa che si vedeva prima e tuttavia non abbia la stessa efficacia di prima».

Se applichiamo alla nostra vita queste profonde considerazioni, ne possiamo trarre grandissimo beneficio e avrà luce il nostro cuore immerso nella penombra del dubbio e delle difficoltà della vita. Noi siamo gli stessi; chi guarda vede la nostra abituale figura, ma ben diverso è il nostro spirito, la realtà intima del cuore quando questa è segnata dalla grazia della Risurrezione. Vorremmo vedere trasformate tante cose della vita, e pensiamo che questo sia il miracolo atteso da Dio, invece dobbiamo considerare come vero miracolo il cambiamento vitale del cuore, attraverso cui si

potrà dare nuovo senso a ciò che viviamo e al modo con cui valutiamo e affrontiamo le tante questioni del vivere. La gioia, segno di pace nel cuore, ha radice profonda, non è la patinatura esterna del volto, né il risultato di una vita senza complicazioni. Chi di noi potrebbe immaginare una vita senza ombre o difficoltà! Sarebbe una ingenuità infantile o il tentativo di una improbabile evasione o fuga dalla realtà! La gioia, al contrario, è la linfa vitale del cuore che, pian piano, per piccoli passi, si consolida e si riverbera nelle cose, nelle vicende, nelle tante attività quotidiane come radice feconda che dona alla vita una luce nuova, il senso ultimo della speranza che rincuora e che, comunque, spinge in avanti. La gioia è innanzitutto un dono e poi una conquista. Un dono accolto e radicato nel cuore, facendo pulizia in esso delle tante supponenze e pretese che lo rendono opaco e cinico. La gioia ha bisogno di essere accolta, di trovare spazio e di poter alimentare sentimenti, affettività, volontà e speranze. Il miracolo è lasciarsi sorprendere e coinvolgere dalla gioia, frutto concreto del dono di grazia nella Risurrezione di Cristo.

Lasciarsi toccare, contagiare, coinvolgere da questo insuperabile dono. La gioia rende nuova la vita, questa nostra vita, complessa e carica di tensioni. La rende nuova attraverso un progressivo cammino di *trasformazione*, a volte dolorosa e non decifrabile per le nostre ordinarie ragioni: «la fornace prova il vaso del vasaio e la prova della tribolazione, gli uomini giusti (Sir 27,5). A noi, per tanto, è chiesto di affrontare con gioia la vita, questa nostra vita. È chiesto di inondare di carità le vicende amare del quotidiano. È chiesto di vivere con carità le difficoltà e affrontarle con cuore aperto alla speranza. Tante volte nelle celebrazioni eucaristiche, Fratelli e Sorelle, invociamo: “in alto il cuore”, e rispondiamo convinti “lo abbiamo rivolto al Signore”. Infatti, si può veramente portare in alto il cuore, e con esso la vita, se lo rivolgiamo a Cristo, lo eleviamo a Lui, all’altezza del Suo volto, riducendo la supponenza, l’egoismo e la superbia di uno sguardo che si stacca da Dio per guardare il proprio Io.

La risurrezione di Cristo è detta *anàstasi* e in questo termine sono chiaramente comprese le due dimensioni essenziali di questo straordinario evento: è il Padre a donare la vita; il Figlio, nella condizione di morte, può ritornare alla vita perché dal padre è risollevato e perché non ha mai reciso il vincolo dell’amore con Lui. La morte è sconfitta perché quell’amore dimostra che il vincolo dell’affidamento non è stato cancellato dal dolore e dalla prova: il vincolo dell’amore è rimasto il punto di contatto che permette alla vita donata di svuotare la morte. Possiamo e dobbiamo dire con gioia: *Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluja*. Sì, Fratelli e Sorelle, è proprio il giorno della nuova vita e del rinnovamento del cuore; questo è il giorno che rivela la gioia della vera speranza, la gioia di riabbracciare Gesù il Maestro, il Signore, di ritornare, nella gioia, nella nostra quotidiana Gerusalemme. Bisogna, per questo, coltivare in modo intensivo il frutto della Pasqua nel cuore, il frutto della carità. Infatti, la realizzazione del Regno di Dio è come quella del seme che germina sepolto completamente nella zolla del mondo (Mt 13,24,30), del lievito che cresce nel segreto della pasta umana (Mt 13,33), del minuscolo granello di senape seminato nel campo della storia (Mt 13,31-32). Essa è segno che il Regno è innestato nel tempo e orienta il cammino dell’uomo verso il compimento definitivo.

La Chiesa, il nostro essere Chiesa di Cristo, in questo cammino di trasformazione non è altro che rendere concreto un piccolo spazio di umanità riconciliata con Dio, uno

spazio di vera fraternità sicuramente fragile, come mostra il dramma delle tante negatività, ma comunque segno e strumento della grazia di Cristo che lentamente conduce alla pienezza la nostra vita. In questa fraternità invocata, accolta e vissuta, si manifesta la singolarità della speranza cristiana: essa apre un orizzonte dove emergono altre vie di comprensione e di valutazione di tutte le umane attese. Essa è il modello di una nuova relazione e dell'affidamento a un Altro, a *Qualcuno*, il Cristo, che offre consistenza e valore al nostro faticoso impegno. Attraverso una finestra sulla memoria della fede, si nota che l'Antico Testamento fonda la speranza sull'abbandono fiducioso a Dio, affidabile presenza che agisce nella storia: è esaudito e dunque salvo solo chi, aprendosi alla Sua libera presenza, può dire, con convinta certezza, "Tu sei il mio rifugio" (Sal 141,6). Dio è speranza perché fonte e garante della promessa di una vita compiuta, della giustizia e della pace. All'uomo che spera (speranza soggettiva), corrisponde il Dio che salva (speranza oggettiva). In quanto salvatore, Dio elimina il male e la morte (aspetto negativo) e comunica il bene e la vita (aspetto positivo). La speranza, dunque, scaturisce da una dimensione relazionale (Dio-uomo) e costruisce una progressione che dalle cose sperate (terra, discendenza, pienezza della vita) conduce alla Persona stessa di Dio. Raccoglie in sé, con una particolare pedagogia dialogica, sia i caratteri dell'attesa umana, prossima o remota, sia il valore relazionale della certezza e della fiducia, frutto dell'affidabilità di Chi esaudisce la promessa.

Il Nuovo Testamento rivela il compimento di questa progressione. Ciò avviene nella piena manifestazione e comunicazione personale del Dio-trinità in Gesù Cristo, morto e risorto. La speranza è fondata sulla fede nella Persona e nella vicenda del Dio-fatto-uomo: unica e definitiva speranza dell'uomo e del mondo. Lui è il *Qualcuno* che la storia attende; è Colui che realizza ciò che ad essa manca. Nella persona di Cristo, Dio-Uomo, è iniziata la trasfigurazione definitiva del mondo e la speranza, che in Lui trova la radice feconda, agisce attraverso il coinvolgimento corresponsabile di ogni uomo, in ogni condizione e in ogni tempo. La speranza fondata in Cristo Signore, il Risorto, descrive e attua nella nostra vita il difficile dialogo della Pasqua: dialogo di libertà e fedeltà, di cura e responsabilità. Per questo essa è realtà personale e concreta, incarnata nello spazio e nel tempo: ha il volto riconoscibile di una *Persona*, la cui memoria apre il futuro; è dialogo e ascolto, esperienza e condivisione, imitazione e sequela di una Persona, il Cristo, che, con la sua vita e il mistero della sua morte e risurrezione, dona un senso-nuovo e nuova-forma (profezia) alle tante speranze, radicate nel cuore dell'uomo e del cosmo. Ne segue che, senza questa unione-conformazione personale, la speranza si *ri-vela*; torna a nascondersi o perdersi fra le tante attese, trasformandosi in utopia, in "sogno di gente sveglia", illusione per sé e cocente delusione per gli altri.

La fedeltà di Dio alla sua promessa, dimostrata nella Risurrezione del Figlio suo, consolida la speranza nell'ordinarietà della vita, sollecita la logica dell'appartenenza e spinge le forze, lacerate e disperse, a superarsi e a compiersi in una reciprocità di ascolto, attenzione, partecipazione e amore. È proprio questa logica dell'amore, della misericordia e del dono, il valore aggiunto della speranza cristiana che fa sbocciare la *mistica del vivere insieme* (Cf EG). Infatti, appartiene al valore creativo dell'amore fare da radicale contrappeso alla morte. Il linguaggio dell'amore, del rapporto con l'altro che nella misericordia diventa prossimo, nel suo realismo spesso lacerante,

rende attuale e sorprendente questa speranza. Essa mira alla riunificazione, alla riconciliazione, alla compagnia di una fraternità che non è solo frutto di umano consenso. Il dono di grazia, contenuto in questa speranza, si sviluppa nell'ottica del perdono e della condivisione e si rivela nel riconoscimento e nell'accoglienza, quale sentiero concreto di una storia realmente nuova. Ciò che qui si spera appassionatamente è il sorgere dell'avvenire, l'eccezionalità di una speranza che non potrà mai essere abitudine o sistema, poiché si porge come avventura che attrae e al tempo stesso impegna, che scuote gli assetti quotidiani andando oltre la contraddizione delle tante cose cercate.

Essa è il segno di una mobilità che chiama e scomoda; è vocazione del singolo alla solidarietà vitale dei rapporti sociali e collettivi. Essa non è piccola e angusta attesa, è audace creatività. In questo essa destabilizza i calcoli interessati e le parzialità egocentriche; è novità che giudica con chiarezza le piccole richieste rispetto alla realtà che è donata. Essa si avvicina, si installa nel cuore dell'uomo e produce un cambiamento di mentalità, fino a trasformarne le prospettive usuali, gli stili di vita. Una simile esperienza è caratterizzata dalla percezione di una coscienza riempita e attraversata da una forza sovrasensibile, trascendente, che produce nell'uomo quasi una mutazione genetica, generandolo a vita nuova. Induce a percepire la stessa storia come evento divino-umano, come luogo nel quale l'agire divino lascia trasparire in modo ben chiaro le sue tracce.

Sperare così, nello stile pasquale del Verbo-umanato, il Cristo, significa acquisire un nuovo modo di affrontare la realtà; porsi dal punto di vista dell'inatteso, della sorpresa che si presenta, confidando in una *presenza* che si conferma anche nella difficoltà della prova. La speranza della Pasqua, in questo intimo dialogo del cuore, abilita lo sguardo a saper trovare quello che di buono c'è, anche nelle difficoltà e nelle tribolazioni. Come amore concretamente impegnato e incarnato, essa cerca di rendere questa nostra vita *spatium verae fraternitatis*, spazio di amicizia e di condivisione, segno di un compimento definitivo che bisogna attendere e responsabilmente preparare.

La speranza ha il suo volto, quello della carità, dell'amore donato nello Spirito come segno di nuova umanità. L'amore, come speranza condivisa, abita e umanizza. È forza d'integrazione che plasma e crea, che non annulla le differenze ma, sicuramente, riduce le distanze. Per questo, vivere la speranza, nello Spirito di Cristo, il Signore Risorto, significa accogliere la vita come dono, fare spazio all'altrui vita, vivere in comunione, lasciarsi liberare e liberare gli altri, impegnarsi a fondo nell'attendere il compimento da Dio. Egli, che è l'amore attivo nella storia (Cf Rm 5,5), rende nuova e trasforma la vita. Essa, più che disporre a un'altra vita, chiama a rendere altra la vita e fin da ora, pur tra i limiti e le ansie della storia, assume i lineamenti riconoscibili di quel *giorno ultimo* che, con la venuta del Cristo, svelerà la pienezza della gioia, già da ora sperimentata e gustata nei gesti della carità. Cari Fratelli e Sorelle, *questo è il giorno di Cristo Signore, nostra gioia e vera speranza*. Buona e santa Pasqua a tutti Voi, Fratelli e Sorelle, con il cuore di Maria, Madre Sua e nostra; un cuore trasformato dall'amore; un amore accolto con umile disponibilità, una disponibilità che è gioia di farsi per tutti dono.

Il Vostro Vescovo,
† **Orazio Francesco**

Secondo Convegno Ecclesiale Diocesano

IL VALORE CRISTIANO DELLA FAMIGLIA.

SFIDE, CONTRADDIZIONI, MISSIONE

Gesù Cristo è il Signore, Lui è la nostra unica speranza.

Carissimi fratelli e sorelle, sacerdoti e religiosi, pace e Gioia in Cristo, nostra unica speranza. La nostra Chiesa locale si riunisce in **Assemblea** per vivere il tempo di grazia del **II Convegno Pastorale Diocesano** concentrando lo sguardo sulla famiglia, sulle nostre famiglie, piccole chiese domestiche che compongono l'unica famiglia di Dio, la Chiesa che è in Sessa Aurunca, e sulle tante famiglie, tutte le famiglie, tessuto connettivo della trama sociale del nostro Territorio. Il convenire ecclesiale sul delicatissimo tema della Famiglia, si colloca nella prospettiva di tre grandi eventi che si profilano all'orizzonte: il Sinodo sulla Famiglia, il Convegno Ecclesiale Nazione di Firenze e il dono dell'Anno Giubilare della Misericordia. Prendere atto delle urgenze, delle invocazioni di sostegno e di accompagnamento, verificare le necessità e le opportunità nell'universo Famiglia è il nostro primo gradino per incarnare l'essere Chiesa di Gesù Cristo tesa a curare le fragilità, a sanare le ferite e proporre sentieri di grazia e di riconciliazione.

Sono eventi che si offriranno come punti fermi del nostro cammino ecclesiale mirato a valorizzare la Famiglia come cuore pulsante della Chiesa e della realtà sociale. Essa è lo spazio vitale in cui dovranno esprimersi «i gesti paradigmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le strutture e dando concretezza ai valori». (Papa Francesco, GMG di Rio de Janeiro). La famiglia, le nostre famiglie attraversano una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali.

«Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia (...), non nasce *dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale*» (EG 66).

1. Senso della Chiesa e passione per la realtà dell'uomo

Lo scorso anno, primo del cammino segnato dalla mia venuta in mezzo a voi, abbiamo posto all'attenzione, al centro della valutazione, l'essere Chiesa secondo il Concilio Vaticano II, accogliendo l'invito di Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium*. Sono state poste le basi per camminare insieme (*sinodalità*), condividendo

la preziosa responsabilità (*collegialità*) di avviare, in modo graduale e progressivo, il rinnovamento delle strutture ecclesiali e degli organismi che ne permettono il reale radicamento nella vita di ogni giorno. Il cammino è solo agli inizi ed è necessario maturare insieme *una sensibilità ecclesiale segnata da vera fede, grande prudenza e senso effettivo di comunione*. «Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori» (EG 171). Coraggio, non dobbiamo perdere il valore di quanto abbiamo appena avviato, consapevoli delle tante difficoltà che lo accompagnano, ma altrettanto convinti di ciò che, progressivamente e lentamente, si va producendo in positivo nella nostra realtà ecclesiale.

«Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché “abbiamo questo tesoro in vasi di creta” (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama “senso del mistero”» (EG 279). Ho già incontrato la gran parte degli organismi di partecipazione e di corresponsabilità, parrocchiali e foraneiali, e, finalmente, si è anche costituito il Consiglio Pastorale Diocesano. Grazie per tanta disponibilità; il Signore riempirà il vostro cuore di ogni grazia!

La Chiesa, il nostro essere Chiesa di Cristo Signore, quella *Chiesa che noi amiamo*, è per sua natura chiamata a essere, concretamente e realmente, *segno e strumento* di salvezza per la difficile e complessa realtà dell'umo, per essere donne e uomini autentici di questo tempo e in questo specifico luogo, segnato sempre più dal *negativo* che, talvolta, può fiaccare o incarnare la sicura speranza che abita il cuore di tanti. Sempre più, e con una crescente continuità, emergono segnali che fanno temere una ricaduta nei tempi bui in cui illegalità, corruzione, violenza e prevaricazione non solo hanno ridotto al lumicino le potenzialità sociali e civili del Territorio, ma hanno toccato il limite estremo della minaccia alle persone, fino a spargere il sangue o inoculando nel tessuto sociale forme e stili di vita che snaturano lo sviluppo di una Terra le cui bellezze e potenzialità non solo guardano alla ricchezza di un passato di grande spessore, ma che oggi aspirano ad una vera e diffusa trasformazione attraverso una rinnovata qualità della vita, personale e sociale.

«Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci può attendere un futuro migliore» (EG 59).

Nel computo delle negatività non mi riferisco alle semplici fragilità che accompagnano persone e relazioni, quanto il consolidarsi di atteggiamenti e stili di vita che spostano il baricentro del vivere, ecclesiale e sociale, su questioni generate da modelli di vita segnati da egoismi, da individualità autoreferenziali, esasperate, sempre più conflittuali e aggressive che inquinano ogni forma di dialogo e di

confronto. «Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato» (EG 64).

Anche la famiglia, nucleo portante della realtà ecclesiale e sociale, è attraversata da questi venti nefasti: è sempre più travolta da turbolenze che fanno naufragare molte speranze e impediscono equilibrate valutazioni. «L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che garantisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali» (EG 67).

Noi non possiamo guardare inerti, né possiamo entrare in queste grandi questioni con sufficienza. Non sono opinioni più o meno ideologiche da proporre o mettere a tema nel variegato dibattito oggi propinato, ma riguarda modelli di vita che non solo toccano la società in senso lato, quanto ormai contagiano le stesse comunità ecclesiali: molti cittadini sono soggetti credenti che vivono la realtà ecclesiale e che vivono il riverbero di questi modelli di vita nella necessità di doversi misurare e confrontare con uno stile di vita ben diverso, stile di vita ben radicato sul fondamento sicuro di ogni speranza che è Cristo Signore; uno stile che ripropone all'urgenza della nostra attenzione i *valori fondativi* del *dirsi cristiani* chiamati, con rispettosa cura dell'altrui libertà, a testimoniare la ricchezza del dono della fede in Cristo e la *novità di vita* che da Lui scaturisce. La delicatezza dei problemi che toccano il matrimonio e la famiglia è però *realtà opportuna*, quasi un richiamo alla Grazia che spinge a ritrovare, nella fede e nella sensibilità ecclesiale, passione e cuore, attenzione e cura, accoglienza e vicinanza per le persone e la famiglie. Come chiesa, nei problemi che assillano la realtà della famiglia, siamo *convocati* a responsabilità per mostrare, non senza fatica, la bellezza della vita in Cristo, accolta e donata per il bene dell'uomo, di ogni uomo, in questo tempo.

Abbiamo dapprima posto al centro della nostra riflessione CHI è la Chiesa e COME essa, per l'intima comunione tra i battezzati in Cristo, è anche fonte primaria di *coesione sociale*, punto di forza per arginare il negativo e concentrarsi sulle potenzialità presenti nel Territorio. Non possiamo e non dobbiamo escludere la consapevole e responsabile presa di coscienza dei molti limiti che accompagnano il nostro contesto ecclesiale e come tante negatività sociali si siano infiltrate anche nelle nostre comunità segnandone duramente lo sviluppo e il cammino. Al contrario, «essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità» (EG 114).

Abbiamo messo a punto non solo un progetto ecclesiale, improntato al richiamo profetico di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, particolarmente nei nn. 24 - 35; non solo abbiamo ristrutturato l'organigramma della Curia, secondo lo stile del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, strumento necessario per tradurre in concreto l'ideale del Vangelo da incarnare nella vita; non solo hanno preso forma gli organismi di corresponsabilità, quali i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli per

gli affari economici, il Consiglio pastorale diocesano, vero spazio di esperienza e di vita attraverso cui valutare o orientare, uniti al Vescovo, il cammino diocesano, quanto è stato già avviato, come segno prioritario di un cammino ecclesiale situato nel contesto e nell'oggi, un sincero percorso di dialogo, aperto e disponibile, con tutte le Istituzioni sociali e civili, con le Associazioni, di diversa connotazione e vocazione, quali fili connettivi necessari a tessere la trama di un futuro positivo per l'intero Territorio.

Io stesso, occupando la gran parte del mio ministero pastorale, in questa prima fase, ho avvertito l'urgenza di avviare tale processo, di dialogo e di collaborazione, con una presenza assidua in convegni, in esperienze tese a promuovere possibilità di rinascita e di crescita; ho visitato le Amministrazioni Comunali, appunto per aprire sentieri di possibili sinergie, nel rispetto della specifica funzione e dignità, per avviare una collaborazione tesa a dare risposte alle tante povertà e urgenze; condividendo la singolarità dell'impegno morale, sociale e civile di tante Associazioni, ci siamo innestati nella trama più ampia della società civile attraverso questi preziosi segnali di solidarietà e sussidiarietà che esse rappresentano, cercando di rompere isolazionismi e contrapposizioni.

2. Il valore cristiano del matrimonio e della famiglia

Ora, in attesa del Sinodo che detterà chiari punti di riferimento, iniziamo a centrare lo sguardo sulla Famiglia e su ciò che in senso cristiano la costituisce: il sacramento del matrimonio. È però doveroso ripartire da un necessario chiarimento sul piano umano (antropologico), proprio per ricordare a tutti noi che il matrimonio *non è solamente una istituzione umana* (CCC 1603), frutto dell'autonoma volontà fondatrice dei coniugi. Per il cristiano il patto coniugale, seppur frutto della decisione e del consenso degli sposi, genera una **nuova realtà** che va ben oltre la loro volontà: *li immette, come parte essenziale e decisiva, nel progetto salvifico di Dio per l'umanità*. Per questo la volontà di sancire il patto coniugale, che diviene sacramento per l'azione unitiva di io, è vocazione a vivere il matrimonio nella prospettiva della creazione, della redenzione, nel cammino di realizzazione piena dell'uomo e del mondo. Questo è il primo punto di riferimento. Una visione del matrimonio, abitualmente scelto come forma religiosa, ma che non manifesta questa consapevolezza di essere *unione sancita da Dio, non incarna nella vita quotidiana quella fede che alimenta le scelte, le verifica e le valorizza* come parte integrante del progetto salvifico di Dio.

Questa *forma religiosa, senza fede*, si ridurrà a *una forma di vita priva del suo vero e necessario contenuto*. Oggi più che mai la *prospettiva della fede*, in cui il matrimonio, fondamento della famiglia, deve essere scelto e vissuto, è oltremodo decisiva: o mostra la coerenza della scelta, e dunque l'impegno a viverla in tutte le sue espressioni, o manifesterà in essa tutte le lacune di *un puro formalismo*, privo di effettiva vitalità, senza riscontro in nessun punto di riferimento.

La vita coniugale e familiare, per le naturali complessità e difficoltà, chiama a valutazioni e scelte impegnative, sia a livello personale sia relazionale e, per questo, manifesta con evidenza o la forza e il dinamismo di questo riferimento alla fede o le sue palesi contraddizioni. Dichiarare la volontà di sancire l'unione con l'azione di

Dio (*fede-affidamento-accoglienza-ascolto*) e, di fatto, vivere la trama della vita coniugale e familiare escludendo la dinamica della fede in queste relazioni diviene evidente controsenso e genera nuove problematicità. Da qui il disagio che, il più delle volte, si risolve in scelte riduttive, per la fede, e conduce a forme decisionali individuali, sganciate da ogni vincolo, nel tentativo di semplificare il problema. Il matrimonio cristiano, caratterizzato dalla *fede-affidamento in Dio*, è punto di partenza per una famiglia voluta e scelta come partecipazione diretta e corresponsabile al progetto salvifico di Dio per l'umanità; si qualifica come *compimento delle nozze*, come manifestazione della volontà di unione e comunione degli sposi (legame con Dio che genera il *modello del legame tra i coniugi*).

Il secondo punto di riferimento costitutivo, perché l'unione coniugale sia scelta e vissuta in prospettiva cristiana, è quello dell'*ecclesialità*. Il rito del matrimonio, vissuto appunto alla presenza della Comunità dei credenti in Cristo, è il *segno*, la figura entro cui riconoscere la verità *sacramentale delle nozze*. La Comunità non è un *contorno scenico*, è il *contesto vitale* ed esperienziale in cui si dovrà vivere e sviluppare la sacramentalità delle nozze. La Comunità è *corresponsabile* nell'azione di Dio e del suo progetto salvifico; si assume il naturale compito, per la sua natura stessa della Chiesa, di costituire lo *spazio vitale* per il compimento della vita coniugale e familiare di coloro che, liberamente, rispondono a questa specifica vocazione.

I coniugi che accolgono il *dono del matrimonio in Cristo*, lo accolgono nella Chiesa e come piccola Chiesa domestica ne divengono responsabili costruttori. Per altro, come ben conosciamo nella fede, tutti i sacramenti sono azioni di Cristo e della Chiesa e, dunque, l'azione sacramentale non riguarda solo il singolo soggetto ma tutta la Comunità ecclesiale. Il singolo soggetto può celebrare il *sacramento del matrimonio* proprio perché si inserisce nel *noi della Chiesa*, nella Chiesa che noi siamo ed amiamo, *quale segno e strumento di salvezza per l'uomo*.

Per questo il *sacramento del matrimonio*, celebrato e vissuto nella fede della Chiesa, è il compimento della volontà di unione dei soggetti (nozze) e diviene *la via singolare e specifica* di partecipazione responsabile (matrimonio) alla realizzazione di una piena umanità: voluta dal Padre, manifestata in Cristo e condotta a compimento dallo Spirito Santo. Il matrimonio cristiano, dunque, nasce e cresce nella dinamica ecclesiale, nella personalità corporativa della Chiesa che accoglie, accompagna, sostiene i coniugi e i loro futuro cammino familiare. La *fede in Dio* e la *Comunità ecclesiale* sono la sorgente del matrimonio cristiano e l'alveo in cui dovrà scorrere il fiume della vita familiare. Sono questi i due riferimenti che dovranno aiutare a vivere le tante difficoltà che qui sperimentiamo; in essi si dovranno stemperare le tante fragilità umane, le problematiche che toccano la persona, la vita e il mondo di relazioni che le qualificano. Fede in Dio e comunità ecclesiale aiuteranno a valorizzare nel matrimonio e nella famiglia il senso dell'accoglienza, della pazienza, del perdono, per alimentare la volontà di resistere e di trovare opportuno sostegno nella reciprocità e mutualità (Comunità - Famiglia di famiglie), forza e dinamismo per affrontare le mille difficoltà del nostro tempo.

Come si vede, quando i nubendi chiedono di celebrare il matrimonio cristiano opportunamente affermano di voler vivere la loro unione, e la vita familiare che ne consegue, nella fede, e chiedono di essere accompagnati e sostenuti dalla comunità

cristiana; nella fede e nella Comunità ecclesiale maturano le altre scelte che si presenteranno nella vita; nella fede e nella Chiesa accoglieranno la grazia necessaria per vivere tale impegno. Dunque questi due elementi fondamentali: *fede in Dio-vissuto ecclesiale, congiunti da Dio e inseriti nella fede della Chiesa*, si presentano come i requisiti essenziali perché possa dirsi coerente la scelta del *matrimonio cristiano* quale *fondamento e via* per la partecipazione credente al progetto salvifico di Dio sull'umanità. I coniugi *chiedono la benedizione di Dio*, si affidano alla sua protezione e provvidenzialità, ne invocano l'aiuto; dichiarano di *essere disponibili* al sostegno e alla cura che la Comunità ecclesiale dovrà e potrà offrire, in nome di Cristo, per aiutare a vivere l'impegno della scelta in senso cristiano.

Quante unioni e quante famiglie avrebbero trovato nuove vie e altre opportunità per affrontare e risolvere le mille questioni che toccano la persona e la vita familiare. Non è stata forse la fede e la vicinanza di altre famiglie cristiane ad aver sostenuto tante unioni e famiglie, per non cadere preda di frantumazioni pensate, troppo spesso, come soluzioni più logiche e praticabili? Quante situazioni di vita e di persone, legate a fragilità talvolta subite, si sono arenate per la mancata sensibilità o addirittura indifferenza di una intera Comunità credente? Non bisogna mai cedere alla tentazione di voler *misurare la fede delle persone*, come ricorda *Familiaris Consortio* al n. 68, quanto, al contrario, è necessario verificare la loro effettiva volontà di radicare il matrimonio e la famiglia in Dio e di volere l'aiuto della fede della Chiesa nel vivere al meglio questo dono.

Nelle nostre realtà territoriali questo dovrà disporci ad un mirato servizio per aiutare a maturare e vivere questo dono del matrimonio e della famiglia, nella fede e nella Chiesa, come *presenza significativa* che accompagna la valutazione di tante questioni legate ad una scelta consapevole in prospettiva cristiana: *riconoscere il modo* in cui il *mistero di Grazia* interpella l'esistenza *attraverso* la vita affettiva e le scelte che ne scaturiscono. La famiglia nella sua originaria dimensione cristiana è linfa vitale per tessere le trame di un tessuto sociale fortemente lacerato. La Comunità credente deve dunque responsabilizzarsi, le famiglie cristiane sono chiamate a sostenere le tante famiglie nel Territorio con la condivisione di valori e con un chiaro stile di vita. Questo valore cristiano, da ritrovare in tutta la sua qualità e consistenza, non è tanto una strategia per rispondere alle molteplici sfide e provocazioni dell'oggi nella famiglia, quanto è il fondamento, il valore alto da cui ripartire per poter, al meglio, vivere le proprie scelte e contribuire a qualificare in modo sempre più umano la realtà personale e sociale nel contesto di vita.

3. Le radici di questi valore: l'Alleanza con Dio

Per approfondire la radice prima della fede, quale risposta positiva a questa specifica chiamata, e la necessità di collocare matrimonio e famiglia nella realtà corporativa della Chiesa, tessuto vivo che intreccia le relazioni tra le persone e le famiglie (cf LG1). È importante ritornare a due condizioni originarie di questa vocazione: *la bellezza dell'amore di Dio per la sua creatura e l'Alleanza*, il Patto, che Dio sancisce chiamando l'uomo a rendersi cooperatore, appassionato e consapevole, del progetto salvifico per rendersi cooperatore, appassionato e consapevole, del progetto salvifico per l'umanità. Dio ama la sua creatura, Adamo, e la cerca, la precede con il suo amore; scende nel Giardino a passeggiare con lui e a lui dona ogni bene. Come ricorda Iraneo di Lione:

Dio crea Adamo non perché aveva bisogno dell'uomo, ma per avere una Creatura a cui voler bene e che rispondeva con l'amore. La relazione tra Dio e uomo è dunque radicata nell'amore e solo in questo Amore trova luce e consistenza ogni autentica risposta. In tal caso la risposta di fede è una risposta che nasce e si concretizza nell'orizzonte di questo amore (cf Gn 1-3).

Dire che matrimonio e famiglia rimandano alla fede e che, in questa, disegnano scelte e progetti di vita, non significa fare riferimento ad un processo intellettuale di dottrine da comprendere o di sistemi etico-morali da praticare, quanto accogliere, maturare e poi scegliere con convinzione che la risposta di fede da dare a Dio, attraverso la vita coniugale e familiare, è una risposta di amicizia e di amore. I coniugi decidono di tracciare il senso della loro vita non solo a partire dal loro amore, ma collocando questo amore in una esperienza affettiva che chiama a vivere il *sogno* stesso di Dio: ricomporre l'amicizia -amore con l'umanità intera. Oltre l'amore creaturale che riconosce il dono della vita, l'amore coniugale esprime la specifica e singolare risposta a questo progetto che coinvolge l'intera umanità. Il patto tra i coniugi si innesta nel Patto di Dio con l'umanità: è unione non vissuta in modo esclusivo, solo per sé o per la famiglia che ne scaturisce, ma diventa inclusiva, si apre e si realizza nelle dinamiche di condivisione e di vita con tutti gli altri, con le altre famiglie, con l'umanità. La comprensione di questa prospettiva dell'Alleanza è offerta dal modo con cui la S. Scrittura presenta questo legame come parte integrante per comprendere il valore stesso dell'uomo e dell'intera creazione. Il contrario di questo legame di reciprocità è l'idolatria, il cadere nella presunzione che nel singolo, nella sua autoreferenzialità, vi sia la pienezza della vita e l'esaudimento di ogni attesa/pretesa.

Nel testo di *Gn 2,4b-3,24*, la relazione Adamo - Eva è offerta come via di comprensione dei rischi che l'idolatria provoca nella relazione coniugale e familiare (individualismo che si chiude alla reciprocità/interdipendenza. Se la relazione con Dio, fede-affidamento, mantiene viva la relazione nella sua più propria prospettiva, della reciprocità e comunione, l'idolatria fa emergere la chiusura nel proprio punto di vista e innesca il meccanismo del *potere - possesso* così evidente e cercato nell'*éros* della nostra post-modernità. Non è più accoglienza e mutualità, quanto possesso, predominio e affermazione di sé sull'altro. La stessa unione, maschio-femmina, unione delle differenze, segno dell'unità dell'unico Dio (cf *Gn 2,24*) risulta degradata. L'essere umano, creato maschio e femmina è *icona* di questo *mistero unitivo* che sorpassa la semplice unione corporeo - spirituale dell'uomo e della donna. La relazione coniugale e la successiva vita familiare sono strutturalmente chiamate ad essere aperte e disponibili alla presenza del divino, appunto per riconoscersi nella più autentica condizione originaria, senza riduzioni idolatriche in forme individualistiche ed egoistiche di varia natura.

Cancellare il legame originario con Dio, quale vocazione ad una comunione che va oltre la individualità, è immettere nella relazione il virus della lotta e della prevaricazione. La *fedeltà*, in questo vincolo, non è dichiarata solo alla persona del coniuge, ma a Dio stesso e al suo progetto di salvezza che trova nell'amore dei coniugi e della famiglia una evidente via di attuazione. In tal senso anche il valore della indissolubilità del vincolo sacramentale, che non è da pensare come sancito solo tra le due persone, scaturisce da questa fonte che include la famiglia e l'umanità.

Gn 1-3 racconta la coscienza di un Popolo che sperimenta come l'Alleanza, il Patto con

Dio, trova nella unione coniugale l'espressione più realistica e concreta per rivelare e comprendere come l'idolatria del sé possa cancellare non solo la relazione tra coniugi e nella famiglia, ma un intero progetto di piena umanità; anche se, bisogna sempre ricordarlo, malgrado le tante contraddizioni umane, la fedeltà di Dio alla sua creatura permane, ben oltre ogni possibile riduzione (cf Gn 3,20 e 4,1-2): nel cuore della persona è sempre vivo il desiderio di giungere a pienezza nella reciprocità e nella comunione. «Tutti gli uomini e le donne della terra sono l'immagine di Dio quando vivono l'esperienza dell'amore di cui sono capaci, di cui sono dotati. E questo è il segno vivo e lampante della loro somiglianza con Dio, la scintilla della divinità che c'è in loro». (G. Ravasi, *La teologia dell'amore*, EDB, Bologna 2015, p.27).

Ma, è in Gesù Cristo, Figlio incarnato che questa realtà di comunione, con Dio e con l'uomo, trova la sua piena esplicitazione. La sua volontà di vivere un amore gratuito e indissolubile (agàpe), in unione con il Padre, per l'umanità, mostra la *sponsalità* della sua risposta che passa attraverso l'estrema offerta di sé nella croce. Il suo è un amore, concreto e quotidiano, che si misura con contraddizioni, sfide e provocazioni, dimostra nella sua verità ultima (risurrezione) che «le grandi acque non possono spegnere l'amore, né fiumi travolgerlo» (Cantico dei cantici 8,7).

Gesù, sposo dell'umanità, mostra come affrontare l'idolatria *dell'eròs* per trasformarlo nell'agàpe dell'accoglienza e del dono, della misericordia e del perdono, al di là delle pretese di affermazione di sé e di possesso dell'altro. In Lui, Figlio Sposo, si rivela il *fine ultimo* della vita rappresentando e nell'unione con la Chiesa e donato nel sacramento del matrimonio: *unire l'umanità intera con Dio, con un vincolo indissolubile e fedele*. Un vincolo sancito, in modo irreversibile e pieno, attraverso vita, morte e risurrezione del Figlio Gesù. In questa luce di pienezza di comunione e di Alleanza va compreso il senso delle parole espresse da Gesù, in Mt 19, 3-9, sulla radice del vincolo coniugale e riproposto per noi, dalla Chiesa, nella preghiera eucaristica della riconciliazione (la prima): *un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare*.

4. Le contraddizioni e le sfide

Il rimando alla Scrittura, come via esperienziale ed esistenziale, per poter rileggere l'unione coniugale e familiare, nella sua originaria bellezza e finalità, permette di rilevare un elemento che è dirimente rispetto alle tante idolatriche provocazioni dell'*eròs* nel nostro contesto culturale, frammentato e complesso: Gn 2, 22-23 ricorda che la donna è *condotta*, presentata ad Adamo e a lui è consegnata come *dono*; lei è posta di fronte ad Adamo che dalla bellezza di questo dono è stupito. Reciprocità e stupore sono le realtà portanti di questo dono. La stessa attrazione, il mondo di sentimenti e di affettività che ne scaturiscono sono la trama in cui l'accoglienza e il riconoscimento reciproco del dono, progressivamente, si consolidano. Il desiderio unitivo, l'innamoramento e la stessa attrazione sessuale, sono segnati da questo originario stupore per il dono posto di fronte a sé e la cui bellezza non può essere deformata dall'idolatria del possesso, della prevaricazione o dello sfruttamento.

Tutta la persona e il mondo relazionale che la qualifica, a livello fisico, psichico e spirituale, sono poi determinati dal modo in cui si accoglie questo dono. Impossessarsi dell'altro, servirsene o cercare di dominarlo, esclude dalla possibilità di vivere la pienezza della unione: si cancella questa originaria radice nell'unico amore di Dio per l'umanità e

si chiude la prospettiva di questo amore nella esclusività del proprio desiderio verso l'altro, i figli, la realtà sociale. Si attribuisce al sé, o all'altro desiderato, la caratteristica di infinità e di pienezza che non gli è propria, ma che, in quanto immagine di quella originaria intima unione, si continua a desiderare e a cercare (cf Gn 1,27). Si cade nella umoralità dei sentimenti e delle passioni, nell'onda emozionale di un *amore liquido* che continuamente cambia il destinatario del proprio desiderio, facilmente preda delle difficoltà della relazione, e va alla ricerca di rivivere nuovamente, con continui cambiamenti, lo stupore dell'inizio (innamoramento). Questa è la contraddizione o l'ambiguità di fondo che accompagna molte sfide del nostro tempo. Non è la forza dell'amore reciproco, sancito dalla fede in Dio e dalla presenza/cura della Comunità, a costruire la misura della vita di coppia e della famiglia, al contrario, sono invece solo le difficoltà, i disorientamenti e la complessità dei rapporti ad essere oggetto primario ed esclusivo di valutazione: non è l'impegno nell'amore (accogliente e paziente) ad essere *cifra* della relazione, quanto le difficoltà o le fragilità. Dovremmo ben riflettere sul fatto che la comunione di vita non dipende dall'assenza delle difficoltà, ma in esse si esprime e diviene vera.

Nel matrimonio e nella famiglia, radicati nel valore dell'*Alleanza* con Dio per dividerne, nella Chiesa, il progetto di vita nell'amore, sessuato e incarnato nella complessità del quotidiano, riporta costantemente all'evidenza del *dono ricevuto*: Eva è data in dono ad Adamo, Adamo si dona ad Eva. La vita di relazione coniugale e familiare si imposta su questo fondamento che non ha il *sapore vagamente spirituale*, come se fosse una realtà altra rispetto alla vita, ma che, al contrario, vive di questo spirito nell'affrontare la *fatica del vivere*, attraverso il grande impegno dell'accoglienza e della reciprocità nei *fatti concreti della vita*. Il coniuge imparerà, anche attraverso i propri e gli altrui limiti/fragilità, ad amare *quell'immagine indelebile* che rimanda al mistero dell'amore umano-divino, manifestato in pienezza nell'amore sacrificale e incondizionato dello Sposo-Cristo per la sua Sposa-Chiesa.

Questo amore sa sacrificarsi, sa accogliere, sa attendere, sa rigenerare; sa usare misericordia per sé e per l'altro, cercando di creare nuove possibilità di vita. L'amore, così inteso, si umanizza amplificando i suoi effetti, ma riducendoli. Le stesse fragilità e i tanti limiti sono la condizione concreta, umana e ordinaria, in cui la relazione coniugale e familiare si va componendo: essa non vive la sua bellezza solo nell'assenza delle fragilità, piuttosto si esprime e si costruisce in esse. Una visione della vita coniugale e familiare senza fragilità non solo risulta idoltrica, quanto è segno di ingenuo infantilismo. Se la spinta dell'*eròs* post-moderno ha accentuato oltre misura la potenza delle emozioni e delle sensazioni, spesso causa del desiderio di cambiare facilmente il destinatario e via per annullare la forza di ogni vincolo, è comunque vero che questo desiderio può trovare vera risposta e testimonianza effettiva proprio nel riproporre la bellezza dell'unione fondata su una relazione non esclusiva ma aperta a Dio e alla realtà sociale. Questo stile di fiducia e affidamento aiuta a riscoprire la bellezza del volto dell'Altro in cui specchiarsi e spinge a ritrovare la forza per continuare a cercare le non facili sintonie necessarie nelle relazioni umane. Lo sguardo verso Dio, in Cristo, è sguardo verso l'uomo e la sua concreta fragilità, assunta e trasformata dall'amore. In Lui ritroviamo lo stupore di vederci comunque accompagnati nella vita da presenze che *sposano* i nostri limiti e li compensano con un paziente amore, capace di attesa e di ascolto. In tal senso fede e

vita (*dottrina e azione pastorale*) devono esprimere la loro naturale interdipendenza e reciprocità.

Una dottrina senza vita manca del suo cuore e della sua destinazione; la vita che rinuncia a cercare la verità nascosta, poi palesata nelle sue varie forme, rischia il disorientamento, lo spaesamento, il disincanto, fino ad essere avvinta nelle spire del negativo e dell'abbruttimento. La fede si legge nel Volto e nei volti e la vita, attraverso le persone, ne mostra la concreta incarnazione. La verità senza vita è vuota; la vita ha bisogno di cuore, di un cuore che riconosce il vero, il bello, il buono, il giusto: *riconosce ciò che vale per sempre*. «Dio non farebbe mostra di verità mantenendo promesse, se non ci avesse prevenuti con la misericordia nella remissione dei peccati» (Agostino, *Enarr.* in Ps. 88, 1,3). Il valore che vale per sempre non è nascosto nelle cose da avere, nel possesso; è radicato nelle persone, dono tutto da scoprire e accogliere. Infatti, «dove poteva essere la verità? Là dove c'era la parola di Dio. E la misericordia dove avrebbe dovuto risiedere? Tra coloro che hanno abbandonato il vero Dio». (Agostino, *Enarr.* in Ps 84, 12).

5. Sentieri interrotti

Con queste poche tracce di riflessione, sollecitazione per avviare il nostro cammino pastorale e in attesa delle indicazioni del Sinodo sulla famiglia e il Convegno Ecclesiale Nazionale potranno offrire alla nostra considerazione, desidero segnalare alcuni spunti che, in chiave teologico-pastorale, possono attualizzare le suggestioni di vari documenti conciliari e del magistero successivo. Sono suggestioni conciliari che, purtroppo e per vario motivo, non si sono tradotte in scelte operative, anzi sono rimaste come sentieri tracciati e mai concretamente percorsi: ancora oggi si presentano come sentieri *interrotti*. Faccio mi4 4 nostre le parole di Papa Francesco: «Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali» (EG 77).

Questa spinta verso un rinnovato stile ecclesiale nella cura delle urgenze sul campo, con l'evidenza di alcuni dati che vedono la nostra realtà territoriale segnata da significativi problemi, centrano la nostra attenzione su **due prospettive di impegno**: riportare nel tessuto ordinario del vissuto ecclesiale la bellezza e la concreta possibilità di vivere, malgrado le complessità culturali, economiche e sociali del momento, *il valore cristiano del sacramento del matrimonio e della famiglia*; mettere in campo opportune *strutture e percorsi di accompagnamento*, di sostegno e dialogo, *per le persone che si trovano a vivere fragilità affettive e relazionali*, che hanno vissuto le situazioni di rottura dei vincoli e il disagio per ritrovare un rapporto con la comunità ecclesiale. I due riferimenti fondativi del sacramento del matrimonio e la testimonianza di una vita familiare segnati dalla fede in Dio e dalla comunione ecclesiale, ovviamente, caratterizzano il terreno su cui si dovranno sviluppare questi due impegni. Per la prima prospettiva, **la bellezza feconda del sacramento e la famiglia inserita nella trama ecclesiale**, si dovranno avviare tre livelli d'impegno (fidanzamento - celebrazione del sacramento - vita familiare), con relative adeguate strutture di sostegno: soprattutto valorizzare il fidanzamento come *periodo di discernimento per*

la coppia. Questo discernimento dovrà continuare poi nella famiglia e concretizzato in scelte coerenti. L'obiettivo dovrebbe essere quello di far emergere nel realismo delle persone, comunque segnate da fragilità, la bellezza *performativa* della relazione con Dio che segna e valorizza la vita di coppia. Questa relazione *trasforma e forma* progressivamente una nuova sensibilità nel costituire e vivere le relazioni nella vita di coppia. È necessario aiutare i fidanzati a saper progressivamente valutare, oltre i facili moralismi, la consapevolezza di questa Presenza nella loro vita personale e relazionale, appunto per imparare, progressivamente e gradualmente, ad eliminare i segni delle possibili tentazioni idolatriche nel rapporto di coppia (possesso, prevaricazione, egoismi e autoreferenzialità).

Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: "insegnato loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20). «Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20)». (EG 160). Proprio nel nostro contesto socio-culturale, segnato dalla indifferenza e dalla distanza rispetto a Dio e alle varie forme sociali, questo obiettivo spinge a far emergere, nella coppia, la domanda sulla *propria opzione fondamentale*, su ciò che caratterizza e imposta le scelte della persona nella vita. In questo periodo di discernimento e di formazione è necessario scendere sulle dinamiche della coscienza e dei valori di riferimento per valutare il senso delle scelte e della stessa relazione.

Di qui la necessità di non fornire solo conoscenze, ma opportunità di esperienza. Il fidanzamento è anche il periodo di inserimento progressivo e responsabile, come coppia, nella vita ecclesiale e sociale. Queste coordinate, fede e vita ecclesiale, quali riferimenti di valore per vivere le complessità della vita e del contesto, devono essere il *segno* evidente del sacramento che si andrà a celebrare e che dona pienezza alla decisione della coppia nel sigillare la loro unione oltre la loro esclusiva volontà, sostenendoli poi nel discernimento e nell'esperienza per essere famiglia nelle complessità della vita. Per la seconda prospettiva, quella che porta effettivamente a scendere nel vivo delle variegata esperienze di fragilità, nelle situazioni difficili, nella perdita del vincolo coniugale e familiare, è ancor più importante disporre di **percorsi e di strutture** che portino a ritrovare e valorizzare la comunione con Dio e con la realtà ecclesiale. Soprattutto in questi casi, una seconda forma idoltrica deve essere evitata: quella di una Comunità che diventa ghetto e che esclude o nel giudizio o nella indifferenza. Molte volte gli ostacoli per capire e conoscere realmente le situazioni limite, le difficoltà di un confronto leale e autentico per accogliere e accompagnare in un cammino di sincera *conversione* per riproporre dinamiche di comunione personale ed ecclesiale, divengono un *deterrente* che induce piuttosto a rinunciare, a fermarsi solo ad una valutazione critica (*canonico-dottrinale*) che, in concreto, esclude le persone, le allontana e le abbandona alla solitudine, senza alcuna prospettiva di potersi riconciliare con se stesse, con Dio e con gli altri. «Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo» (EG 233).

Il vero banco di prova di una Comunità aperta alla Parola, che è Cristo Signore, è proprio questa capacità di accogliere e accompagnare chi ha bisogno nei sentieri della misericordia e della novità di vita. Sarebbe del tutto fittizio l'impegno del percorso formativo dei fidanzati e della coppia nella famiglia, se la Comunità ecclesiale, tessuto naturale qualificante del rapporto con Dio e tra le persone, non si offrisse anche come via di riconciliazione e di ricomposizione delle trame relazionali lacerate. «Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno» (EG 172). Dove altro i coniugi separati o persone in varia difficoltà potrebbero e dovrebbero trovare le condizioni per riportare nella loro vita il valore della fede e la bellezza della comunione? Soprattutto in queste situazioni estreme, purtroppo oggi così ordinarie (come si vede anche dalle indicazioni che riguardano il nostro Territorio), si mostra come vera maturità di fede e di vita di una Chiesa che vive la sua vocazione al Regno di Dio. «Non tagliare, poiché tu vi sei già passati, il ponte misericordia! Esso rimanga in piedi per sempre» (Agostino, *Enarr.* in Ps 60,6). La Comunità ecclesiale deve sentire come urgente l'impegno di Cristo, fatto uomo - morto risorto, di voler portare tutti e tutto a sé per consegnarlo, trasfigurato, al Padre. Ricordiamo anche *Christifideles Laici* al numero 40: «la civiltà e la saldezza dei popoli dipendono soprattutto dalla qualità umana delle loro famiglie. Per questo l'impegno apostolico verso la famiglia acquista un incompatibile valore sociale. La Chiesa, da parte sua, ne è profondamente convinta». In verità molte sono le persone e le famiglie smarrite, incerte, dubbiose, sedotte da visioni che compromettono la dignità della persona umana e la verità della vita coniugale e familiare. Che cosa bisogna fare concretamente per migliorare tale realtà? «Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza» (EG 88). Di questa *rivoluzione dell'amore*, coniugale e familiare, ha urgente bisogno questa nostra società. Anche la nostra Chiesa locale ha le sue responsabilità; ha il delicato compito di evangelizzare e consacrare il mondo a Dio, in Cristo Signore, attraverso l'impegno dei fedeli laici e in particolare delle famiglie cristiane, in questo Territorio che attende la sua risurrezione. «Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili». (EG 91). Cristo e la Chiesa, qui e tra noi, hanno bisogno di genitori cristiani, primi apostoli della famiglia, che svolgano coerentemente i doveri del *ministero coniugale*. «Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo». (EG 88). Il progressivo arretramento nel privato, la chiusura blindata nel piccolo gruppo o nella propria famiglia, non solo diventa una resa, ma una sconfitta che riduce il privato in prigionia e snatura la bellezza della vita ecclesiale e sociale. Al contrario è necessario, appunto in ragione del valore sociale del matrimonio cristiano, chiedere il diretto impegno

della famiglia tra le famiglie e così articolare un percorso che possiamo sintetizzare in alcuni punti e che può costruire l'alveo della testimonianza credente per la comunione ecclesiale e la coesione sociale:

- Formazione permanente della famiglia per le famiglie;
- partecipazione e corresponsabilità nella vita e nelle missioni della Chiesa;
- servizio della e nella vita;
- responsabilità critica nel dialogo e nell'azione per lo sviluppo della società.

Nel fidanzamento, nella celebrazione del sacramento scelto e invocato come sigillo di un progetto di vita, nella complessa realtà familiare, i vari soggetti, chiamati ad osservare e custodire fedelmente il patto coniugale, «riusciranno a vivere una vita sempre più piena» (Cfr. CJC, can 1063/4); saranno consapevolmente impegnati a raccordare la fede con la vita e a misurare le quotidiane scelte in un contesto che induce facilmente a riduttivi compromessi. La **formazione**, *esperienziale e nei contenuti della fede*, deve essere una costante, desiderata e non imposta, mirata a sostenere la scelta di una novità di vita che, talvolta, esige scelte coraggiose e paradossali. La cura che la nostra Chiesa locale deve porre in atto sarà adeguata alle varie condizioni di questo bisogno di formazione, di esperienza e di sostegno, soprattutto nelle fragilità.

«In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo modo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana». (EG 169).

6. Confidenza e affidamento

Carissimi fratelli e sorelle, Cristo Signore è la nostra unica speranza. In Lui troviamo la certezza di non procedere invano sul nostro cammino per una vera trasformazione del cuore del mondo; in Lui e con Lui sperimentiamo che la via dell'offerta e del dono di sé sono la vera forma dell'amore che accoglie e riconcilia; per Lui, che ha toccato il nostro cuore, siamo pronti a vivere l'entusiasmo della fede che trasforma l'amore in carità. «La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova» (EG 264), Ma, ancora un'altra certezza sostiene il nostro rinnovato entusiasmo nell'impegno: «Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e

così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (EG 284).

Proprio a lei che con materno amore suggerisce di *fare quello che il Figlio dirà*, «chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolto da tutta la comunità ecclesiale. Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa. Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità» (EG 287). Apprendiamo da Lei, dolce Madre nostra, Madre di ogni vivente, che giustizia e tenerezza, contemplazione e cammino verso gli altri sono «ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo» (EG 288). La Chiesa, questa nuova Chiesa locale, con l'impegno della famiglia per tutte le famiglie, «deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo» (EG 114).

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere questa legge dell'Amore. «Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,21). E ancora: "Non stanchiamoci di fare il bene" (Gal 6,9)» (EG101). Il nostro impegno, l'impegno di tutti i laici - religiosi - clero, in ogni forma di vocazione e carisma, non dovrà consistere esclusivamente «in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro *considerandolo come un'unica cosa con se stesso*» (EG 199).

Carissimi fratelli e sorelle, religiosi e sacerdoti, come Chiesa di Cristo che è in Sessa Aurunca, convocata dall'Amore e in *oboedientia amoris*, tutta protesa alla promozione dell'uomo e della sua nativa dignità, affidiamo alla nostra Madre Maria, Avvocata del Popolo, ai santi martiri Casto e Secondino, a S. Leone IX, il cammino del II Convegno Pastorale Diocesano. Il suo sguardo materno, che ha cura della nostra fragilità, e la misericordia del suo cuore, che riconcilia e rigenera, ci guidino a Cristo, nostra unica speranza. Guardiamo a Lui, nostra vita, sperimentiamo la sapienza della sua parola e saremo segno, strumento e via di benedizione per tutti.

Sessa Aurunca, 15 agosto 2015
Festa dell'Assunzione di Maria

† **Orazio Francesco Piazza**

Lettera aperta per il Giubileo della Misericordia

NON INDUGIAR... PASSA! SIA PER TE, CON TUTTI, UN ANNO DI RIGENERAZIONE E DI GRAZIA!

«Non differire, non chiudere contro di te la porta ch'è aperta. Ecco, colui che ti concede il perdono ti apre la porta; perché indugi ad entrare? Avresti dovuto rallegrarti, se ti avesse aperto qualora avessi bussato; tu non hai bussato, eppure egli apre e tu rimani fuori?» (Agostino, Sermone 87, 8). In queste considerazioni di Agostino, maestro del cuore e di vita, è mostrata - con grande spessore logico - l'opportunità segnata dal passaggio simbolico della *Porta Santa* di questo Giubileo della *Misericordia*: segno straordinario per rigenerare la vita, nella grazia di un nuovo inizio. Straordinario non solo per la sua cadenza temporale, soprattutto per il potere *straordinario* che la misericordia di Dio esercita nel cuore dell'uomo che si dispone a viverne i frutti; può, in modo forse inatteso, cambiare il volto di tante situazioni di vita e cambiare il fondo del cuore di chi si dispone a questa sorprendente grazia. Quello che sembra ordinariamente impossibile - per tante motivazioni che emergono da un cuore segnato dai contesti di vita - in tante avversità, contese, lacerazioni sociali, litigi familiari, ecclesiali, è *straordinariamente possibile* aprendo il cuore e la mente a questa Grazia rigenerante la vita, di ciascuno e di tutti.

Quante situazioni ci vedono segnati dall'arezza di contrasti, talvolta violenti, da rabbia che sfocia in azioni e decisioni di cui, in condizione di quiete, sicuramente ci pentiamo. L'exasperazione dei nostri punti di vista, la voglia di affermare a tutti i costi la propria posizione, il desiderio smodato di sostenere, anche sotto la forma di una qualche giustizia, posizioni che cancellano relazioni, amicizie, rapporti familiari, azioni e contesti ecclesiali che scavano voragini in cui precipita il senso stesso della nostra vita. Cosa ci troveremo a vivere? Il deserto, la solitudine! Saremo prigionieri delle nostre *giuste* ragioni e lo spazio della vita si ridurrà, chiudendosi in un cuore che si alimenterà solo di rabbia e di livore. E cosa faremo della nostra pur *giusta* pretesa? Un manifesto pubblico della nostra qualità rispetto ai tanti limiti di tutti gli altri? Chi di noi non sbaglia! Chi di noi è perfetto al punto da "poter scagliare pietre" al peccatore di turno? Tutti nella vista siamo stati perdonati e abbiamo sperimentato la gioia di ritrovare legami, amicizie, relazioni perdute. Come si riscalda il cuore quando lascia entrare la misericordia di Dio e la trasforma in segni di carità donata anche quando, secondo complessi ragionamenti, questo ci sembra impossibile.

Tutti abbiamo bisogno di immettere questo *segno nuovo* nella trama della nostra esistenza. Tutti abbiamo bisogno di ritrovare equilibri nel cuore, nelle relazioni, nei contesti in cui si snoda il rotolo della nostra quotidianità. È la grande opportunità di scegliere gesti di riconciliazione più che di avversione e contrasto, di misericordia e di consolazione più che fredda distanza e cinismo senza cuore, di perdono e di pace, per riportare la vita al suo equilibrio, il cuore ai suoi ritmi naturali, la mente alla serenità delle sue valutazioni. La vita può essere molto diversa, soprattutto nei suoi tanti problemi, se mente, cuore, spirito trovano equilibrio e armonia e, con esse, costruiscono nuove opportunità di incontro e di relazione. *Un cuore misericordioso semplifica la vita!* Non bisogna indugiare, rimanere prigionieri di pensieri contrastanti sulla propria condizione, né farsi avvolgere dalle nebbie del dubbio pessimistico che nulla possa cambiare realmente nella vita. Questo sapore negativo, come un pregiudizio che allunga la sua ombra sulle persone e sulle situazioni, non solo chiude i cieli della speranza e li condensa nelle nubi nere della sfiducia e dello sconforto, quanto svilisce anche quelle poche energie che, comunque, hanno la forza di sostenere il quotidiano cammino e che sono la piccola base solida per aprire nuove opportunità.

Molto spesso e in tante situazioni difficili siamo bloccati solo dai nostri angosciati pensieri, dalle rabbie che alimentano come fuoco la mente, dai sospetti che oscurano il cuore: tutto diventa più semplice se, abbandonando queste acque torbide e vorticose, *lasciamo vivere in noi la misericordia e il perdono*. Si potrà notare che questi pensieri funesti, rabbiosi, negativi, ci rubano la vita: ci costringono a vivere di essi e per essi! Tutto è organizzato e alimentato secondo questi *demoni* del cuore, ma la vita si riduce solo a questo, si allontanano le persone, si trasforma l'intero senso dell'esistenza. Si può vivere così proprio quando, al contrario, abbiamo bisogno di amicizie, di sostegno, di comprensione, di aiuto, di speranza? Non è già così problematica e sofferta la nostra esistenza da dover anche cercare pretestuosi momenti, ecclesiali e sociali, per renderla ancora più difficile e complessa? Non abbiamo bisogno di unire persone, energie, opportunità per risollevarsi dalle tante forme di povertà, fragilità e urgenze che ci accompagnano? Perché invece di aiutarci a risolvere problemi, ci impegniamo, con molta determinazione, a crearne altri? Non potremmo mettere questa volontà e determinazione al servizio della rinascita umana e spirituale delle nostre famiglie, della società, della nostra Chiesa locale? Non possiamo più aspettare; non possiamo lasciar vivere stili di vita che alimentano solo aggressività e lacerazioni! Dobbiamo, con un semplice atto di buona volontà, ricominciare da zero, ricominciare per ritornare a vivere meglio!

L'invito a non indugiare, e ancor più a non chiudere questa porta, spinge alla immediatezza, alla decisione effettiva e concreta, nella semplicità di chi riconosce il bisogno di un aiuto che possa realmente *trasformare il cuore* chiamato ad affrontare e attraversare la difficile vita di ogni giorno. Bisogna varcarla questa *porta spalancata* da Chi, il Dio dell'Amore, non ha pregiudizi e si dispone ad accogliere chiunque, in modo incondizionato e sincero. Se la porta è spalancata da Chi crede in questa possibile relazione di vita, bisogna essere del tutto convinti che non farà nessun distinguo con chi decide di attraversarla. Come con il *figlio che torna*, il Signore Gesù

Cristo non dà il tempo di chiedere scusa, viene incontro e precede con un abbraccio che smorza ogni parola! Potremmo leggere anche in questo modo, personalizzando le parole di Agostino: se il Dio, Trino-Unico, ha spalancato la Porta della misericordia e del perdono senza che tu abbia bussato con la tua richiesta di perdono, perché mai dovrebbe non accoglierti o dovrebbe disquisire sulla tua condizione nel volerla attraversare? Questo dimostra che *nessuna situazione di vita* potrà impedire a questo Amore di raggiungere il tuo cuore e rigenerare la difficile e complessa vita. Ma questa misericordia ha bisogno della tua disponibilità, del tuo *esame di coscienza* che fa guardare nella vita con l'occhio di Dio, con verità e carità. Non potrà cambiare nulla nelle nostre relazioni umane se questa misericordia non è sperimentata con se stessi, con gli altri, con la realtà in cui siamo collocati. Per generare inimicizie basta poco e mille ragioni risultano valide; conservare amicizie, mantenere l'unità, nei vari ambienti di vita, è la sfida di un impegno che ha bisogno di una sola motivazione e una semplice azione: quella della misericordia accolta e donata.

La *disponibilità incondizionata di Dio* a donare il suo amore, che ridisegna il valore e il senso della vita, ha bisogno della mia concreta volontà, della voglia di entrare in quella porta, che è Cristo Signore, per riconquistare il sapore realistico di una vera speranza che sostiene la vita, ogni vita. Chiuderla contro di sé non è un torto fatto alla bontà di Dio, è un danno recato a sé e all'intera umanità. Non si può perdere questa occasione per riconciliarsi, ritrovare la bellezza della comunione e della coesione sociale! È una *straordinaria opportunità*, un tempo propizio (*un anno!*) per trovare strade e condizioni di pacificazione, di comprensione e di nuova vita in noi stessi e con tutti. Ognuno dovrà far emergere, dentro di sé, pensieri positivi e di rinnovamento; dovrà lasciarsi andare, senza resistenze, alla semplicità di gesti che risolvono, senza tanto parlare, situazioni incancrenite e difficili da sopportare. Tante volte solo perché vogliamo trovare *spiegazioni ragionevoli*, *vogliamo avere giustizia*, non riusciamo a fare il semplice gesto, silenzioso e immediato, di abbracciare e ritrovare l'affettività dello sguardo come il Padre misericordioso con il figlio che ritorna. Quante amicizie, quante famiglie, quante comunità ecclesiali si sono distrutte con questo modello di vita! Ne è valsa veramente la pena? Forse abbiamo vinto attraverso le nostre ragioni! Guardiamoci dentro il cuore e intorno: siamo veramente sereni? E quante persone ci sono rimaste vicino? In chi troveremo consolazione nei momenti di bisogno? Avremo ancora fratelli, sorelle, madri, padri, figli, amici, concittadini, fratelli nella fede? In realtà, saremo soli e chiusi in una inutile, supponente ed egoistica sicurezza e in una presunta e poco veritiera perfezione! Ci ritroveremo immersi nel freddo di una esistenza senza sorriso e senza la gioia di persone amiche e vicine; tutto sarà più difficile e complesso; tutto sarà reso più aspro dalle controversie e dalle inimicizie che abbiamo alimentato con le pur *ragionevoli pretese*.

Perciò, non indugiare, passa ...; attraversa la Porta-Cristo che si incarna nella nostra umana vicenda! Ora! Lui viene a toglierci dalla solitudine del cuore, a consolarci, e verrà in ciascuno nella misura in cui ne desideriamo la presenza, facendo rifiorire il valore di una vita che ha un valore eterno, senza fine. La vita potrà rigenerarsi, le famiglie, le comunità, la società civile potranno ritrovare vie di condivisione nella misura in cui si consentirà a Lui di agire, di generare nuove opportunità di speranza. Bisogna *de-cidere*, tagliare, lasciare da un'altra parte, perdere, quelle ragioni che non

aiutano a costruire la vita. Dobbiamo sempre chiederci: questa mia scelta a cosa mi porterà? Costruirà o distruggerà? Quello che penso e che decido di fare porterà a qualcosa di buono o potrà soddisfare solo *il mio orgoglio*? Il Giubileo della misericordia, con impegni personali e comunitari, ha bisogno di concretizzarsi in *gesti visibili*, in scelte che realmente modificano lo stile di vita. Siamo chiamati a incarnare la misericordia in gesti di misericordia, in opere di misericordia corporale e spirituale, consapevoli che solo vivendo la misericordia in azioni misericordiose (ammalati, carcerati, poveri, indifesi, immigrati ...) possiamo cambiare nettamente il nostro cuore e il modello di vita. Ognuno deve guardare la propria e altrui vita non dalla propria prospettiva, ma da quella di chi ha più bisogno; dalla condizione di necessità fisica, morale e spirituale. Nessuno è escluso da questa promessa di grazia per la vita.

Per questo e per l'unica ragione autentica che è quella testimoniata, in modo incondizionato e continuo, dall'amore incarnato di Dio:

- a voi **sacerdoti** chiedo di non essere solo impegnati nel ministero della misericordia, ma di *essere misericordia*! Nel *Presbiterio*: «Sentire vivo il profondo senso di appartenenza al corpo presbiterale, con la sua umana concretezza, ma accompagnato dalla ricchezza dei doni dello Spirito offerti in ciascuno di noi, non solo per il compito pastorale che ci chiama a vivere, con gioiosa dedizione, ma soprattutto attraverso la priorità condivisa dello sforzo comune per imparare stare insieme nel cuore sacerdotale di Cristo Signore. La Confessione, segno e strumento della misericordia, e l'Eucarestia, fonte della comunione presbiterale, sono i luoghi privilegiati di incontro con Cristo e vie essenziali per una vera condivisione di vita apostolica nella fraternità. Fratelli sacerdoti, pratichiamo prima noi la via del sacramento del perdono; sperimentiamo costantemente, la via della misericordia; dobbiamo purificare il nostro cuore, rendere limpida la nostra anima, per non rendere opaca la misericordia di Dio che attraverso la nostra fragile persona è donata al Popolo santo di Dio. Se sperimentiamo noi per primi la dolcezza del perdono e la grandezza della divina misericordia che trasforma le nostre personali fragilità in occasioni di grazia e di santificazione, avremo il “cuore caldo” per comunicare, senza ombre ed ostacoli, la bellezza dell'amore di Dio che vuole abitare il cuore di ogni uomo. Il dono della misericordia e la linfa vitale della Eucarestia dispongono il cuore alla fiducia nell'azione di Dio; lasciano un varco aperto alla trasformazione del nostro cuore umano in cuore sacerdotale e così, pur tra tante difficoltà, forse anche tra sofferenze e amarezze, potremo comunque sentire la gioia di essere suoi discepoli e di sentire la confortante presenza di color che condividono il cammino impegnativo e gioioso della *sequela Christi*». (*Lettera ai sacerdoti*, Pasqua 2015). Il presbitero è l'uomo «dalle molteplici relazioni, che devono trovare nel suo mondo interiore stabilità di motivazioni, equilibrio collaudato e costante, disponibilità all'ascolto, al dialogo e all'iniziativa, in modo che egli possa diventare un effettivo punto di riferimento per la vita della comunità e delle persone». (Congregazione per il Clero, *Il presbitero maestro della parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio*, IV, 21). Con i *Laici*: con la benevolenza e l'ascolto; con uno

stile che è quello di Cristo Signore, mite, disponibile, accogliente, paziente. Non carichiamo sulle spalle degli altri quei pesi che anche noi facciamo fatica a portare. *Quest'Anno di Misericordia* sia segnato da una *reale crescita nel rapporto clero - laici!* Ognuno si impegni per una vicinanza che sappia generare reciprocità di comunione, di crescita e di maturazione nella fede, tra laico e sacerdote, per il bene della comunità ecclesiale e quella civile. Bisogna far emergere ogni opportunità di dialogo e di reciproco sostegno; fare di tutto per eliminare ciò che lacera questo decisivo rapporto della vita ecclesiale e che ha sicuri riflessi nella vita civile. Tutto ciò che non favorisce questa progressiva e sempre nuova armonia nei rapporti, deve essere con decisione purificato attraverso un serio cammino di conversione personale e comunitario. Tanti nostri fratelli, sovraccarichi del peso della vita, segnati spesso da violenza e ingiustizia, hanno bisogno del cuore accogliente del sacerdote, del suo consiglio e del suo sostegno fraterno; in noi non trovino il piglio severo del giudice, ma quello del fratello e dell'amico che, anche nell'errore, sa trovare una via di speranza e sostiene nella conversione.

- a voi **religiosi** chiedo di mantenere viva la *qualità della vostra vocazione* alla essenzialità, alla povertà, alla semplicità e al dono incondizionato di sé. Cristo Signore vi ha chiamati per essere segno della speranza ultima, quella che non si perde tra le alterne vicende della vita. Aiutateci con la fedeltà del vostro cuore a mantenere lo sguardo sulla vera e ultima destinazione: il Regno di Dio. Siate strumento di costruzione della *vera fraternità*; aiutate, con la vostra vita, a riscoprire la bellezza della sobrietà, della umiltà e del senso del limite, per sostenere un vero cambiamento negli stili di vita fin troppo centrati su tratti egoistici e poco propensi al dono e alla condivisione. Siate misericordiosi nell'accogliere tanti cuori bisognosi di ritrovare serenità e speranza, forza e convinzione per vivere. Aiutate il Presbiterio a divenire uno nella carità!

- a voi **laici** chiedo di riscoprire, ben oltre le molteplici difficoltà, la bellezza della vostra speciale vocazione in un mondo che ha bisogno di presenze autentiche, leali, segnate dalla vera passione dell'umano. Non si può cambiare lo stile di vita familiare, ecclesiale, sociale e civile se non si cura quello personale. È vero che la comunità, la famiglia, la società sono decisivi per la progressiva e integrale maturazione della persona, ma è altrettanto vero che solo un percorso di crescita personale, autentico e convinto, può innescare meccanismi virtuosi e positivi nel tessuto delle molteplici relazioni umane. La vera sfida, la vera battaglia da vincere è innanzitutto quella con se stessi, con la propria coscienza. Quante contraddizioni nella nostra vita, tra quello che professiamo di credere e quello che in realtà viviamo. Molti atteggiamenti sono l'opposto di quanto la fede e il senso civico richiedono. Sembra quasi impossibile evitare facili contese, azioni e scelte che alimentano infruttuose discussioni, prese di posizione che rendono le comunità luoghi di esasperazione e non di pace. Vi chiedo di essere costruttori di comunione nella famiglia, nella comunità ecclesiale e in quella civile. Non fate prevalere, nella vostra vita, le ragioni che ingigantiscono il negativo, piuttosto sostenete anche le più piccole opportunità di rigenerare relazioni perdute o lacerate. Questi atteggiamenti, a volte pretestuosi, rendono invivibile la realtà

comunitaria, sempre preda di agitazione e di ansie. L'incontro comunitario diviene momento di contrasti più che di serena apertura alla vita, risposta ai tanti problemi che riempiono le nostre giornate. Un piccolo gesto di comunione riempie il cuore e la vita. Impegnarsi per pacificare e pacificarsi dona vera gioia e rende bella la vita, anche tra le difficoltà. Ognuno si impegni *a fare pace* in questo straordinario anno di grazia. Abbiamo bisogno di pacificazione e di comunione, per il bene di tutti e del nostro Territorio, nella politica, nell'economia, nell'educazione, nelle famiglie, nelle varie attività civili e sociali. Le rabbiose concorrenze, il cinismo degli ostruzionismi, sprecano energie e impoveriscono la vita e il Territorio. Varcate convinti quella *Porta!* Ognuno purificando il cuore e rigenerando la vita per poterla autenticamente vivere in ciò che si è chiamati a vivere. L'impegno a rileggere la propria vita è una seria opportunità per viverla bene!

- a **tutti voi che vivete tante fragilità** (fisiche, morali, spirituali) chiedo di *affidarvi* e di *confidare* in Cristo Signore che perdona le stanchezze, ama e sostiene nella fragilità. Sia la vostra stessa condizione di prova la via in cui matura l'esperienza misericordiosa di un amore che aiuta e trasforma la debolezza in forza, la sfiducia e l'abbattimento in convinzione e resistenza. Vi prego di sforzarvi nel vivere la vostra situazione dolorosa e difficile come via di trasformazione della vita per giungere a scoprire l'essenziale, quello che veramente vale per sempre nella vita. Proprio in momenti di prova, se manteniamo il cuore aperto alla grazia, possiamo scoprire che anche in questi difficili momenti, talvolta insopportabili e incomprensibili, possiamo trovare qualcosa di buono, qualcosa che in altri momenti non avremmo mai visto e valutato, addirittura allontanato o scartato. Non sentitevi soli, piuttosto avvertite la presenza di Cristo nei gesti di misericordia di tante persone e della intera comunità.

- ma, in particolare, mi rivolgo a **tutti quelli** che hanno scelto *vie disumane e violente* nel rapporto con gli altri e con la stessa "*madre terra*". Questo è un anno di conversione e di grazia; un anno in cui si possono risanare danni provocati alle persone, alla società civile, all'ambiente. Che vita è quella di chi genera dolore e morte, violenta persone e ambiente? Può godersi serenamente i frutti di ciò che genera morte e ingiustizia, di ciò che genera dolore immotivato e chiude possibilità di sviluppo nella vita? Cosa ha guadagnato veramente chi trova beneficio nell'illegalità? Ha forse così costruito il futuro dei propri figli o li ha resi esenti dai danni provocati all'ambiente? Erediteranno solo rischi e morte, mentre di fatto vivono una *vita ristretta*, chiusa a vere relazioni. Potersi liberare dalla colpa è il desiderio di chi vuole cambiare vita. Non si tratta di dimenticare, di stordirsi, di distrarsi; occorre sperimentare liberazione, pace, vita nuova. La *Porta della Misericordia* è spalancata, attraversatela e ricominciate a vivere! Ora, riconciliatevi con Dio, con voi stessi, con gli altri, con il creato.

È sempre aperta la *Porta della misericordia*, vivi il pellegrinaggio della rigenerazione della vita e guarda con rinnovata fiducia alla vita che la Provvidente volontà, con la tua disponibile attenzione, ti chiamerà a rendere segno di una novità che dona gioia e pace. Affrettati, ...non indugiare!

Affidiamoci, tutti e insieme, alla Madre della misericordia, a Maria nostra Madre, per far emergere in noi il desiderio della conversione del cuore e del cambiamento di vita. Preghiamola: «Salve o torrente di misericordia, fiume di pace e di grazia; madre del perdono, unica salvezza dei tuoi figli. Tu sei indulgente e clemente, cara a Dio, amata sopra di tutti. Per tua grazia si sciolgano i miei legami, mi siano condonati i debiti e vengano riparati i danni che ho recato. L'uomo vecchio in me si rinnovi, si fortifichi ciò che è debole, si restauri ciò che è rovinato e ciò che è imperfetto migliori. Per la tua bontà, la mia volontà venga resa forte, illuminata la mente, infiammato l'animo, intenerito il cuore. Aiutami o forza che mi irrobustisci, sostegno che mi reggi. Allontana dalle mie labbra ogni parola falsa e cattiva, dalla mia mente ogni fosco pensiero, ogni opera di male dal mio animo. La tua grazia diriga tutta la mia vita. Amen». Con questa preghiera, di Ildefonso di Toledo, vogliamo indirizzare ogni persona e la nostra Chiesa locale verso la “Porta Santa”, che è Cristo Signore. Con il sostegno dolce e materno di Maria, Sua e nostra Madre, desideriamo varcare la “santa” soglia perché sia segno visibile di trasformazione del cuore e della vita. Ognuno di noi, con l'aiuto della Madre tutta santa, diventi, per la Comunità ecclesiale e la società civile, testimone di riconciliazione e di pace, *con gesti concreti* che donano volto alla misericordia e al perdono che Dio, Trino e Unico, comunica alla nostra e alla vita di tutti, in ogni contesto del cammino quotidiano.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2015

Festività dell'Immacolata Concezione di Maria

Vostro Padre nella Fede
† *Orazio Francesco*

Comunicati Stampa



Comunicato Stampa

UNITÀ DEI CRISTIANI!

Si è svolta nella fraternità e nella profonda amicizia, premesse imprescindibili nel dialogo tra fratelli nella Fede, la giornata per l'Unità dei Cristiani a Sessa Aurunca. La celebrazione, promossa dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, si è tenuta venerdì 23 gennaio, presso la Chiesa Annunziata - Sant'Eustachio. A presenziare alla Veglia di preghiera il Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca, Sua Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza, e il Pastore Evangelico della Chiesa Pentecostale di Caserta, Giovanni Traettino.

“Quello che stiamo facendo questa sera può darsi che sia incompleto, ma è un passo lungo la strada, un'occasione perché la Grazia del Signore faccia il resto. È possibile che non vedremo mai i risultati finali, è questa la differenza tra “il capo-mastro” e “l'operaio”: noi siamo operai, non siamo capomastri. Siamo ministri, non siamo il Messia. Siamo forse profeti di un futuro che non è il nostro. Siamo una risposta parziale, ancora incompleta, ma reale a quella preghiera che Gesù disse poco prima di andare alla Croce. Siamo la risposta parziale, ma reale al sogno di Dio per la sua Chiesa. Dio è monogamo, c'è una sola Chiesa nel suo cuore e questa Chiesa ha bisogno di esprimersi sul terreno della storia in modo visibilmente unito: è questo il progetto a cui stiamo lavorando questa sera”: si è espresso così, nel suo intervento durante la preghiera, il Pastore Evangelico Giovanni Traettino, legato a Papa Francesco da una profonda amicizia.

E proprio su questo rapporto, che ebbe inizio a Buenos Aires nel 2006, che il Pastore Traettino ha continuato: “Sono particolarmente grato a questo Papa, Papa Francesco, che ho l'onore di avere come amico, per l'impulso che sta dando a questo processo per l'Unità dei Cristiani”.

“Molti sono i cuori, uno è l'amore e l'amore basta all'amore”: con queste parole è intervenuto S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, evidenziando il senso e l'importanza dell'amore.

“L'amore - ha affermato il Vescovo diocesano - è la condizione attraverso cui ogni realtà trova sempre motivazione. Questo amore nello Spirito ci è stato dato in pienezza da Dio. Il Signore lascia a noi la responsabilità di far emergere nella Chiesa questo dono e che possa fluire, scorrere, trasformare la Terra il cuore dell'uomo e ricondurlo in quel dialogo profondo che è il dialogo della Trinità. Abbiamo anche noi da dire tre “sì”. Un “sì” creativo, che generi nuove realtà; un “sì” redentivo, perché sappiamo riallacciare i fili spezzati e ricomporre le tante lacerazioni; un “sì” dello Spirito, quello che porta a compimento l'opera iniziale di Dio. Questa è l'epoca dello Spirito Santo, il Figlio ha compiuto la Redenzione, ora tocca ai fratelli in Cristo compiere l'opera con lo Spirito e nello Spirito”.

Comunicato Stampa Festa di San Tommaso Moro

TESTIMONIANZA E UMANIZZAZIONE DEL SOCIALE

Sarà assegnato al dott. Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia, il premio istituito dalla Diocesi di Sessa Aurunca ‘Testimonianza e umanizzazione del sociale’. La manifestazione per la consegna del simbolo di riconoscimento per il prezioso lavoro svolto dal Magistrato per il bene della collettività, si svolgerà sabato mattina nella sede vescovile di Sessa Aurunca.

L’evento si inserisce nel clima del ricordo annuale della figura di San Tommaso Moro, patrono dei politici, dei governanti e delle Istituzioni, sottolineando l’impegno di coloro che vivono il servizio della politica e del Governo della Comunità.

“L’incontro vuole testimoniare una condivisa attenzione verso il delicato servizio civile alla Comunità. Il ruolo della politica e delle Istituzioni non è facile, anzi subisce notevoli accelerazioni e pressioni fino a segnalare una sostanziale solitudine di coloro che sono chiamati a vivere quete necessarie e meritorie responsabilità”: ha affermato S.E. Mons. Orazio Francesco, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca.

Comunicato Stampa

PER UNA NUOVA AGRICOLTURA. CONSUMO RESPONSABILE E MODELLI ECONOMICI SOSTENIBILI

Si terrà il prossimo sabato 16 maggio, presso il Cinema Teatro Comunale di Sessa Aurunca Centro, il congresso regionale **‘Per una nuova agricoltura, consumo responsabile e modelli economici sostenibili’**. Un evento che vede nella Diocesi di Sessa Aurunca la seconda tappa dell’importante cammino tracciato dalla Conferenza Episcopale Campana con il ciclo di convegni “Chiamati a custodire il Creato: la vita e il bene comune” per la tutela e la valorizzazione delle proprie terre per ritornare a far splendere la Campania.

L’appuntamento a Sessa Aurunca si articolerà per l’intera giornata: la prima sessione sarà incentrata sulla consapevolezza delle risorse umane del territorio e vedrà come protagonisti il cuore pulsante della società dell’immediato domani, i giovani. Nella seconda sessione, invece, si approfondirà l’agricoltura sostenibile, attraverso riflessioni, esperienze di vita e progetti da realizzare.

La manifestazione vedrà la partecipazione di Giuseppe Marotta, Direttore DEMM UniSannio; Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione per il Sud; Francesco Sabatino, Funzionario della Regione Campania, oltre a scolaresche, associazioni e delle aziende del territorio. A presenziare saranno: S.E. Rev.ma Mons. Giovanni D’Alise, Vescovo di Caserta, e S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca.

“La crescita indifferenziata e illimitata dei consumi distrugge risorse essenziali alla vita e svuota l’uomo della sua umanità, della sua libertà di pensiero, plasmando e omologando gusti e desideri, attraverso il grande inganno di nascondere la faccia sporca del sistema: i rifiuti e l’inquinamento - ha spiegato **S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca**, che ha continuato - Le norme giuridiche da sole non bastano; accanto ad esse devono maturare una condivisa responsabilità e un effettivo cambiamento nelle mentalità e negli stili di vita. Cresce sempre più l’esigenza di ritrovare i “ritmi della vita” e la volontà di tutelare e valorizzare, con equità, il bene comune delle risorse naturali”. Un monito, questo, lanciato e rivolto a tutti: cittadini, fedeli, associazioni e aziende per creare una sinergia. un percorso condiviso, che porti alla tutela e alla valorizzazione del proprio ambiente per ritornare a far splendere il territorio aurunco.

PROGRAMMA

MATTINA: *GIOVANI CONSAPEVOLI DEL TERRITORIO*

Ore 9:00

I giovani per il creato. *Sfilata* studenti (Buonarroti-Vinci, Mondragone - Liceo Musicale, Sessa Aurunca)

Ore 10:30

Video, giovani ISISS “Taddeo da Sessa”

- In dialogo con... Carlo Borgomeo e Giuseppe Marotta

POMERIGGIO: *PER UNA AGRICOLTURA SOSTENIBILE*

Ore 16:30

Proiezione Video - Preghiera introduttiva

Ore 17:00

Saluti istituzionali e proiezione *video Firenze*

Ore 17:15

Introduzione Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni D'Alise,

Vescovo di Caserta, Delegato regionale per la Pastorale del Lavoro

LA RIFLESSIONE

Ore 17:30

Sistemi economici e sviluppo del Territorio,

Prof. Giuseppe Marotta, direttore *DEMM* UniSannio (BN)

Quali errori nelle politiche per il Sud?

Dr. Carlo Borgomeo, Presidente *Fondazione con il Sud*

LE ESPERIENZE

Ore 18:30

La Scuola: Territorio nel territorio, storia del prodotto tipico,

Prof. Giovanni Battista

Abbate, Dirigente ISISS “Agostino Nifo” di Sessa Aurunca

In rete per il Territorio, Prof. ssa Giuseppina Zannini, Dirigente ISISS “Taddeo da Sessa” di Sessa Aurunca

Le Associazioni: Al di là dei sogni; Giovani produttori di Acerra

Le Aziende: Giotto, Cilento, Petrone, Regina Viarum

I PROGETTI

Ore 19:00

Domande di aiuto, Dr. Francesco Sabatino, Funzionario Regione Campania

Presidio per la tutela e la valorizzazione della bio-agro-diversità,

Fabio del Prete, PoliCuore

I giovani custodi responsabili del territorio Prof. Francesco Romano, Agronomo

Ore 19:30

Esibizione artistica, Preghiera per il Creato

a cura degli studenti dell'ISISS A. Nifo (Piazza Tiberio)

Le eccellenze del territorio, Stands prodotti tipici

Comunicato Stampa

SESSA AURUNCA 3D PROJECT,

SABATO LA CATTEDRALE IN VISIONE TRIDIMENSIONALE

Si terrà sabato 10 ottobre, alle ore 10.00, presso il Cinema Teatro Comunale di Sessa Aurunca, la presentazione di **‘Sessa Aurunca 3d Project, la cattedrale e i suoi tesori’**. Il convegno, promosso dalla Diocesi e dal Comune di Sessa Aurunca, porrà all’attenzione dei partecipanti l’importanza della conservazione e soprattutto della valorizzazione del proprio patrimonio artistico - culturale nell’era web 3.0. Due importanti periodi storici messi a confronto in un’unica mattinata, nella presentazione del piano comunicativo che permetterà di ammirare le locali opere storiche monumentali millenarie su piattaforma internazionale.

I partecipanti saranno dotati di occhialini 3d. I lavori si apriranno con un ‘Virtual tour’ dai tetti del Castello, seguiranno i saluti istituzionali del Vescovo della Diocesi, **S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza**, e del sindaco della Città, **Luigi Tommasino**. Si procederà poi con la presentazione del Docu-Film e delle discipline del Quadrivium: sull’Aritmetica e sulla Geometria relazionerà **il prof. Angelo Molfetta**; sull’Astronomia il prof. **Adriano Gaspani**, mentre sulla Musica Sacra il **prof Giovanni Acciai**.

A concludere la manifestazione sarà **l’arch. Danilo Prospero** che interverrà sul Progetto comunicativo ‘Sessa Aurunca 3d Project, la Cattedrale, il Palazzo Ducale, la Città’.

Data la rilevanza che assume la piena conoscenza e consapevolezza dei propri patrimoni artistici-culturali per il personale bagaglio culturale ed essendo questo un evento che coinvolge l’intera Comunità, l’intera cittadinanza, le Istituzioni civili sono invitate a partecipare.



VESCOVO

NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA

Decreti



Prot. 01DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Didier Nlandu Nimi
Sua Sede**

Carissimo fratello Didier, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie e San Martino in Cescheto-San Martino-Vigne di Sessa Aurunca, che era affidata alla responsabilità pastorale del presbitero don Enrico Passaro si è resa vacante per promozione di quest'ultimo a nuovo incarico.

Volendo provvedere alla celebrazione del culto divino e ad una adeguata cura pastorale dei fedeli con un nuovo pastore, esonerandoti dall'incarico di vicario parrocchiale di Santo Stefano in Sessa Aurunca, udito il parere del Consiglio episcopale in data 07/01/2015, con la mia potestà ordinaria, a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

**nomino te, don Didier NLANDU NIMI
Amministratore parrocchiale della
Parrocchia di Santa Maria delle Grazie e San Martino
in Cescheto-San Martino-Vigne di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna.

La responsabilità del tuo ministero si ascriverà all'ambito pastorale. Non avendo per ora la cittadinanza italiana, la legale rappresentanza della Parrocchia con annesso ambito amministrativo sarà affidata al presbitero Mons. Francesco Alfieri, Vicario generale.

Ringraziandoti per la disponibilità offerta e confidando nella buona volontà di collaborare ad un unico progetto diocesano, ti auguro ogni bene e salute, nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida del popolo cristiano a te affidato.

Esprimendo la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 02DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Gustavo Adolfo Morales Machado
Sua sede**

Carissimo fratello Gustavo Adolfo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostro unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi in data 07/07/2014 proveniente dalla diocesi di Jericò (Colombia) con debita autorizzazione dell'Ordinario di Jericò S.E. Mons. Noel Londoño Buitrago, per motivi di studio e di servizio pastorale (prot. 170514-2 del 17/05/2014 da Jericò); ritenendo necessario dare al parroco di San Giovanni Battista in Mondragone un aiuto pastorale, esonerandoti dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Cescheto - San Martino di Sessa Aurunca udito il parere del Consiglio episcopale in data 07/01/2015, con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 547 del c.j.c.,

**nomino te
Don Gustavo Adolfo MORALES MACHADO
Vicario parrocchiale
della Parrocchia di San Giovanni Battista in Mondragone
fino a disposizione contraria.**

La nomina andrà in vigore a partire dal 1 febbraio 2015.

Sono sicuro che l'esperienza di servizio maturata nei tuoi anni di ministero colombiano e di questi primi mesi italiani, saranno un valido e prezioso aiuto ai fedeli della nostra diocesi.

Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 03DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Jorge Andrés Suárez Ruiz
Sua sede**

Carissimo fratello Jorge Andrés, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostro unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi in data 07/07/2014 proveniente dalla diocesi di Jericò (Colombia) con debita autorizzazione dell'Ordinario di Jericò S.E. Mons. Noel Londoño Buitrago, per motivi di studio e di servizio pastorale;

ritenendo necessario dare al parroco dei Santi Marco e Vito in Cellole un aiuto pastorale, esonerandoti dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Cescheto - San Martino di Sessa Aurunca udito il parere del Consiglio episcopale in data 07/01/2015, con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 547 del c.j.c.,

**nomino te
Don Jorge Andrés SUÁREZ RUIZ
Vicario parrocchiale
della Parrocchia dei Santi Marco e Vito in Cellole
fino a disposizione contraria.**

La nomina andrà in vigore a partire dal 1 febbraio 2015.

Sono sicuro che l'esperienza di servizio maturata nei tuoi anni di ministero colombiano e di questi primi mesi italiani, saranno un valido e prezioso aiuto ai fedeli della nostra diocesi.

Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 04DV/2015**Ai M.ti Rev.di
Canonici designati
LL.SS.**

Carissimi fratelli Roberto, Carlo, Angelo, Carlo, Achille e Luciano pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Spetta al Capitolo Cattedrale, presente ancora nelle Diocesi, celebrare le funzioni liturgiche più solenni nella Chiesa Cattedrale, svolgendo quei compiti che sono affidati ad essi dal diritto o dal Vescovo.

Pertanto, volendo armonizzare la vita delle Parrocchie cittadine con quella del Capitolo Cattedrale, avendo nominato come parroci di S. Eustachio, S. Stefano e S. Maria delle Grazie in Sessa Aurunca in data 14 giugno 2014 don Roberto Guttoriello, don Carlo Zampi, don Angelo Polito e volendo promuovere i mansionari don Carlo Fiorenza, don Achille Tagliatela ed il maestro delle Celebrazioni Liturgiche a canonici del Capitolo Cattedrale. Con la mia potestà ordinaria a norma del can. 509 del c.j.c. e dello Statuto del Capitolo Cattedrale

**nomino voi,
rev.di don Roberto GUTTORIELLO,
don Carlo ZAMPI, don Angelo POLITO,
don Carlo FIORENZA, don Achille TAGLIATELA
e don Luciano MAROTTA
Canonici del Capitolo Cattedrale di Sessa Aurunca.**

La nomina va in vigore a partire dal 2 febbraio 2015.

L'ammissione nel Capitolo avverrà in Cattedrale durante la Concelebrazione Eucaristica della Presentazione di Gesù al Tempio del 02 febbraio. Dopo la lettura della Bolla di nomina insieme al Vescovo, ai canonici presenti e ai fedeli laici emetterete la professione di fede. Nel ringraziarvi della disponibilità, vi auguro ogni bene.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 05DV/2015

**Ai Rev.di
Canonici del Capitolo Cattedrale di Sessa Aurunca
LL.SS.**

Carissimi fratelli pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Spetta al Capitolo Cattedrale, presente ancora nelle Diocesi, celebrare le funzioni liturgiche più solenni nella Chiesa Cattedrale, svolgendo quei compiti che sono affidati ad essi dal diritto o dal Vescovo.

Avendo nominato don Roberto Guttoriello, don Carlo Zampi, don Angelo Polito, don Carlo Fiorenza, don Achille Tagliatalata e don Luciano Marotta nuovi canonici del Capitolo con effetto a partire dal 02 febbraio 2015, con la mia potestà ordinaria, a norma del diritto e dello Statuto del Capitolo Cattedrale

**Stabilisco che il Capitolo Cattedrale di Sessa Aurunca è così
composto:**

Presidente: Don Gennaro Amato BRODELLA

Canonici:

Mons. Cosma CAPOMACCIO
Mons. Mario SULLO
Don Francesco Saverio IODICE
Don Edoardo PAPARCONI
Don Roberto PALAZZO
Don Roberto GUTTORIELLO
Don Carlo ZAMPI
Don Angelo POLITO
Don Carlo FIORENZA
Don Achille TAGLIALATELA
Don Luciano MAROTTA

Ritengo che il Capitolo Cattedrale sia un valido strumento di sinodalità, coesione e fraternità per la nostra Città di Sessa Aurunca. L'individuazione di momenti ed eventi comuni, liturgici e pastorali, è auspicabile per una maggiore visibilità ecclesiale.

Nel ringraziarvi della disponibilità, assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 06DV/2015

**Ai M.ti Rev.di
Canonici della Collegiata
di San Giovanni Battista in Mondragone**

Il Capitolo Collegiale di San Giovanni Battista in Mondragone è stato fondato nel 1400 per rendere più solenne il culto della Madonna sotto il titolo di “Incaldana”.

Avendo nominato come parroci di S. Rufino, S. Nicola, S. Michele e S. Giustino in Mondragone in data 08 giugno 2014 don Osvaldo Morelli, don Ferdinando Iannotta, don Paolo Gianni Marotta, don Emilio Fusco, con la mia potestà ordinaria a norma del can. 509 del c.j.c. e dello Statuto del Capitolare della Collegiata “San Giovanni Battista”

**nomino voi,
don Osvaldo MORELLI, don Ferdinando IANNOTTA,
don Paolo Gianni MAROTTA, don Emilio FUSCO
Canonici della Collegiata di San Giovanni Battista
in Mondragone.**

La nomina va in vigore a partire dal 2 febbraio 2015.

Stabilisco inoltre che a partire dal 02 febbraio 2015 la Collegiata di San Giovanni Battista in Mondragone sia così composta:

Primicerio: Mons. Francesco ALFIERI

Segretario: don Guido CUMERLATO

Penitenziere: P. Massimo CARDITO, ofm

P. Bernard MAYELE, cp

don Osvaldo MORELLI

don Ferdinando IANNOTTA

don Paolo Gianni MAROTTA

don Emilio FUSCO

Nel ringraziarvi della disponibilità, vi auguro ogni bene.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 07DV/2015

**Al M.to Rev.do
Mons. Francesco Alfieri
Sua Sede**

Carissimo fratello Francesco, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

A motivo della cittadinanza non italiana del M.to Rev.do Nlandu Nimi don Didier, amministratore parrocchiale con funzioni pastorali della Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Cescheto-San Martino-Vigne di Sessa Aurunca non è possibile nominarlo parimente Legale Rappresentante dell'Ente di cui sopra.

Pertanto con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 539, 540 del c.j.c.

**nomino te
Mons. Francesco ALFIERI,
Amministratore parrocchiale con funzioni amministrative e
Legale Rappresentante
della Parrocchia di S. Maria delle Grazie
in Cescheto-San Martino-Vigne di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna.

L'aspetto pastorale, per quanto di competenza, continuerà ad essere gestito dal M.to Rev.do Nlandu Nimi don Didier.

I tuoi ambiti di competenza afferiscono a quanto disposto dal diritto universale e particolare.

Nel ringraziarti per la disponibilità e augurandoti un fruttuoso lavoro, ti assicuro la mia vicinanza e benedizione.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 08DV/2015

**Ai Membri del Consiglio Presbiterale
e Collegio dei Consultori
LL.SS.**

Carissimi fratelli, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

Per provvedere nel modo migliore al bene pastorale del popolo di Dio a lui affidato, il Vescovo è aiutato dal Consiglio presbiterale in rappresentanza dell'intero presbiterio. Per mezzo di quest'organismo è reso più facile il dialogo tra il Vescovo e i presbiteri e si promuove la fraternità tra i vari settori della vita diocesana.

Pertanto, a seguito di avvicendamenti di incarichi diocesani e di nuove designazioni foraniali, a norma dei cann. 495, 497 del c.j.c., con la mia potestà ordinaria

stabilisco che il Consiglio Presbiterale Diocesano con scadenza l'8 dicembre 2018, così come da decreto vescovile n. 44DV/2013 del 08/12/2013, è così composto

Presidente: S.E. Vescovo diocesano

Segretario: Tranchese don Michelangelo

membri d'ufficio

ALFIERI Mons. Francesco	<i>Vicario Generale</i>
TRANCHESE don Michelangelo	<i>Cancelliere Vescovile</i>
CASILLO padre Luigi ofm conv.	<i>Presidente IDSC</i>
MORELLI don Osvaldo	<i>Vicario Episcopale</i>
LANGELLA don Lorenzo	<i>Vicario Episcopale</i>
PALAZZO don Roberto	<i>Vicario Episcopale</i>
IANNOTTA don Ferdinando <i>foraneo di Mondragone</i>	<i>Vicario Episcopale - Vicario</i>
GUTTORIELLO don Roberto <i>foraneo di Sessa Aurunca</i>	<i>Vicario Episcopale - Vicario</i>
TAGLIALATELA don Achille	<i>Vicario foraneo di Cellole</i>
SIMONIELLO don Valentino	<i>Vicario foraneo di Carinola</i>

membri eletti

POLITO don Angelo	<i>Forania di Sessa Aurunca</i>
CARDITO fr Massimo ofm	<i>Forania di Mondragone</i>

TRANCHESE don Michelangelo
CUMERLATO don Guido

Forania di Carinola
Religioso eletto

membri nominati dal Vescovo

IODICE don Francesco Saverio
ZAMPI don Carlo
MANICA don Luigi

Parimenti il Collegio dei Consultori (decreto vescovile n. 119DV/2014 del 01/11/2014) risulta così composto:

Presidente: S.E. Vescovo diocesano
Segretario: Simoniello don Valentino

Membri:

ALFIERI Mons. Francesco
TRANCHESE don Michelangelo
MORELLI don Osvaldo
IANNOTTA don Ferdinando
LANGELLA don Lorenzo
PALAZZO don Roberto
GUTTORIELLO don Roberto
SIMONIELLO don Valentino
ZAMPI don Carlo
MANICA don Luigi

Sicuro di promuovere un'azione pastorale unitaria ed organica, invoco su ciascuno la benedizione del Signore.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 09DV/2015**Ai Membri designati
LL.SS.**

Carissimi amici, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

È mia volontà per un maggiore coordinamento dei servizi comunicativi della nostra Chiesa locale, allestire un Ufficio Stampa diocesano che risponda alle urgenti sfide della mediatica informazione sociale.

Pertanto, a norma dei cann. 469-470 del c.j.c. con la mia potestà ordinaria

**decreto l'istituzione dell'Ufficio Stampa Diocesano
e nomino come membri i sig.ri:
Amalia VINGIONE, Giulia LETTIERI, Angelo PALMIERI
per la durata di cinque anni.**

La nomina va subito in vigore.

Sarà compito dell'Ufficio Stampa collaborare con l'Ufficio diocesano di Comunicazione Sociale per occuparsi della diffusione delle informazioni all'interno e all'esterno della diocesi. Veicolare le notizie provenienti dagli organi istituzionali e diretti alla vita diocesana. Progettare il piano di comunicazione, redigere i comunicati, organizzare le conferenze stampa, aggiornare il sito diocesano, coadiuvare la gestione dei servizi televisivi, occuparsi della rassegna stampa e mantenere i contatti con i media e con quanto indicherà l'Ordinario diocesano.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterete la prescritta promessa con cui vi impegnerete a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Nel ringraziarvi per la disponibilità dimostrata, vi assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 11 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 10DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Mario Tagliatela
Sua Sede**

Carissimo fratello Mario, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

La parrocchia di Sant'Erasmus V. e M. in Piedimonte di Sessa Aurunca, che era affidata alla responsabilità pastorale del presbitero don Raffaele Antonisio si è resa vacante per la morte del medesimo avvenuta in data 27/03/2013. Si sono poi susseguiti diversi amministratori parrocchiali che interinalmente hanno guidato la suddetta Comunità.

Avendoti accolto in questa Diocesi come *fidei donum* proveniente dalla Diocesi di Santarém in Portogallo con lettere dimissorie del 10 gennaio 2015 di S.E. Mons. Manuel Pelino Domingues, Vescovo di Santarém che autorizza la tua permanenza in questa nostra Chiesa locale; esonerando con la presente don Achille Tagliatela dall'incarico di amministratore parrocchiale e ringraziandolo per il lavoro svolto; con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

**nomino te, don Mario TAGLIALATELA
Amministratore parrocchiale
della Parrocchia di Sant'Erasmus V. e M.
in Piedimonte di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dal 21 febbraio 2015.

Sono sicuro che la tua esperienza pastorale maturata negli anni portoghesi e i tuoi studi biblici in fase di completamento saranno un garanzia di sinodalità, coesione ed ecclesialità per il popolo a te affidato. Ringraziandoti per la disponibilità offerta e confidando nella buona volontà di collaborare ad un unico progetto diocesano, ti auguro ogni bene nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida della Comunità cristiana.

Esprimendo la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 31 gennaio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 11DV/2015

**Ai Cappellani designati
LL.SS.**

Carissimi pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

«Le Confraternite nella nostra Diocesi hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e, per suo mandato, nella società in cui sono chiamate a operare, “alla luce del Vangelo e dell’umana esperienza” (GS 46a). Esse offrono, nel campo specifico della propria vocazione e azione, il valore aggiunto della fede e della carità».

(Statuto Coordinamento Diocesano delle Confraternite, proemio).

È mia volontà che le Confraternite offrano un servizio qualificato e visibile all'interno delle Parrocchie inserendosi nell'ordinario cammino pastorale di cui il Parroco è responsabile e garanzia.

Anche per la Città di Sessa Aurunca è necessario che ogni confraternita abbia come luogo pastorale la propria Parrocchia ed il cappellano, qualora non parroco diretto, sia *in solidum* con il Parroco del luogo che esercita d'ufficio la funzione di moderatore.

Pertanto a norma del can. 565 del c.j.c. e degli Statuti diocesani; revocando l'incarico ai precedenti cappellani e ringraziandoli per il lavoro svolto; con la mia potestà ordinaria

**nomino cappellani delle suddette Confraternite
i seguenti rev.di presbiteri**

Forania di Sessa Aurunca

Don Angelo POLITO - Don Roberto PALAZZO *in solidum*,
Arciconfraternita del SS. Rifugio in Sessa A.;

Don Roberto PALAZZO - Don Carlo ZAMPI *in solidum*,
Confraternita di San Carlo Borromeo in Sessa A.;

Don Eduardo PAPARCONI - Don Carlo ZAMPI *in solidum*, Reale
Arciconfraternita del Santo Rosario in Sessa;

Padre Raffaele COPPETA - Don Carlo ZAMPI *in solidum*,
Arciconfraternita del SS. Crocifisso in Sessa A.;

Don Roberto GUTTORIELLO, Arciconfraternita di San Biagio in Sessa A.;

Don Carlo ZAMPI, Arciconfraternita dell'Immacolata in Sessa A.;

Don Didier NLANDU NIMI, Confraternita di San Martino in San
Martino di Sessa A.;

Don Lorenzo ALBANO, Confraternita Maria SS. delle Grazie in Lauro
di Sessa A.;

Don Godfrey NYAKAIRU, Confraternita San Bartolomeo in Rongolise di Sessa A.;

Forania di Carinola

Don Enrico PASSARO, Confraternita Maria SS. Immacolata in Carinola;

Don Enrico PASSARO, Confraternita Madonna del Carmine in Carinola;

Don Luigi MANICA, Confraternita del Purgatorio in Casanova di Carinola;

Don Luigi MANICA, Confraternita Maria SS. delle Grazie in Casanova di Carinola;

Don Valentino SIMONIELLO, Confraternita San Rocco in Falciano del Massico;

Don Valentino SIMONIELLO, Confraternita S. Monte dei Morti e S. M. del Suffragio in Falciano del Massico;

Don Luciano MAROTTA, Confraternita (Pia Unione) Maria SS. Addolorata in Casale di Carinola;

Don Luciano MAROTTA, Confraternita del S. Rosario in Casale di Carinola;

Don Michelangelo TRANCHESE, Confraternita Maria SS. del Rosario in Nocelleto di Carinola;

Forania di Cellole

Don Achille TAGLIALATELA, Confraternita Maria SS. del Rosario in Carano di Sessa Aurunca;

Don Carlo FIORENZA, Confraternita San Castrese in San Castrese di Sessa A.;

Forania di Mondragone

Don Ferdinando IANNOTTA, Confraternita del Carmine in Mondragone;

Fr. Massimo CARDITO ofm, Confraternita del Giglio in Mondragone.

La nomina va in vigore a partire dal 15 febbraio 2015 con durata fino a disposizione contraria.

Ringraziando della disponibilità dimostrata, assicuro preghiera e benedizione.

Sessa Aurunca, 6 febbraio 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

Prot. 12DV/2015

Ai Membri designati

Carissimi fratelli e sorelle pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

È mia intenzione costituire un'associazione privata di fedeli che nel contesto dell'impegno pastorale della nostra Chiesa locale, si preoccupi di formazione e di crescita ecclesiale, culturale e sociale tramite attività editoriali realizzando prodotti cartacei, informatici, elettronici al fine di perseguirne lo scopo.

Preso atto con compiacimento della disponibilità di alcuni fedeli laici e chierici a perseguire le finalità formative e spirituali dell'associazione redigendo uno Statuto specifico;

avendo esaminato, in conformità al can. 299 § 3 del c.j.c., il testo dello Statuto, con la mia autorità ordinaria e con il presente atto

RICONOSCO

l'Associazione "Centro Editoriale Diocesano Lumen Gentium"

come associazione privata di fedeli,

secondo quanto previsto dal c.j.c. e

nomino come membri:

don Roberto PALAZZO con ruolo di Presidente;

dott.ssa Ada TORROMEO, con il ruolo di Tesoriere;

prof. Oreste D'ONOFRIO, socio

dott. Pierluigi BENVENUTI, socio;

dott. Elio ROMANO, socio;

dott. Valentino Maria GRAMEGNA, socio;

dott.ssa Giulia LETTIERI, socio;

dott.ssa Amalia VINGIONE, socio;

dott. Angelo PALMIERI, socio;

sig. Antonio DI IORIO, socio.

Tale nomina va subito in vigore per la durata di un quinquennio.

Inoltre, dopo aver esaminato con attenzione gli Statuti e ritenendoli degni di approvazione a norma del can. 322 § 2 con il presente atto **approvo** gli Statuti dell'Associazione "Centro Editoriale Diocesano Lumen Gentium" e le **conferisco la personalità giuridica** a norma del can. 322 § 1.

Pertanto l'Associazione "Centro Editoriale Diocesano Lumen Gentium" si configura giuridicamente, a decorrere dalla data odierna, come

associazione privata di fedeli dotata di personalità giuridica privata (can. 116 § 2 del c.j.c.) con tutti i diritti e obblighi stabiliti dal c.j.c. per tale fattispecie.

L'associazione avrà cura di mantenere un rapporto fecondo con la Diocesi di Sessa Aurunca e con le linee pastorali che la caratterizzano.

Grato per quanto l'Associazione realizzerà per la maggiore sinodalità e coesione della nostra Chiesa, paternamente benedico e ringrazio ciascuno.

Sessa Aurunca, 28 aprile 2015

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 13DV/2015

Carissimi fratelli e sorelle pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La Chiesa dedicata all'evangelista San Marco, nel territorio di Cellole e datata IV -V secolo, è una cappella di stile bizantineggiante con un affresco di Maria SS. Di Costantinopoli e testimonia la presenza nel nostro territorio di cristiani della diaspora bizantina iconoclasta. Verso tale rappresentazione, indicata anche come Vergine di San Luca o Vergine Odigitria o Vergine Portinaia, si è sempre riversata una grande devozione e il luogo è stato da generazioni un punto di riferimento spirituale e di pellegrinaggio.

Una delle piaghe sociali e sanitarie del nostro Territorio è la crescente presenza di malati oncologici che, oltre alle cure mediche, richiedono una speciale attenzione spirituale, via privilegiata di conforto nell'affrontare la sofferenza e per sostenere l'impegno di quanti si dedicano all'assistenza dei malati terminali. È mia personale volontà dedicare a essi uno specifico luogo, un richiamo all'anima, che funga da spazio di fraternità e di incontro, nella preghiera, per pazienti, assistenti e familiari.

Pertanto, desiderando dare un assetto canonico alla suddetta Chiesa che ne evidenzi il carattere di luogo di pellegrinaggio e punto di riferimento spirituale con particolare attenzione ai pazienti oncologici; accogliendo la richiesta del parroco del luogo; sentito il Consiglio Presbiterale a norma del can. 1230 - 1234 del c.j.c.

ERIGO

**La suddetta Chiesa in Santuario diocesano
"Maria SS. Di Costantinopoli, Madre dei Sofferenti"
con sede in Cellole, alla via San Marco, snc.**

**Approvo inoltre lo Statuto del Santuario diocesano "Maria SS.
Di Costantinopoli, Madre dei Sofferenti"
nel testo allegato al presente decreto.**

A norma del can. 557 §1 del c.j.c. con la presente,

NOMINO

Rettore del suddetto Santuario il rev.do don Lorenzo Langella.
Maria, Madre dei Sofferenti, benedica quanti si adopereranno per la crescita umana e spirituale dei fedeli che in questo luogo cercheranno conforto nella malattia e sostegno nelle fatiche fisiche e spirituali dei nostri tempi.

Sessa Aurunca, 24 maggio 2015

†**Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Statuto Santuario Diocesano “Maria SS. di Costantinopoli, Madre dei Sofferenti”, Protettrice dei pazienti oncologici

Art. 1

Il Santuario diocesano “Maria SS. di Costantinopoli, Madre dei Sofferenti” protettrice dei pazienti oncologici, nella chiesa già dedicata a San Marco (IV - V secolo) in Via San Marco snc nel territorio della Parrocchia di Santa Lucia in Cellole, ha accolto nei secoli pellegrini della Diocesi di Sessa Aurunca devoti all’affresco della Madonna di Costantinopoli o Vergine Odigitria o Vergine Portinaia posta a tutela della nostra terra d’ingresso Nord della Campania Felix.

Art. 2

Il Santuario diocesano “Maria SS. di Costantinopoli, Madre dei Sofferenti” è luogo di preghiera e di pietà popolare. In esso i fedeli possono trovare con maggior abbondanza occasioni di ascolto della Parola di Dio, di meditazione, di celebrazione dei Sacramenti, in particolare, dell’Eucarestia e della Riconciliazione, di catechesi, per iniziative di carità cristiana e di diffusione della devozione alla Beata Vergine Maria. In base alla vigente legislazione universale e alle disposizioni dell’*Enchiridion indulgentiarum* potranno acquistare l’indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, i fedeli che visiteranno il Santuario nei martedì del tempo di Pasqua, sino al martedì dopo la Pentecoste, giorno in cui il popolo di Cellole festeggia la Sua Patrona, recandosi ivi in processione.

Art. 3

Il rettore del Santuario è un sacerdote nominato dal Vescovo diocesano (cann. 557 §2 e 682 §1). A lui spetta la cura liturgica, pastorale e amministrativa del Santuario. Ha la legale rappresentanza di esso e ha i compiti previsti dai cann. 556-563 e 1230-1234. Potrà essere rimosso dal suo ufficio a norma del can. 563.

Art. 4

Nel Santuario si svolgono tutte le celebrazioni liturgiche e di pietà popolare, eccetto quelle propriamente parrocchiali, destinate ad offrire al popolo di Dio occasione di preghiera e di vera conversione. L’orario delle celebrazioni andrà concordato a livello foraniale, sotto la responsabilità del Vicario foraneo.

Art. 5

Il Santuario ha a disposizione la chiesa per le attività di culto ed il piazzale circostante per l’accoglienza dei pellegrini. La proprietà dell’immobile è del Comune di Cellole

e l'utilizzo è regolato dalla convenzione di comodato d'uso sottoscritta dall'Ordinario diocesano con l'Ente proprietario.

Art. 6

Il rettore del Santuario, nella sua qualità di amministratore e legale rappresentante dell'ente, può compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle autorizzazioni canoniche stabilite.

Art. 7

Per quanto non previsto nel presente statuto valgono le norme canoniche e civili vigenti in materia.

Prot. 14DV/2015

Al M.to Rev.do
Don Mario Tagliatela
 Sua Sede

Carissimo fratello Mario, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

La parrocchia dei Santi Nazzario, Celso e Rocco in Ponte - Fontanaradina - Li Paoli di Sessa Aurunca, che era affidata alla responsabilità pastorale del presbitero Mons. Mario Sullo si è resa vacante in data 31/01/2014 per rinuncia dall'Ufficio per raggiunti limiti di età del medesimo che l'ha continuata a reggere in qualità di amministratore parrocchiale. L'aggravarsi del suo stato di salute, risulta attualmente di impedimento all'esercizio del ministero pastorale.

Nell'ambito parrocchiale insiste la Casa Anziani "Santa Maria del Popolo" di Ponte di proprietà del medesimo Ente.

Volendo provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino e ad una adeguata cura pastorale dei fedeli con un nuovo pastore, avendo avuto disponibilità da parte di Mons. Mario Sullo alla provvisione canonica di un successore, esonerandolo dall'incarico di amministratore parrocchiale e ringraziandolo per l'oneroso e prezioso lavoro svolto in luoghi anni a favore di questa porzione del popolo di Dio, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

nomino te,
don Mario TAGLIALATELA
Amministratore parrocchiale
della Parrocchia dei Santi Nazzario, Celso e Rocco
in Ponte-Fontanaradina-Li Paoli di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.

La nomina va in vigore a partire dal 15 giugno 2015.

Ti affido, tra l'altro, la cura degli anziani della Casa Anziani "Santa Maria del Popolo" che dovrà essere stabilizzata secondo le attuali normative canoniche e civili avvalendoti della collaborazione di personale medico, sanitario, giuridico ed economico che riterrai opportuno.

Concorderai con il Vicario foraneo di Sessa Aurunca la progettualità pastorale ed amministrativa della parrocchia e della Casa Anziani.

Sono sicuro che la tua esperienza pastorale e la tua giovane età saranno una garanzia di sinodalità, coesione ed ecclesialità per il popolo da te affidato.

Ringraziandoti per la disponibilità offerte ti auguro ogni bene nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida della Comunità cristiana.

Esprimendo la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 9 giugno 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 15DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Mario Tagliatela
Sua Sede**

Carissimo fratello Mario, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

L'Azione cattolica italiana è un'associazione di laici che si impegna liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa (art. 1, Statuto ACI). Nell'Azione cattolica italiana i sacerdoti assistenti partecipano alla vita dell'associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentare la vita spirituale e il senso apostolico e a promuoverne l'unità (art.10 § 1).

A norma dell'art. 10 § 4 dello Statuto ACI l'Assistente unitario di Azione Cattolica della nostra Diocesi, il rev.do don Roberto Gutturriello, ha proposto al sottoscritto la nomina di un assistente per il settore ACR e ACG che coadiuvi il lavoro associativo.

Pertanto, accogliendo volentieri la suddetta richiesta, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 469ss del c.j.c. e dell'art. 10 § 3 dello Statuto ACI

**nomino te,
Don Mario TAGLIALATELA
Assistente di Azione Cattolica
per il settore ragazzi e giovani (ACR-ACG)
della Diocesi di Sessa Aurunca
per la durata di un triennio.**

La nomina andrà in vigore a partire dal 15 giugno 2015.

Le tue competenze sono espresse dallo Statuto e dal Regolamento di ACI.

Nel ringraziarti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 9 giugno 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 16DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Alfred Stanslaus Kwene
Sua Sede**

Carissimo fratello **Alfred Stanslaus**, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi in data 01/07/2015 proveniente dalla diocesi di Musoma (Tanzania) con debita autorizzazione dell'Ordinario di Musoma S. E. Michael Msongazila, per motivi di servizio pastorale (prot. n° DM/229/2015 del 16/06/2015 da Musoma);

ritenendo necessario dare a Don Valentino Simoniello, Parroco nelle comunità cristiane Ss. Rocco e Martino e S. Pietro Apostolo in Falciano del Massico, un valido aiuto nella cura pastorale delle suddette Parrocchie;

avendo espletato le consultazioni e le indagini ritenute opportune; con la mia potestà ordinaria, a norma dei cann. 545 e 547 del CJC,

nomino te

Don Alfred STANSLAUS KWENE

Vicario parrocchiale

della Parrocchia San Pietro Apostolo in Falciano del Massico (CE)

fino a disposizione contraria

La nomina va in vigore dal 15 luglio 2015 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Avrai cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la tua missione dedicandoti al ministero pastorale come cooperatore del parroco e rendendoti partecipe della sua sollecitudine mediante attività e iniziative programmate in piena comunione con lui e sotto la sua autorità.

A norma del can 969 §1 ti conferisco anche la facoltà di ricevere le confessioni dei fedeli.

Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 5 luglio 2015

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 16bisDV/2015**ASSEGNAZIONI 2015**

Visto la Determinazione approvata dalla XLV Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, Collevaenza, 9-12 Novembre 1998;

Considerati i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2015 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

Tenuta presente la programmazione diocesana del corrente anno riguardante priorità pastorali e urgenze di solidarietà, la conduzione del Consultorio Diocesano, i centri studi, gli interventi caritativi;

Sentiti, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica ed il Direttore della Caritas Diocesana;

Udito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del collegio dei Consulitori nella seduta congiunta del 04 settembre 2015;

DISPONE

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex Art. 47 della Legge 222/1985 ricevute per l'anno 2011 dalla Conferenza Episcopale Italiana "PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE" sono così assegnate:

A. ESERCIZIO DI CULTO

Conservazione e/o restauro edifici di culto già esistenti	€ 100.369,12
TOTALE	€ 100.369,12

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 200.000,00
Mezzi di Comunicazione sociale	€ 7.000,00
Enti Ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	€ 5.000,00
Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€ 8.000,00
TOTALE	€ 220.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Seminario Diocesano Interregionale	€ 30.000,00
Rette seminaristi e sacerdoti a Roma presso facoltà ecclesiale	€ 30.000,00
Formazione permanente del clero	€ 5.000,00
Borse di studio seminaristi	€ 5.000,00
Formazione diaconato permanente	€ 1.000,00
Pastorale vocazionale	€ 3.000,00
Pastorale giovanile	€ 3.000,00
Scuola di formazione foraniale	€ 5.000,00
TOTALE	€ 82.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

Centro Missionario Diocesano	€ 2.000,00
Cura pastorale immigrati	€ 2.500,00
TOTALE	€ 4.500,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

Associazioni ecclesiali	€ 3.000,00
Iniziative di cultura religiosa	€ 5.000,00
TOTALE	€ 8.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

Contributo servizio dioc. per sostegno economico alla Chiesa	€ 2.000,00
TOTALE	€ 2.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI

Emergenze	€ 25.000,00
TOTALE	€ 25.000,00

G. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Fondo diocesano di garanzia	€ 25.000,00
Fondo diocesano di garanzia esercizi precedente	€ 25.921,34
TOTALE	€ 50.921,34

TOTALE CULTO E PASTORALE	€ 492.790,46
---------------------------------	---------------------

Inoltre,

DISPONE

che le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF art. 47 della stessa Legge ricevute nell'anno 2013 dalla Conferenza Episcopale Italiana per "INTERVENTI CARITATIVI" sono così assegnate:

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

Da parte della Diocesi	€ 2.500,00
Centri d'ascolto	€ 4.000,00
Osservatorio povertà	€ 1.500,00
Centro Studi "Tommaso Moro"	€ 5.000,00
Famiglia e Vita	€ 5.000,00
TOTALE	€ 18.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

A Favore di Extracomunitari	€ 2.500,00
A favore di tossicodipendenti	€ 5.000,00
A favore di anziani	€ 5.000,00
A favore di portatori di handicap	€ 5.000,00
A favore di bisognosi	€ 3.000,00
Fondo antiusura	€ 7.000,00
Locali di Ministero Pastorale	€ 236.438,98
Centro per la vita "Giovanni Paolo II"	€ 5.000,00
Progetto policoro	€ 10.000,00
Pastorale carceraria	€ 3.000,00
TOTALE	€ 281.938,98

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

Caritas diocesana	€ 30.000,00
Disponibilità vescovo Diocesano	€ 25.000,00
TOTALE	€ 55.000,00

D. ALTRE EROGAZIONI

Emergenze	€ 103.658,93
Fondo diocesano di garanzia	€ 15.000,00
TOTALE	€ 118.658,93

TOTALE INTERVENTI CARITATIVI € 473.597,91

Sessa Aurunca, 29 settembre 2015

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 17DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Jorge Andrés Suarez Ruiz
Sua sede**

Carissimo fratello **Jorge Andrés**, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi per motivi di studio e di servizio pastorale in data 07/07/2014; avendoti nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia Ss. Marco e Vito in Cellole in data 11/01/2015; avendo espletato le consultazioni e le indagini ritenute opportune; con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 969 §1 del CJC,

**Conferisco a te
Don Jorge Andrés SUAREZ RUIZ
La facoltà di ricevere le confessioni dei fedeli.**

Osserverai diligentemente le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano il Sacramento della Riconciliazione.

Ti ricordo che celebrando il Sacramento della Penitenza, sei chiamato a compiere il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso.

Sicuro che saprai essere segno e strumento dell'amore misericordioso di Dio verso i peccatori, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 30 ottobre 2015

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 18DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Gustavo Adolfo Morales Machado
Sua sede**

Carissimo fratello **Gustavo Adolfo**, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi per motivi di studio e di servizio pastorale in data 07/07/2014; avendoti nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Giovanni Battista in Mondragone in data 11/01/2015;

avendo espletato le consultazioni e le indagini ritenute opportune;
con la mia potestà ordinaria,
a norma del can. 969 §1 del CJC,

**Conferisco a te
Don Gustavo Adolfo MORALES MACHADO
La facoltà di ricevere le confessioni dei fedeli.**

Osserverai diligentemente le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano il Sacramento della Riconciliazione.

Ti ricordo che celebrando il Sacramento della Penitenza, sei chiamato a compiere il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso.

Sicuro che saprai essere segno e strumento dell'amore misericordioso di Dio verso i peccatori, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 30 ottobre 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 19DV/2015

**Al M.to Rev.do
Don Jeevan Kumar Kamalapuram
Sua sede**

Carissimo fratello **Jeevan Kumar**, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

Avendoti accolto in questa diocesi per motivi di studio e di servizio pastorale in data 26/11/2014; avendoti nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Rufino in Mondragone in data 28/11/2014;

avendo espletato le consultazioni e le indagini ritenute opportune;
con la mia potestà ordinaria,
a norma del can. 969 §1 del CJC,

**Conferisco a te
Don Jeevan KUMAR KAMALAPURAM
La facoltà di ricevere le confessioni dei fedeli.**

Osserverai diligentemente le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano il Sacramento della Riconciliazione.

Ti ricordo che celebrando il Sacramento della Penitenza, sei chiamato a compiere il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso.

Sicuro che saprai essere segno e strumento dell'amore misericordioso di Dio verso i peccatori, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 30 ottobre 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 20/2015

DECRETO
Per il dono della Indulgenza
durante
il Giubileo straordinario della Misericordia

Con la bolla *Misericordiae Vultus* il Santo Padre Francesco ha indetto un *Giubileo straordinario della Misericordia*, da celebrarsi a Roma e in tutto il mondo dall'8 dicembre 2015, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, fino al 20 novembre 2016, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Nella Terza domenica di Avvento (13 dicembre) in concomitanza con l'apertura della Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano, il Santo Padre ha stabilito che

«in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.»
(Misericordiae Vultus 3).

Il Giubileo straordinario è un dono per attingere anche al tesoro spirituale della indulgenza, come Papa Francesco ha personalmente spiegato nella Lettera inviata al presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione:

*Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'**Indulgenza** giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve **pellegrinaggio** verso la **Porta Santa**, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano,*

e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Nella Bolla di Indizione, si insiste sull'importanza del pellegrinaggio affinché il cammino personale e comunitario di conversione sia manifestato da un segno concreto:

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi (Misericordiae Vultus, 14).

Nelle Chiese giubilari non deve mancare l'assidua presenza di confessori. I Parroci e tutti i Presbiteri si adoperino per illustrare ai fedeli l'autentico significato del Giubileo, con adeguate catechesi e si preoccupino di promuovere liturgie penitenziali comunitarie, sia nelle singole parrocchie, sia nelle rispettive Foranie in modo da favorire, non solo in occasione di celebrazioni speciali, una regolare esperienza del sacramento della Riconciliazione, premessa indispensabile di conversione e di concreta testimonianza evangelica.

Pertanto, affinché tutti i fedeli possano abbondantemente fruire lungo l'arco dell'intero Giubileo del dono dell'Indulgenza, intraprendere un cammino di autentica conversione, diventare operatori di perdono e di solidarietà, mentre confermo quanto è stato promulgato dal Santo Padre con la Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario, che invito a meditare personalmente e in ogni comunità;

in virtù della potestà ordinaria, con il presente

DECRETO

stabilisco quanto affidato alla facoltà del Vescovo per il territorio della Diocesi.

1. Il *Giubileo straordinario della Misericordia* avrà inizio, in Diocesi, il 13 dicembre 2015 e si concluderà il 13 novembre 2016. In queste due date, per permettere la partecipazione dei fedeli, *sono sospese le messe vespertine della domenica in tutte le chiese diocesane*.

2. Le Chiese Giubilari nella Diocesi saranno le seguenti: la *Cattedrale* di Sessa Aurunca, la Basilica-Santuario di *Santa Maria Incaldana* in Mondragone. Inoltre sono presenti i *sentieri della Misericordia*: il *Carcere Circondariale* di Carinola, la Chiesa parrocchiale S. *Gaetano Thiene* per gli Immigrati di Pescopagano in Mondragone, e gli *Ospedali* in Sessa Aurunca e Mondragone.

3. Domenica 13 dicembre la Porta della Misericordia sarà aperta nella Cattedrale di *Sessa Aurunca*, «Chiesa Madre per tutti i fedeli». Successivamente, la Basilica-Santuario di *Santa Maria Incaldana* in Mondragone, sarà aperta, secondo il rituale previsto, il giorno 19 dicembre 2015.

4. Tutti i singoli fedeli veramente pentiti, **debitamente confessati e comunicati sacramentalmente**, potranno acquisire l'*Indulgenza plenaria* della pena temporale per i propri peccati impartita per la Misericordia di Dio, applicabile anche in suffragio alle anime dei fedeli defunti, quando compiranno un pellegrinaggio in una delle Chiese giubilari e parteciperanno devotamente alla Santa Messa o ad un'altra celebrazione liturgica, come le Lodi o i Vespri, o ad un esercizio di pietà; se visiteranno, in gruppo o singolarmente, uno dei luoghi già indicati ed attenderanno per un certo periodo di tempo all'Adorazione Eucaristica e alla meditazione sulla Parola di Dio, concludendole con la preghiera del *Padre nostro*, con la *Professione di fede* e la *preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice*, non trascurando l'impegno a condividere e restituire la gioia e la grazia della divina Misericordia, secondo quanto significato e richiesto dalle "Opere di misericordia corporali e spirituali".

Disposizioni particolari:

1. Pellegrinaggi e luoghi stazionali

Per il pellegrinaggio alle chiese giubilari della Diocesi, invito i fedeli a raccogliersi in preghiera, secondo l'antico uso romano, in alcuni luoghi stazionali, dai quali muoversi verso la meta del pellegrinaggio:

- Per la Cattedrale di Sessa Aurunca: *statio* nella Chiesa della *Ss. Annunziata*;
- Per la Basilica-Santuario in Mondragone: *statio* nella Chiesa di *San Michele Arcangelo e.m.*

Secondo le possibilità di ognuno, è bene compiere parte del pellegrinaggio a piedi, per accogliere il sacrificio e l'impegno necessari per la conversione e per meditare il raggiungimento della meta, la Porta Santa: Cristo Signore nostro.

Durante l'anno ogni Forania verrà in pellegrinaggio presso la porta della misericordia della Cattedrale nei giorni stabiliti dal calendario giubilare; così, come previsto nello stesso, vivremo lo speciale pellegrinaggio *Ad Petri Sedem*.

2. Gli ammalati

«A quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa: per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare» (Papa Francesco, *Lettera al Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione*).

3. I carcerati

«Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la Misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà» (Papa Francesco, *ibid.*).

4. Categorie e ambienti vitali

Per varie categorie di persone e ambienti vitali stabilisco speciali giornate seguendo il calendario giubilare concordato con i vari organismi pastorali; in particolare si attivino *sentieri di misericordia* presso il carcere di Carinola, la Parrocchia S. Gaetano a Pescopagano per gli Immigrati, gli Ospedali di Sessa Aurunca e Mondragone.

5. Sacramento del Battesimo

Stabilisco inoltre una data per la celebrazione diocesana del **sacramento del Battesimo**, da tenersi nella Chiesa Cattedrale, il 10 gennaio 2016, festività del Battesimo del Signore, da me presieduta.

6. Sacramento della Cresima

Il **sacramento della Confermazione**, sarà celebrato a livello foraniale, in due date, già concordate con i rispettivi presbiteri foraniali.

7. Sacramento della Riconciliazione

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino, attraverso la celebrazione della riconciliazione, sia pastoralmente facilitato, stabilisco che nelle Chiese giubilari **ogni primo Venerdì del Mese o in altra data concordata si tenga una liturgia Penitenziale con la presenza di sacerdoti incaricati dal Vescovo** (vicario generale, vicari episcopali, vicario giudiziale, canonico penitenziere, vicari foranei e sacerdoti missionari della misericordia) che hanno la facoltà di assolvere dal peccato di aborto, dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura.

8. Le opere di misericordia

In ogni luogo, se un fedele si recherà a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36), ed ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera, potrà ottenere l'Indulgenza plenaria. I fedeli vorranno certamente rinnovare tali visite nel corso dell'Anno Santo, potendo acquistare in ciascuna di esse l'Indulgenza, ovviamente non più che una sola volta al giorno. *«Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere [di misericordia corporale e spirituale] in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere la Misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo in virtù dell'amore del Padre che non esclude nessuno. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità»* (Papa Francesco, *ibid.*). Non si trascuri la possibilità di esercitare tali opere quando la vita e le relazioni quotidiane ce ne offrono la possibilità.

Affidiamoci alla Madre della Misericordia, Maria SS. Avvocata del Popolo, ai nostri santi patroni, i martiri Casto e Secondino, a San Leone IX, per far emergere in noi il vivo desiderio della conversione del cuore e della vita. Con la loro intercessione e protezione, andiamo verso la "Porta Santa", Cristo Signore.

Il presente Decreto ha validità per la Diocesi di Sessa Aurunca unicamente per la durata del *Giubileo straordinario della Misericordia*.

Dalla Sede Episcopale di Sessa Aurunca, 8 Dicembre 2015
Solennità Immacolata Concezione

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 21DV/2015

**Don Didier Nlandu Nimi
Sua Sede**

Carissimo fratello Didier, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

La Parrocchia dei Santi Nazzario, Celso e Rocco in Ponte-Fontanaradina-Li Paoli di Sessa Aurunca affidata alla cura pastorale di don Mario Tagliatela necessita di un ausilio per una fattiva operatività pastorale.

Pertanto,
confermandoti la responsabilità di amministratore parrocchiale di Santa Maria delle Grazie e San Martino in Cescheto-San Martino-Vigne di Sessa Aurunca, udito il parere del Vicario foraneo di Sessa Aurunca, con la mia potestà ordinaria, a norma dei cann. 545 e 547 del c.j.c.,

**nomino te
Don Didier NLANDU NIMI
Vicario parrocchiale
della Parrocchia dei Santi Nazzario, Celso e Rocco
in Ponte-Fontanaradina-Li Paoli di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina andrà in vigore a partire dal **15 dicembre 2015**.

Concorderai con don Mario Tagliatela modalità e competenze pastorali.

Sono sicuro che l'esperienza di servizio maturata in questi tuoi anni di ministero saranno un valido e prezioso aiuto ai fedeli della nostra diocesi.

Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 22DV/2015

Carissimi fratelli, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

Le Confraternite, pubbliche associazioni di fedeli, hanno come scopo l'incremento del culto pubblico, l'esercizio di opere di carità, di penitenza, di catechesi. Esse sono uno strumento valido per l'esercizio della sinodalità ecclesiale e per la coesione sociale nel territorio della nostra Diocesi.

Lo Statuto del Coordinamento diocesano, da me approvato *ad experimentum* per cinque anni con decreto n. 120DV/2015 del 01/11/2014, mira ad una gestione collegiale di organismi preziosi per il nostro cammino ecclesiale.

Pertanto, preso atto delle indicazioni manifestate nell'Assemblea dei Priori;

udito il parere del direttore dell'Ufficio diocesano per le Confraternite, Mons. Francesco Alfieri;

in rappresentanza delle varie zone pastorali;

a norma dell'art. 6 del suddetto Statuto,

con la mia potestà ordinaria

NOMINO
MEMBRI DEL DIRETTIVO
DEL COORDINAMENTO DIOCESANO CONFRATERNITE

FIORDALISO Luigi (Presidente), SASSO Gianluca (Segretario), CORALLINO Vincenzo (Tesoriere), MACARONE PALMIERI Bernardo (VicePresidente), POLLANO Davide, SCIAUDONE Giovanni, CAPRARO Tommaso, D'AGOSTINO Francesco,
a decorrere dalla data del presente decreto con durata dell'incarico quinquennale.

Sessa Aurunca, dalla Sede del Vescovo, addì 31 dicembre 2015

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Uffici Diocesani



Diocesi di Sessa Aurunca**Ufficio Liturgico Diocesano**

Centro Pastorale “Ss. Casto e Secondino”

Via XXI, Luglio, 175

81037 Sessa Aurunca (CE)

Sessa Aurunca, 22 Ottobre 2015

*Ai Rev.mi Parroci**Al Vicario Episcopale Ambito della Formazione*

Don Roberto Palazzo

*e.p.c. Mons Orazio Francesco Piazza
Vescovo diocesano***Oggetto:** *Comunicazioni attività dell'Ufficio Liturgico****Carissimo confratello,***

in questo prossimo anno pastorale scadrà il mandato dei ministri straordinari della Comunione, conferito dal Vescovo emerito per il triennio 2013/2015. È l'occasione per prendere in considerazione questo servizio liturgico e caritativo, l'eventuale necessità e il significato dei Ministri Straordinari della Comunione, l'opportunità di confermare quelli già presenti in parrocchia o di presentare nuovi candidati.

Può essere utile richiamare alcuni principi:

Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli alti ministeri (ordinati e istituiti) richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose .

Anche questo ministero straordinario richiede una preparazione pastorale e liturgica; a tal proposito allego le date degli incontri di formazione per tutti i prossimi Ministri, nuovi o già con esperienza, raccomandando ai parroci di sollecitare la partecipazione a ciascun incontro.

È necessario che le persone individuate ricevano il mandato (limiti durata tre anni e al territorio di competenza) da parte dell'Ordinario del Luogo.

Il fedele designato come MSC, deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Si sforzi di essere all'altezza di questo grande uffici, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il Santissimo Sacramento dell'Altare. Non si faccia mai cadere la scelta su persone la cui designazione possa essere motivo di stupore per i fedeli (cfr S. CONGREGAZIONE PER I SACRAMENTI, *Istruzione sulla santa Comunione, Immensae Caritatis*, 1).

Non è questa la sede adatta per una riflessione approfondita, ma in base a questi principi, si potrebbe fare utili osservazioni su come sia vissuto questo ministero nelle nostre comunità, se davvero i ministri siano preparati sulla cura pastorale degli ammalati e sulla riverenza all'Eucarestia.

Note pratiche:

- I parroci prendano in considerazione l'**Allegato 1- con modulo da compilare per i nuovi -**, e **allegato 2 - per coloro che rinnovano mandato**, e facciano pervenire l'elenco dei nuovi e di quelli da riconfermare MSC della propria parrocchia.
- per i Ministri già in servizio e da riconfermare: riconsegnare al primo incontro il tesserino
- per i Ministri di nuova istituzione: modulo con due foto tessere.

9 Novembre 2015 ore 16.30 Centro Pastorale

1° incontro formazione per il **primo mandato e Riconfermati**
Ministri straordinari della Comunione

15 Dicembre 2015 ore 16.30 Centro Pastorale

2° incontro formazione per il **primo mandato**
Ministri straordinari della Comunione

12 Gennaio 2016 ore 16.30 Centro Pastorale

3° Incontro formazione per il **primo mandato**
Ministri straordinari della Comunione

15 Febbraio 2016 ore 16.30 Centro Pastorale

4° Incontro formazione per il **primo mandato**
Ministri straordinari della Comunione

18 Aprile 2016 ore 16.30 Centro Pastorale

5° Incontro per il **primo mandato e Riconfermati**
Ministri straordinari della Comunione

Opere di Misericordia Corporali Relatore *P. Luciano Sandrin*
dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani)

2 Maggio 2016 ore 16.30 Centro Pastorale

6° Incontro per il **primo mandato e Riconfermati**
Ministri straordinari della Comunione

Opere di misericordia Spirituali Relatore *P. Luciano Sandrin*
dell'Ordine Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani)

Venerdì 27 Maggio 2016 ore 19.30 Cattedrale
Celebrazione Eucaristica e Mandato presieduta dal Vescovo

Ringraziandovi della vostra collaborazione,
fraternamente vi saluto.

Il Direttore
Don Luciano Marotta

**DOMANDA PRIMO MANDATO
(2015-2017)**

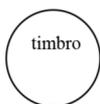
A S. E. Rev.ma
Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Ecc.za Rev.ma,

allo stato attuale, nella Comunità parrocchiale operano (specificare il numero) _____ MSC. Gli ammalati sono _____. Non riuscendo a far fronte all'urgenza pastorale di dover visitare e portar loro il conforto eucaristico, Le chiedo di voler concedere **per la prima volta**, il mandato di ministro straordinario della Comunione, ai Sigg.

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____

Essi, ben inseriti nella vita pastorale della Parrocchia, sono stimati nella Comunità, **hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana**, nutrono una buona piet  eucaristica e sono sensibili alle necessita degli infermi. Si impegneranno a seguire i corsi di formazione programmati dall'Ufficio Liturgico.



luogo,

data,

firma



Incollare qui
una delle due
foto-tessera

DIOCESI di SESSA AURUNCA
Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Pastorale "Ss. Casto e Secondino"
Via XXI Luglio, 175
81037 Sessa Aurunca (CE)

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Orazio Francesco Piazza
Vescovo diocesano

DOMANDA di CONFERIMENTO
del **MINISTERO STRAORDINARIO DELLA SANTA COMUNIONE**

Il sottoscritto Parroco (Superiore) della Parrocchia (Istituto) di mosso
dalla sollecitudine e dalla necessità pastorale di favorire la pietà verso la Ss.ma Eucaristia, **chiede**
che
nat... a il e residente in
questa Parrocchia (Istituto), in via n°
..... telefono di professione sia
ammess... al rinnovo / conferimento* del **MINISTERO STRAORDINARIO** della **SANTA**
COMUNIONE.

E' persona che si distingue per fede, vita cristiana e condotta morale, godendo della stima della comunità tutta. A questa sarà presentata subito dopo l'eventuale conferimento del mandato. Si impegna sin da ora a coltivare in maniera speciale la pietà eucaristica, ad essere di esempio a tutti per la devozione e il rispetto del Ss.mo Sacramento, e a seguire le indicazioni e i corsi promossi dall' Ufficio Liturgico e la Scuola diocesana di formazione Religiosa.

Personalmente mi impegno come garante e responsabile del corretto e ordinato esercizio del Ministero.

..... li
Il/La candidat.... timbro Il Parroco
.....

ATTENZIONE _____

■ si allegghino alla presente due foto-tessera

2015

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

 Denominazione della Parrocchia

DOMANDA di MANDATO PER IL RINNOVO 2015-2017

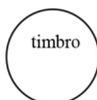
A S. E. Rev.ma
Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Il Sottoscritto Sac. _____, per fronte all'urgenza pastorale di dover visitare parecchi ammalati (specificare il numero _____), e portar loro il conforto eucaristico, non potendo da solo svolgere così delicato ministero, Le chiede di voler concedere **nuovamente** il mandato di Ministro Straordinario della Comunione ai Sigg.

- 1 _____ già istituito il _____
- 2 _____ già istituito il _____
- 3 _____ già istituito il _____
- 4 _____ già istituito il _____
- 5 _____ già istituito il _____

Essi, ben inseriti nella vita pastorale della Parrocchia, sono stimati nella Comunità, **hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana**, nutrono una buona pietà eucaristica e sono sensibili alle necessita degli infermi. Si impegneranno a seguire i corsi di formazione programmati dall'Ufficio Liturgico.

In fede,



 luogo,

data,

 firma

DOMANDA DI RINNOVO TRIENNALE 2015-2017

All' Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Pastorale Sessa Aurunca

Il Sottoscritto Sac. _____ per far fronte all'urgenza pastorale di dover visitare parecchi ammalati (specificare il numero _____), e portar loro il conforto eucaristico, non potendo da solo svolgere così delicato ministero, chiede di voler **rinnovare, per il TRIENNIO 2015-2017**, l'esercizio del ministero straordinario della Comunione, ai Sigg.

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____
- 6 _____
- 7 _____
- 8 _____
- 9 _____
- 10 _____

Essi, ben inseriti nella vita pastorale della Parrocchia, sono stimati nella Comunità e nutrono una buona piet  eucaristica e visitano periodicamente gli ammalati.

In fede,

timbro

luogo,

data,

firma

DOMANDA RINNOVO TRIENNALE PER LE RELIGIOSE 2015-2017

A S. E. Rev.ma
Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Ecc.za Rev.ma,
allo stato attuale, nella mia Comunità religiosa _____ le consorelle
inferme sono (specificare il numero) _____.

Per animare il culto eucaristico e/o provvedere ai bisogni spirituali delle religiose chiedo **di voler rinnovare, per l'anno 2015-2017, il mandato**, di ministro straordinario della Comunione, alle suore (1):

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____

e (*in caso di vera necessità*) di voler concedere **per la prima volta**, il ministero straordinario della Comunione a:

- 1 _____
- 2 _____

che si impegneranno a seguire i corsi di formazione programmati dall'Ufficio Liturgico.

Inoltre comunico che:

- 1 Sr. _____ non esercita più il mandato perché² _____
- 2 Sr. _____ non esercita più il mandato perché² _____
- 3 Sr. _____ non esercita più il mandato perché² _____



timbro

luogo,

data,

firma della Superiora

(1) Se provenienti da fuori specificare la Diocesi di provenienza e la data del mandato.

(2) Specificare il motivo: **motivi personali, trasferita, anziana, deceduta**

Agenda



AGENDA

GENNAIO 2015

● **4 Giovedì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa

● **Dal 2 al 4**

Impegni familiari

● **5 Lunedì**

Aversa: 50° di sacerdozio di S.E. M. Mario Milano

● **6 Martedì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa

● **7 Mercoledì**

Sessa Aurunca - Episcopio: Consiglio episcopale

● **Dal 8 al 9**

Visite diocesane

● **10 Sabato**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa per pellegrini guardianensi

● **12 Lunedì**

Sessa Aurunca - Ospedale: visita agli ammalati

● **13 Martedì**

Caserta: incontro Vescovi

● **Dal 14 al 15**

Visite diocesane

● **16 Venerdì**

Ascolto dei fedeli
Carinola - Carcere: Cresime

● **17 Sabato**

Sessa Aurunca - Salone dei Quadri:
inaugurazione corso Cittadinanzattiva

● **18 Domenica**
Festa dei popoli

● **19 Lunedì**
Pompei: CEC

● **20 Martedì**
Sessa Aurunca: Laboratorio pastorale
con don Giuseppe Russo, direttore Edilizia Culto
CEI
Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Polizia
Locale

● **21 Mercoledì**
Roma - Domus Pacis: convegno AC

● **22 Giovedì**
Napoli - Seminario di Posillipo: incontro Vescovi
firmatari

● **23 Venerdì**
Sessa Aurunca - Cattedrale: preghiera unità dei
Cristiani con rev.do Giovanni Traettino, pastore
della Chiesa Evangelica della Riconciliazione di
Caserta

● **Dal 24 al 31**
Impegni istituzionali

● **1 Domenica**
Carano di Sessa Aurunca: Incontro fidanzati

● **2 Lunedì**
Sessa Aurunca - Cattedrale: Giornata della Vita
Consacrata

● **3 Martedì**
Sessa Aurunca - Sant'Eustachio: S. Messa
Confraternita di San Biagio

● **5 Giovedì**
Carinola - Casa Suore: incontro Consiglio Pastorale

6 Venerdì

Napoli: Incontro Tribunale Ecclesiastico
Sessa Aurunca- Sala Pio IX: Centro Studi Tommaso Moro
Carano di Sessa Aurunca: coordinamento diocesano delle Confraternite

7 Sabato

Sessa Aurunca - Biblioteca comunale: convegno
Mondragone - Museo Civico: convegno

8 Domenica

Benevento - Università del Sannio: prolusione accademica

9 Lunedì

Giornata della Memoria: incontro scuole
Carano di Sessa Aurunca: incontro Consiglio Pastorale foraniale

10 Martedì

Sessa Aurunca: Ritiro spirituale

11 Mercoledì

Sessa Aurunca: visite ai degenti Ospedale San Rocco

12 Giovedì

Visite diocesane

13 Venerdì

Ascolto fedeli
Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro per Sinodo delle famiglie

Dal 14 al 15

Roma - Divino Amore: USMI

16 Lunedì

Roma: Impegni Istituzionali

18 Mercoledì

Sessa Aurunca - Salone dei Quadri: Convegno su famiglia e violenze
Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa delle Ceneri

FEBBRAIO 2015

MARZO 2015

19 Giovedì

Sessa Aurunca - Centro Diocesano: incontro Pastorale Foraniale

20 Venerdì

Ascolto dei fedeli

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Centro Studi Tommaso Moro

21 Sabato

Mondragone - Salone Incaldana: incontro Consiglio Pastorale foraniale

Dal 22 al 27

CEC: Esercizi Spirituali

28 Sabato

Pompei: Pellegrinaggio diocesano

2 Lunedì

Sessa Aurunca - Episcopio: Consiglio Episcopale
Visita Aziende

3 Martedì

Caserta: riunione Commissione Episcopale Campana

4 Mercoledì

Caserta: incontro istituzionale Soprintendenza
Cellole: incontro Pastorale e S. Messa

5 Giovedì

Sessa Aurunca - Biblioteca comunale: convegno storico

6 Venerdì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto dei fedeli

7 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Cavalieri del Santo Sepolcro

8 Domenica

Gaeta: Ritiro spirituale Coordinamento
Confraternite

9 Lunedì

Teano: Centenario Mons. Leonardo

Dal 10 al 11

Roma: CEI

12 Giovedì

Sessa Aurunca - Santuario Ss Casto e Secondino:

Precetto Pasquale Guardia di Finanza

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: riunione Uffici

Tecnici di Curia

13 Venerdì

Sessa Aurunca: Consiglio presbiterale

Sessa Aurunca: convegno Centro Studi T. Moro

Cellole: inaugurazione Polo Legalità

14 Sabato

Impegni Istituzionali

Sessa Aurunca: inaugurazione mostra 'Le Camelie'

Sessa Aurunca: S. Messa dei catechisti

15 Domenica

Impegni personali

16 Lunedì

Visite

17 Martedì

Sessa Aurunca: Ritiro spirituale Clero diocesano

18 Mercoledì

Cascano di Sessa Aurunca: novena

19 Giovedì

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa per le
Confraternite

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: incontro sulla
legalità

MARZO 2015

20 Venerdì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto dei fedeli

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Consiglio Affari Economici

Pietramelara: S. Messa

21 Sabato

Napoli: Visita Papa Francesco

22 Domenica

Cascano di Sessa Aurunca: Cresime

San Castrese di Sessa Aurunca: incontro cresimandi forania di Cellole

23 Lunedì

Teano: Ritiro spirituale a Frati Minori

Pietrelcina: S. Messa

24 Martedì

Impegni Istituzionali

26 Giovedì

Visite

Sessa Aurunca - Sala Pio IX incontro MEIC

27 Venerdì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto fedeli

Sessa Aurunca: Convegno Centro Studi T. Moro

Sessa Aurunca - Confraternita Crocifisso: S. Messa

Sessa Aurunca: Via Crucis cittadina

28 Sabato

Visite

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Auguri Istituzioni, Festa San Tommaso Moro

Sessa Aurunca - Cattedrale: Liturgia Penitenziale

29 Martedì

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa delle Palme

● **1 Mercoledì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Crismale

● **2 Giovedì**

Sessa Aurunca: pranzo clero diocesano

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa in Coena Domini

● **3 Venerdì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: Liturgia della Passione

● **4 Sabato**

Sessa Aurunca - Cattedrale: Veglia Pasquale

● **5 Lunedì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale

● **6 Martedì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa per Madonna del Popolo

● **7 Mercoledì**

Mondragone - Incaldana: S. Messa festa cittadina

● **8 Giovedì**

Mondragone - Incaldana: Cresime

● **Dal 9 al 16**

Pellegrinaggio diocesano

● **17 Venerdì**

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Convegno Meic

● **18 Sabato**

Borgo Centore: Cresime

● **19 Domenica**

Carano di Sessa Aurunca: Cresime

Mondragone - Incaldana: incontro cresimandi
forania di Mondragone

Dal 20 al 21

Pompei: CEC

23 Giovedì

Carinola: incontro cresimandi Forania di Carinola

24 Venerdì

CEC: Esercizi Spirituali

25 SabatoS. Carlo - S. Maria Valogno di Sessa Aurunca:
Cresime**1 Venerdì**

Mondragone - S. Giuseppe: Cresime

Mondragone: incontro forania Clero Mondragone

2 Sabato

Formazione Seminaristi

Sessa Aurunca: Concerto Cineforum 'De Sanctis'

3 Domenica

Mondragone - S. Francesco: Cresime

Fasani di Sessa Aurunca: Battesimo

Ventaroli di Carinola: professione religione

4 Lunedì

Visite

5 MartedìCarano di Sessa Aurunca: pellegrinaggio mariano
con militariSessa Aurunca - Episcopio: incontro associazione
AVO**6 Mercoledì**

Incontro Liceo Nifo

7 Giovedì

Pozzuoli: Commissione episcopale

Carinola: S. Messa per suore

● **8 Venerdì**

Carinola - Carcere: Festa Polizia Penitenziaria
Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Solennità San Leone IX

● **9 Sabato**

Maratea - San Biagio: impegno pastorale

● **10 Domenica**

Casanova di Carinola: convegno sociale

● **11 Lunedì**

Posillipo- Seminario: incontro Vescovi firmatari

● **Dal 12 al 13**

Corso residenziale Clero

● **14 Giovedì**

Benevento: Lectio Magistralis ISSR

● **15 Venerdì**

Roma: Impegni Istituzionali
Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Convegno MEIC

● **16 Sabato**

Sessa Aurunca: Convegno ' Per una nuova
Agricoltura - Custodia del Creato CEC'

● **17 Domenica**

Roma - San Pietro: Canonizzazione della B. Maria
Cristina Brando

● **Dal 18 al 21**

Roma: Conferenza Episcopale Italiana

● **22 Venerdì**

Mondragone: conclusione corso Consultorio

● **23 Sabato**

Sessa Aurunca - Liceo Nifo: convegno Intercultura
Casale di Carinola: Cresime

MAGGIO 2015

GIUGNO 2015

- **24 Domenica**
Cellole: Cresime
- **Dal 25 al 26**
Impegni personali
- **27 Mercoledì**
Sessa Aurunca - Biblioteca comunale: convegno
- **28 Giovedì**
Caiazzo: S. Messa
- **29 Venerdì**
Sessa Aurunca: Consiglio Presbiterale
- **30 Sabato**
Liturgia Nuziale
- **31 Domenica**
Impegni familiari

- **1 Lunedì**
Solopaca: impegno mariano
Mondragone - San Giustino: Cresime
- **4 Giovedì**
Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro MEIC
- **Dal 5 al 6**
Pompei: CEC
- **7 Domenica**
Lauro di Sessa Aurunca: Cresime
- **8 Lunedì**
Pescopagano: Cresime
- **14 Domenica**
Mondragone - San Rufino: Cresime
- **19 Venerdì**
Sessa Aurunca - Cattedrale: incontro cresimandi
forania Sessa

● **20 Sabato**
Liturgia Nuziale

● **21 Domenica**
Ponte - Fontanaradina di Sessa Aurunca: Cresime
San Castrese di Sessa Aurunca: Cresime

● **Dal 22 al 27**
Esercizi Spirituali Clero diocesano

● **28 Domenica**
Casanova di Carinola: Cresime
Sessa Aurunca - Annunziata: X Anniversario
Ordinazione presbiterale don Roberto Guttoriello
Falciano - San Pietro: Cresime

● **29 Lunedì**
Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime cittadine

● **1 Mercoledì**
Impegni fuori diocesi

● **2 Giovedì**
Avezzano - Sorbello di Sessa Aurunca: Cresime
Casale di Carinola: X anniversario ordinazione
presbiterale Don Luciano Marotta

● **3 Venerdì**
Incontro Parroci di recente avvicendamento
Consiglio Presbiterale

● **4 Sabato**
Visite
Solopaca: Convegno

● **5 Domenica**
Mondragone - S. Nicola: Cresime

LUGLIO 2015

Dal 6 al 8

Visite

9 Giovedì

Caserta: Convegno Confindustria

10 Venerdì

Carinola: Premio 'Matilde Serao'

11 Sabato

Liturgia Nuziale

12 Domenica

Impegni fuori diocesi

13 Lunedì

Pietrelcina: convegno

Dal 14 al 29

Ferie in famiglia

30 Giovedì

Visite

31 VenerdìAriano Irpino: ordinazione episcopale Vescovo
Melillo

Dal 1 al 5

Campitello Matese: incontro tutti seminaristi

6 Giovedì

San Donato: S. Messa

7 Venerdì

Nocelleto di Carinola: Cresime

Alife: S. Messa

8 Sabato

S. Lorenzo Maggiore: Liturgia Nuziale

Fasani di Sessa Aurunca: Cresime

9 Domenica

Mondragone: Translatio Mariae.

10 Lunedì

Visite

11 Martedì

Corigliano di Sessa Aurunca: Cresime

Dal 12 al 13

Visite

14 Venerdì

S. Maria Valogno: S. Messa

15 Sabato

Mondragone - San Rufino: S. Messa dell'Aurora

Sessa Aurunca - Borgo Nuovo: S. Messa

16 Domenica

Tuoro di Sessa Aurunca: Cresime

17 Lunedì

Falciano del Massico - San Rocco: Cresime

Dal 18 al 20

Visite

21-28

Impegni fuori diocesi

31 Lunedì

Aggiornamento Clero

OTTOBRE 2015 SETTEMBRE 2015

- **Dal 1 al 5**
Aggiornamento Clero
 - **13 Domenica**
Sessa Aurunca - Confraternita Rifugio: vestizioni
 - **Dal 14 al 16**
Convegno Diocesano
 - **17 Giovedì**
Pellegrinaggio Diocesano
 - **18 Venerdì**
Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Consiglio Affari Economici e Collegio dei Consulteri
 - **19 Sabato**
Borgo Centore: Cresime
 - **Dal 21 al 25**
Impegni Istituzionali
 - **26 Sabato**
Mondragone - San Michele: Cresime
Impegni Istituzionali
 - **Dal 27 al 30**
Impegni Istituzionali
-
- **Dal 1 al 2**
Impegni Istituzionali
 - **4 Domenica**
Sessa Aurunca - Cattedrale: Giornata Pro Episcopo
 - **5 Lunedì**
Salerno: Conferenza Episcopale Campana
 - **6 Martedì**
Salerno: Conferenza Episcopale Campana
IDSC: Consiglio Amministrazione
 - **7 Mercoledì**
Collegio dei Consulteri

● **8 Giovedì**

Sessa Aurunca - Cinema: presentazione Docufilm

● **9 Venerdì**

Sessa Aurunca - Centro Pastorale: ascolto dei fedeli

● **10 Sabato**

Sessa Aurunca - Cinema: presentazione '3D Project'

Falciano del Massico: Convegno

● **11 Domenica**

Falciano del Massico: S. Messa di Ringraziamento

● **12 Lunedì**

Riunione organigramma pastorale

● **13 Martedì**

Consiglio Presbiterale

● **Dal 14 al 15**

Visite

● **16 Venerdì**

Sessa Aurunca - Centro Pastorale: ascolto dei fedeli

● **17 Sabato**

Sessa Aurunca - Centro Pastorale: inizio Anno Pastorale

● **18 Domenica**

Impegni fuori diocesi

● **19 Lunedì**

Sessa Aurunca - Centro Pastorale: Famiglia, laboratorio pastorale Mons. Bonetti
Incontro del Clero, incontro con i laici

● **Dal 20 al 21**

Visite

● **22 Giovedì**

Impegni Istituzionali

OTTOBRE 2015

NOVEMBRE 2015

- **23 Venerdì**
Sessa Aurunca - Centro Pastorale: ascolto dei fedeli
 - **24 Sabato**
Cellole: 40° Comune
 - **25 Domenica**
Sorrento: Impegni Istituzionali
Sessa Aurunca - Annunziata: S. Messa
 - **Dal 26 al 27**
Visite
 - **28 Mercoledì**
Napoli - Seminario: incontro
 - **29 Giovedì**
Visite
 - **30 Venerdì**
Sessa Aurunca - Centro Pastorale: ascolto dei fedeli
 - **31 Sabato**
Carinola: visite suore
Carinola: Convegno su San Martino
-
- **1 Domenica**
Corbara di Sessa Aurunca: S. Messa
Rongolise di Sessa Aurunca: Benedizione Statua
 - **2 Lunedì**
Sessa Aurunca - Cimitero: S. Messa
Mondragone - Cimitero: S. Messa
Sessa Aurunca: Convegno
 - **3 Martedì**
Ritiro del Clero
 - **4 Mercoledì**
Sessa Aurunca - Chiesa dell'Annunziata: S. Messa
Sessa Aurunca - Confraternita San Carlo: vestizioni
 - **5 Giovedì**
visite

● **6 Venerdì**

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto dei fedeli
Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Mons.
Martinelli

● **7 Sabato**

Sessa Aurunca - Cattedrale: Concelebrazione S. E.
Mons. Superbo

● **8 Domenica**

Nocelleto di Carinola: S. Messa Ringraziamento

● **Dal 9 al 13**

Firenze: Convegno Ecclesiale Nazionale

● **14 Sabato**

Sessa Aurunca: prolusione Centro Studi Tommaso
Moro

● **15 Domenica**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Madonna del
Popolo
Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale

● **Dal 16 al 23**

Impegni Istituzionali

● **24 Martedì**

Sessa Aurunca - Centro diocesano: Laboratorio
pastorale per il Clero

● **25 Mercoledì**

Mondragone - Ariston: incontro VERI

● **26 Giovedì**

Visite

● **27 Venerdì**

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto fedeli
Mondragone: Convegno

● **28 Sabato**

Sessa Aurunca: lezione Centro Studi Tommaso
Moro

● **30 Lunedì**

Impegni personali

1 Martedì

Pompei: CEC

Sessa Aurunca - Episcopio: Incontro Soprintendente di Caserta

Sessa Aurunca - Centro diocesano: incontro Medici Cattolici

2 Mercoledì

Sessa Aurunca: ricevimento sacerdoti

3 Giovedì

Benevento - Università: conferenza

Benevento - Centro Cultura: conferenza

4 Venerdì

Sessa Aurunca: Convegno Biblioteca diocesana

5 Sabato

Sessa Aurunca: Convegno S. Carlo

6 Domenica

Mondragone - S. Nicola: S. Messa

7 Lunedì

Mondragone: incontro scuola

Sessa Aurunca - Santo Stefano: S. Messa

8 Martedì

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Azione Cattolica

9 Mercoledì

Laboratorio pastorale

10 Giovedì

Mondragone: incontro Scuola

11 Venerdì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: ascolto fedeli

12 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa 'Taddeo da Sessa'

Sessa Aurunca: Lezione Centro Studi Tommaso Moro

Baia Domitia: incontro Azione Cattolica Adulti

Sessa Aurunca: inaugurazione mostra artistica

13 Domenica

Corigliano di Sessa Aurunca: Benedizione Santa Lucia
Apertura Giubileo della Misericordia

14 Lunedì

Roma: Udienza col Papa

15 Martedì

Visite
Consiglio Amministrazione Sostentamento Clero
Sessa Aurunca: incontro imprenditori

16 Mercoledì

Carinola - Carcere: incontri
Carinola - Carcere: apertura Sentiero della Misericordia

17 Giovedì

Mondragone: incontro Scuola
Incontro sindaci
Cellole: Incontro imprenditori

18 Venerdì

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Liceo
Auguri Curia

19 Sabato

Mondragone: incontro Scuola
Mondragone - Santuario Incaldana: apertura Porta Santa

20 Domenica

Castelvenere: convegno
Mondragone - S. Rufino: serata Beneficenza Caritas

21 Lunedì

Impegni personali
Sessa Aurunca - Chiesa San Francesco: Manifestazione

22 Martedì

Uscita fuori porta del Clero
Incontro studenti facoltà

23 Mercoledì

Visite clero anziano
Lauro di Sessa Aurunca: Penitenziale e S. Messa

DICEMBRE 2015

24 Giovedì

Ricevimento auguri

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Notte di Natale

25 Venerdì

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa, Pontificale

dal 26 al 30

Impegni familiari

31 Giovedì

Mondragone: S. Messa e Te Deum

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa e Te Deum

Indice

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....»	pag. 3
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....»	47
LA PAROLA DEL VESCOVO	55
— • Articoli	
— • Lettere Pastorali	
— • Comunicati Stampa	
NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA.....»	111
— • Decreti	
UFFICI DIOCESANI.....»	151
AGENDA DEL VESCOVO	161

Stampato nel mese di febbraio 2017
presso le ARTI GRAFICHE CARAMANICA s.r.l.
Via Appia, 814 - Tel./Fax 0771.680838
04026 MARINA DI MINTURNO (LT)
www.caramanica.it

